

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE

*ai sensi della L.R. 16/2004 e del Regolamento di attuazione
per il governo del territorio 5/2011 e ss.mm.ii.*

PRELIMINARE DI PIANO

SINDACO

ETTORE POTI

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

GEOM. DOMENICO BRACCO

PROGETTISTA

ARCH. MARIANNA ODATO



**COMUNE DI
CONTRONE**

PROVINCIA DI SALERNO
REGIONE CAMPANIA



V.1

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

INDICE

PREMESSA.....	4
INTRODUZIONE.....	4
1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE.....	6
1.1 Norme di riferimento per la Valutazione ambientale strategica.....	6
1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC.....	12
1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e i soggetti pubblici e privati.....	24
1.4 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS.....	25
2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC.....	27
2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente.....	27
2.2 Inquadramento territoriale.....	28
2.3 Struttura, obiettivi e strategie del Preliminare di Piano.....	29
2.3.1 <i>I documenti costitutivi.....</i>	<i>29</i>
2.3.2 <i>I principi ispiratori e gli obiettivi.....</i>	<i>30</i>
2.3.3 <i>Le strategie e le azioni per il perseguimento degli obiettivi.....</i>	<i>34</i>
2.4 Indicazioni strutturali preliminari.....	41
2.4.1 <i>Indicazioni preliminari di salvaguardia e trasformabilità del territorio.....</i>	<i>42</i>
2.4.2 <i>Indicazioni preliminari attinenti ad ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge.....</i>	<i>43</i>
2.4.3 <i>Indicazioni preliminari concernenti criteri ed orientamenti per il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di equità insediativa e sociale.....</i>	<i>44</i>
2.4.4 <i>Indirizzi per l'eventuale definizione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel "piano programmatico/operativo".....</i>	<i>47</i>
3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC.....	50
3.1 Il Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania.....	50

3.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno.....	64
3.2.1 Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo Di Diano e Alburni.....	70
3.3 Valutazione di coerenza del Preliminare di PUC con la pianificazione sovraordinata.....	76
3.3.1 La coerenza con il PTR e le Linee guida per il paesaggio.....	76
3.3.2 La coerenza con il PTCP.....	77
4. DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE.....	79
4.1 Il sistema ambientale.....	79
4.1.1 <i>Atmosfera</i>	79
4.1.2 Inquadramento geografico e geostrutturale.....	83
4.1.3 Biosfera.....	83
Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.....	83
Riserva Naturale Foce Sele Tanagro.....	84
Rete Natura 2000.....	85
4.1.4 Paesaggio.....	91
4.1.5 <i>Agricoltura</i>	94
4.1.6 Energia.....	96
4.1.7 <i>Rifiuti</i>	99
4.1.8 <i>Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>	101
4.1.9 <i>Rumore</i>	103
4.1.10 <i>Rischio naturale</i>	106
4.1.11 <i>Rischio sismico</i>	111
4.1.12 Rischio antropogenico.....	112
4.2 Sistema insediativo.....	117
4.2.1 Organizzazione insediativa.....	117

4.2.2 Analisi storica del sito.....	118
4.2.3 Beni storico culturali-sintesi.....	121
4.2.4 <i>Patrimonio abitativo</i>	123
4.2.5 <i>Mobilità e Trasporti</i>	124
4.2.6 <i>Reti idriche e fognarie</i>	124
4.3 Il sistema socio-economico	124
4.3.1 <i>Popolazione</i>	124
4.3.2 <i>Economia e produzione</i>	126
4.4 Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica	126
4.4.1 <i>Le aree della Rete Natura 2000</i>	126
4.4.2 <i>I vincoli paesaggistici e ambientali</i>	126
4.5 Primi elementi di valutazione sulle principali criticità ambientali attualmente esistenti.....	128
5. RIFERIMENTI PER LA ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	128
5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale pertinenti al piano e verifica di coerenza del preliminare di PUC.....	128
5.1.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale	128
5.1.2 <i>Verifica di coerenza tra gli obiettivi del Preliminare di PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano</i>	135
5.1.3. Criteri per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC.....	141
5.2 La struttura ed i contenuti del rapporto ambientale.....	142
6. PROPOSTA PRELIMINARE DI INDICE PER LO STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	152
6.1 Norme di riferimento per la Valutazione di incidenza.....	152
6.2 Proposta preliminare di Indice per lo Studio di Valutazione di incidenza.....	154

PREMESSA

La sottoscritta Arch. Marianna Odatò, in seguito all'incarico conferitogli con determinazione del Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale n. 76 del 26 Maggio 2021 per i lavori correlati alla **"Alla redazione del Preliminare del Piano Urbanistico Comunale (PUC) CIG: ZD531CEE85 "**, ha proceduto, anche sulla base degli incontri di servizio tenutisi presso la sede dell'Ufficio di Piano Comunale, in Controne (SA), all'elaborazione del seguente documento.

In linea con le disposizioni normative in tema di riutilizzo dei dati pubblici, dal punto di vista metodologico, si è proceduto a riutilizzare, nelle fasi di informatizzazione, in ambiente GIS, le basi dati "certificate" rese disponibili dall'Ufficio SIT¹ della Regione Campania e del Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno.

Gli stessi dati territoriali, costituiscono parte degli strati informativi territoriali restituiti negli elaborati cartografici del redigendo strumento urbanistico comunale e, al contempo, gli elementi fondanti dei nuovi dati geo-spaziali prodotti.

A valle dell'approvazione del PUC, pertanto, sarà possibile concorrere anche alla costruzione della Carta Unica del Territorio in coerenza con quanto statuito all'art. 17 della LrC 16/2004.

INTRODUZIONE

La procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) viene svolta in maniera integrata con la predisposizione ed approvazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) al fine di garantire l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle scelte operate e ne accompagna la gestione per quanto attiene al monitoraggio degli effetti ambientali prodotti dall'attuazione del piano. L'art. 11 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. dispone infatti che:

«La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

¹ Dati Territoriali resi disponibili dall'Ufficio SIT preposto: Ortofoto digitale a colori alla scala 1:10.000 –anno 1998-; Cartografia Tecnica Numerica Regionale –CTNR- alla scala 1:5.000 anno 1998 e successivo aggiornamento al 2004; Ortofoto digitale a colori alla scala 1:5.000 – anno 2004/2005- Ortofoto digitali a colori Agea anno 2008 e 2011, Database Geotopografico 5K, ecc.

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 bis;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.».

L'art. 13 del citato Decreto, disciplinando la redazione del Rapporto ambientale, dispone che le consultazioni tra autorità procedente ed autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, siano avviate fin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani «sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma».

In riferimento al contesto normativo regionale, la procedura di VAS si integra con il processo di formazione del Piano urbanistico comunale (PUC) che ai sensi della L.R. 16/2004 e del relativo Regolamento di Attuazione n. 5/2011 si articola nella predisposizione del Preliminare di piano e, sulla base di questo, del PUC composto dal “piano strutturale”, a tempo indeterminato, e dal “piano programmatico”, a termine.

La redazione del Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) costituisce dunque la prima fase del processo di VAS e, ai sensi delle citate norme regionali, viene predisposta contestualmente al Preliminare di piano.

Nello specifico, quindi, il presente RAP accompagna il Preliminare di PUC redatto ai sensi della LrC n. 16/2004 e del relativo Regolamento di Attuazione n. 5/2011 ed è finalizzato prioritariamente ad avviare le attività di consultazione tra “autorità procedente” (AP) ed “autorità competente” (AC) e con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) «al fine di definire la portata e il dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale»².

² D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs 4/2008.

Il Regolamento Regionale n. 5/2011 attribuisce la competenza per il processo di VAS al Comune, individuando l'amministrazione comunale quale autorità competente per l'espressione del parere di cui all'art. 15 del D.lgs 142/06 e ss.mm.ii. ma prescrivendo che l'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica sia diverso da quello che svolge funzioni in materia urbanistica ed edilizia³.

Poiché nel territorio del Comune di Controne sono presenti parti di Siti di interesse comunitario (SIC), la VAS ricomprende, ai sensi del decreto legislativo n.152/2006 e ss.mm.ii. (comma 3 dell'art. 10), anche la procedura di valutazione di incidenza (VI) di cui all'articolo 5 del decreto n. 357/1997 e ss.mm.ii.

La competenza relativa alla procedura di valutazione di incidenza resta attribuita alla Regione.

1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

1.1 Norme di riferimento per la Valutazione ambientale strategica

La direttiva europea

La "direttiva 2001/42/ce del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" ha introdotto e disciplinato la procedura di VAS (che l'atto europeo denomina soltanto "Valutazione ambientale"), con l'obiettivo «di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente» (art. 1). La Direttiva precisa, tra l'altro, i piani per i quali va applicata la procedura di VAS tra i quali sono inclusi quelli «della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli» e dispone che la valutazione deve essere effettuata durante «la fase

³ Il Regolamento regionale prevede anche la possibilità che i Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti che non possano disporre per tale funzione di un ufficio autonomo, svolgano le funzioni in materia di VAS in forma associata.

preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa»; essa, inoltre, definisce i casi in cui va preventivamente verificata l'assoggettabilità alla procedura di VAS.

Ai fini della valutazione deve essere predisposto un rapporto ambientale «in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma». L'allegato I alla Direttiva indica le informazioni che devono essere a tal fine fornite; al momento della decisione sulla portata delle informazioni devono essere consultate le autorità con specifiche competenze ambientali. La Direttiva dispone che il rapporto ambientale unitamente alla proposta di piano o programma deve essere messo a disposizione delle sopracitate autorità e del pubblico e specifica le modalità dell'iter decisionale. È inoltre prescritto il monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani o programmi.

Le norme nazionali

La direttiva europea 42/2001 è stata recepita con il D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale*, successivamente modificato ed integrato con il D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*" e dal D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128: "*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*". Il testo normativo attualmente vigente (nel seguito di questo testo indicato come "D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.") così definisce (art. 5) la valutazione ambientale di cui alla direttiva europea «a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio».

Come si è detto in precedenza, al Titolo II, art. 11, vengono definite le modalità di svolgimento della VAS⁴. Con i successivi articoli il Decreto legislativo fornisce disposizioni inerenti alla redazione del Rapporto ambientale, prevedendo la predisposizione di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, alle modalità di consultazione, alla valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione, alla decisione ed alla informazione sulla decisione, al monitoraggio definendo altresì i tempi delle diverse fasi della procedura.

L'allegato VI riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale «nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma» che riguardano:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

⁴ Le modalità di svolgimento della VAS definite dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. sono riportate nell'Introduzione del presente Rapporto ambientale preliminare.

- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.»

Le disposizioni regionali

La Legge regionale n. 16/2004 *Norme sul governo del territorio* dispone, all'art. 47, che «I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani». Le disposizioni regionali vigenti che disciplinano la procedura di VAS sono contenute nel Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009 «*Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica*

(VAS) in regione Campania”, «volto a garantire l’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e dell’approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell’azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all’ambiente nonché al principio “chi inquina paga” che, ai sensi dell’articolo 174, comma 2, del Trattato dell’Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale» e «finalizzato a fornire specifici indirizzi in merito all’attuazione in regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, di seguito denominata VAS, contenute nel menzionato decreto legislativo (...)».

Per quanto riguarda la procedura di VAS per il PUC, il Decreto regionale rinvia in gran parte alla norma nazionale; le disposizioni integrative principali riguardano i criteri per l’individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale che durante il procedimento di VAS dovranno essere individuati dall’autorità competente in collaborazione con l’autorità procedente e che il Decreto regionale indicativamente individua nelle seguenti autorità:

- a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
- b) agenzia regionale per l’ambiente;
- c) azienda sanitaria locale;
- d) enti di gestione di aree protette;
- e) province;
- f) comunità montane;
- g) autorità di bacino;
- h) comuni confinanti;
- i) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
- l) sovrintendenze per i beni archeologici.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 203 del 05/03/2010, sono stati approvati gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*, previsti dallo stesso DPRC, che contengono, tra l'altro, disposizioni per la procedura di VAS, di cui sono descritte le fasi:

- Scoping: predisposizione del rapporto preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA);
- Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA);
- Predisposizione del rapporto ambientale e della sua sintesi non tecnica;
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico;
- Istruttoria e parere motivato dell'autorità competente;
- Informazione sulla decisione;
- Monitoraggio ambientale.

Per quanto riguarda specificamente i contenuti del Rapporto preliminare (rapporto di scoping), i citati *Indirizzi operativi* ne esplicitano i contenuti disponendo che esso «illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale. (...) [il rapporto di scoping] dopo una sintesi del piano o programma, descrivere la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative».

La delibera di Giunta Regionale contiene ulteriori indirizzi procedurali ed operativi tra i quali quelli inerenti al raccordo del procedimento di VAS con gli altri procedimenti ed in particolare al raccordo con il procedimento di Valutazione di Incidenza.

Nel capitolo successivo sono analiticamente descritti l'iter e i contenuti della procedura di VAS.

1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC

Gli aspetti procedurali del processo di VAS integrato con la predisposizione del PUC sono disciplinati dal Regolamento di attuazione per il governo del territorio, n.5/2011. Le fasi della procedura integrata sono le seguenti:

1. L'amministrazione procedente avvia la valutazione ambientale strategica contestualmente al procedimento di pianificazione.
2. L'amministrazione procedente predispone il rapporto ambientale preliminare (RAP) contestualmente al preliminare di PUC (composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico) e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati; ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. la consultazione si conclude entro il termine di 90 giorni dall'invio del RAP (se non diversamente concordato).
3. L'Amministrazione comunale, prima dell'adozione, promuove la consultazione sul Preliminare di PUC, anche ai fini della VAS, delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed eventuali incontri con il pubblico, al fine di garantire la partecipazione e la pubblicità del processo di pianificazione e della condivisione dello stato dell'ambiente e del Preliminare.
4. Sulla base del rapporto ambientale preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
5. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta, è pubblicato secondo le modalità indicate nell' articolo 3 del Regolamento 5/2011. Ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Regolamento 5/2011, l'amministrazione procedente, prima dell'adozione del piano, ne accerta la conformità alle leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'art. 10 della legge regionale n. 16/2004.
6. Il Rapporto ambientale, contestualmente al piano è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed

è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione precedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.

7. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del PUC, soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, possono proporre osservazioni contenenti integrazioni e modifiche alla proposta di piano.
8. L'amministrazione precedente, al fine di approfondire la valutazione delle osservazioni proposte e formulare le eventuali modifiche ed integrazioni alla proposta di piano, può invitare, entro e non oltre 60 giorni dalla pubblicazione del piano, i soggetti pubblici e privati a partecipare ad una conferenza di pianificazione per un ulteriore confronto.
9. Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. L'amministrazione precedente può invitare i soggetti competenti per l'espressione di pareri e di autorizzazioni a partecipare ad una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi. La fase di confronto deve concludersi entro 30 giorni dalla prima riunione; il verbale conclusivo della conferenza costituisce parte integrante della proposta di piano.
10. La Giunta dell'amministrazione precedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti (caso specifico del comune di Controne) a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del regolamento 5/2011.
11. L'Amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).
12. Sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione precedente e della documentazione presentata di cui al comma 1 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, nonché delle osservazioni presentate, l'autorità competente esprime il proprio parere motivato di VAS di cui all'articolo 15 dello stesso decreto legislativo.

13. Acquisito il suddetto parere, il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006; il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.
14. Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti degli enti competenti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti dal Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.
15. Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione precedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento precisa che per quanto non espressamente da esso disciplinato si applicano le disposizioni del decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Di seguito si riporta lo schema esemplificativo dell'iter integrato della formazione ed approvazione del PUC – articolato in componente strutturale e componente programmatico-operativa – e della procedura di VAS in coerenza con le indicazioni del Regolamento regionale n. 5/2011 e quelle esplicitate del Manuale operativo.

Fase	Attività di pianificazione	Integrazione con la Vas	Tempi
Preliminare di PUC	Elaborazione del preliminare di Puc composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	<p>Predisposizione del rapporto ambientale preliminare (RAP) sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc contestualmente alla redazione del preliminare di Puc.</p> <p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune; a tale istanza andranno allegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rapporto preliminare; • un eventuale questionario per la consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale (Sca); • il preliminare di Puc. 	

		<p>Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.</p>	
		<p>L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio responsabile per la redazione del Puc e sulla base del rapporto preliminare, definisce gli Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti. - individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; - individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico; - individuazione della rilevanza dei possibili effetti. <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno</p>	

		<p>oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.</p>	
	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. Il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale; - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, - acquisire i pareri dei soggetti interessati; - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione degli Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. Il preliminare del piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p>		<p>Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.</p>
	<p>L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.</p>		

	<p>Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste. Eventuali incontri con il pubblico anche mediante la compilazione di questionari e la diffusione di documenti esplicativi di facile Comprensione.</p>	<p>Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente e il preliminare di Puc.</p>	
	<p>La giunta comunale approva il preliminare di piano.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione degli Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni degli Sca e prende atto del rapporto preliminare. Il Comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.</p>	
<p>PUC (“piano strutturale” e “piano programmatico-operativo”) Formazione e Adozione</p>	<p>Redazione del “piano strutturale”. Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il Rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. - Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale; - Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; - Articolazione degli obiettivi generali del</p>	

		<p>Piano e del Rapporto Ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Costruzione dello scenario di riferimento; - Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; - Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli; - Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; - Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; - Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; - Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio. 	
	<p>La Giunta Comunale prende atto del "piano strutturale" e delibera gli indirizzi per la redazione del piano "programmatico-operativo" anche in riferimento al bilancio comunale.</p>		
	<p>Redazione del "piano programmatico-operativo" per il primo quinquennio.</p>	<p>Redazione di un documento integrativo del rapporto ambientale.</p>	
	<p>La Giunta Comunale adotta il PUC, composto di "piano</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto</p>	

	<p>strutturale” e “piano programmatico-operativo”, ed il rapporto ambientale completo. Dall’adozione scattano le norme di salvaguardia previste all’articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.</p>	<p>preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all’autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano ed entrambi sono adottati contestualmente in Giunta.</p>	
	<p>Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (Burc) e sul sito web dell’amministrazione procedente, è depositato presso l’ufficio competente e la segreteria dell’amministrazione procedente ed è pubblicato all’albo dell’ente in uno all’avviso relativo alla Vas. L’avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l’autorità procedente, l’indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.</p> <p>L’autorità competente comunale e l’autorità procedente (l’ufficio comunale responsabile per il PUC) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.</p> <p>Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.</p>		
	<p>È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano.</p>	<p>Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.</p>	<p>Entro 60 giorni</p>
	<p>In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione del PUC si coordinano con quelle della</p>		

	<p>Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241.</p> <p>Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano strutturale adottato.</p>		
	<p>La Giunta comunale valuta ed eventualmente recepisce le osservazioni al piano.</p>	<p>L'autorità competente comunale, in collaborazione con l'ufficio comunale per il piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati.</p> <p>Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.</p>	<p>Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, a pena di decadenza.</p>
	<p>Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.</p>	<p>Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.</p>	
	<p>Il comune trasmette il piano urbanistico comunale all'amministrazione provinciale, al fine di consentire ad essa l'esercizio di coordinamento dell'</p>	<p>Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.</p>	

	attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.		
	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp). La dichiarazione è resa solo in riferimento al PUC.		Entro 60 giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati.
	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
		Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, sono trasmessi all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato.	
		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale.	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.

	<p>Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano</p> <p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, acquisisce il parere Vas che può contenere eventuali richieste di revisione del piano.</p> <p>L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.</p>	
	<p>Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è fatto proprio dalla Giunta Comunale anche sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.</p>	
<p>PUC Approvazione</p>	<p>Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare.</p> <p>Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas.</p>	
	<p>Il Consiglio comunale approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti endoprocedimentali, oppure lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti dal Consiglio comunale, a pena di decadenza del piano adottato.</p> <p>Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.</p>	
	<p>Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel Burc e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel Burc.</p> <p>La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web delle autorità interessate:</p> <p>a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;</p> <p>b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le</p>	

	<p>quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</p> <p>c) le misure adottate in merito al monitoraggio.</p> <p>Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.</p>		
<p>PUC</p> <p>Gestione</p>	<p>Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.</p> <p>Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e sono comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.</p>	<p>L'Autorità procedente in collaborazione competente effettua il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.</p> <p>Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.</p> <p>Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.</p> <p>Bisogna tendere a far coincidere le attività di monitoraggio ambientale con quello urbanistico.</p>	

1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e i soggetti pubblici e privati.

In questa fase preliminare si propone la seguente lista, da verificare ed eventualmente integrare con l'autorità competente in materia ambientale:

- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per il Governo del territorio
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile
- ✓ Regione Campania - Unità Operativa Dirigenziale Gestione tecnico amministrativa delle cave, miniere, torbiere, geotermia
- ✓ Regione Campania - UOD Genio civile di Salerno
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per la Programmazione economica e il Turismo
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive
- ✓ Regione Campania - UOD Regimi regolatori specifici e riduzione oneri burocratici
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per la Mobilità
- ✓ Autorità Ambientale Regione Campania
- ✓ ARPAC
- ✓ ASL SALERNO
- ✓ ASL SALERNO
- ✓ PROVINCIA SALERNO - Settore Pianificazione, Governo Del Territorio E Programmazione Economico-Territoriale
- ✓ CARABINIERI - (Ex CORPO FORESTALE DELLO STATO)
- ✓ Direzione Regionale B.C.P. della Campania
- ✓ Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino
- ✓ Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.
- ✓ Consorzio per il servizio idrico integrato
- ✓ Consorzio Centro Sportivo Meridionale Bacino SA 3
- ✓ Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
- ✓ Riserve naturali "Foce Sele – Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano"
- ✓ COMUNE di Castelvita
- ✓ COMUNE di Postiglione

- ✓ COMUNE di Altavilla Silentina
- ✓ COMUNE di Controne
- ✓ COMUNITA' MONTANA ALBURNI

Per quanto riguarda le consultazioni con il pubblico ed il pubblico interessato, esse potranno riguardare le associazioni ambientaliste, le associazioni imprenditoriali e professionali, la pro-loco, nonché la cittadinanza nelle forme che l'Amministrazione comunale riterrà più utili.

1.4 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS.

Nel territorio del comune di Controne sono presenti un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ed una Zona di Protezione Speciale (ZPS) che interessano anche il territorio di comuni limitrofi:

- SIC N° IT 8050033 - "MONTI ALBURNI";
- ZPS N° IT8050055 "ALBURNI";

I siti, segnalati dalla Regione Campania e proposti con D.M. alla Commissione UE, sono stati da questa designati formalmente come Siti di interesse comunitario con Decisione del 19 luglio 2006 che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

Come si è detto in precedenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, nell'ambito della redazione dei piani territoriali urbanistici e di settore relativi a territori interessati dalla presenza di SIC e ZPS, deve essere predisposto uno studio, secondo i contenuti indicati nell'allegato G (del D.P.R. 357/1997), al fine di «individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.». Il D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. con l'art. 10, comma 3,

dispone che «la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale».

Gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania* approvati con D.G.R. n. 203/2010, recependo il dettato della norma nazionale, indicano le modalità di integrazione procedurale VAS - VI per i piani e programmi.

Tali indicazioni, a seguito dell'attribuzione al Comune delle competenze per la procedura di VAS (Regolamento di attuazione n. 5/2011), vengono precisate con la Circolare dell'11 ottobre 2011 emessa dall'Area 5 della Regione e ss.mm.ii., che fornisce indicazioni esplicative sull'integrazione della valutazione di incidenza nella procedura della VAS di livello comunale in riferimento alla competenza della Regione per la procedura di VI. In rapporto al caso specifico di integrazione VAS-VI nell'ambito della predisposizione del PUC, le indicazioni sono le seguenti:

- il rapporto preliminare (rapporto di scoping) dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale; indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano/programma è assoggettato anche alla VI;
- nella comunicazione agli SCA inerente alla fase di scoping dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale VAS-VI;
- il rapporto ambientale dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e ss.mm.ii. e delle Linee Guida VI;
- contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente, dovrà avanzare istanza di valutazione di incidenza per il piano in questione, secondo il modello di cui all'allegato I alla Circolare e corredata dalla documentazione ivi specificata;

- l'avviso di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS-VI;
- al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006, le osservazioni inerenti alla valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente della Regione con riferimento all'istanza di VI già avanzata;
- il parere motivato di cui all'art. 15 del D.lgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del Decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente.

La legge regionale n. 16/2004 "Norme sul governo del territorio" dispone, all'art. 3, comma 3, che «La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

1.a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

1.b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate».

Il Regolamento n.5/2011 di attuazione della stessa legge, disciplinando in maniera più specifica le modalità di articolazione in componenti del PUC, dispone che esso si compone «... del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004» (art. 9, comma 1).

Il processo di formazione ed approvazione del PUC ricomprende il procedimento volto a garantire la sostenibilità ambientale delle scelte di piano, integrando la predisposizione del PUC con la procedura di *Valutazione ambientale strategica* (VAS) e, qualora siano presenti sul territorio siti della rete Natura 2000 – come nel caso di Controne –, con la procedura di *Valutazione di incidenza*.

La formazione del PUC prende dunque avvio con la predisposizione del Preliminare di piano, costituito da *indicazioni strutturali del piano* e da un *documento strategico*, e, contestualmente, del rapporto ambientale preliminare ai fini della VAS.

La predisposizione del Preliminare di piano rappresenta un momento fondamentale del processo di formazione del PUC, in quanto consente preventivamente di verificare i quadri interpretativi degli assetti e delle dinamiche territoriali e le opzioni strategiche di tutela, riassetto e sviluppo del territorio, promuovendone la discussione in ambito politico-amministrativo e con la comunità locale. I documenti che lo compongono si configurano come nucleo sostanziale di indirizzo per l'elaborazione del PUC e, quindi, come riferimento per attivare il processo di partecipazione e condivisione del percorso e delle scelte di pianificazione.

Il Preliminare di piano, inoltre, costituisce il supporto di base per l'avvio della procedura di VAS e di VI e, specificamente in questa fase, per la predisposizione del Rapporto ambientale preliminare.

2.2 Inquadramento territoriale

Il Comune di Controne è situato nel comprensorio dei monti Alburni e nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Il territorio comunale di Controne infatti è situato alle falde dei Monti Alburni e immediatamente al di sopra del fiume Calore, posto ad una altezza di circa 210 m s.l.m. I Comuni limitrofi sono a Sud Est Castelcivita, a Nord Postiglione e a Nord Ovest Altavilla Silentina.

Il territorio comunale si estende per una superficie di 7.75 kmq di cui la maggior parte ricade nell'ambito della zona D (zone urbane e urbanizzabili) del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, istituito con D.P.R. del 5 giugno 1995. La risorsa ambientale di maggior rilievo è rappresentata sicuramente dalle sponde del fiume Calore che attraversa il

territorio comunale, mentre tra le risorse gastronomiche di maggior rilievo troviamo il Fagiolo di Controne.

2.3 Struttura, obiettivi e strategie del Preliminare di Piano

2.3.1 I documenti costitutivi

Quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo è costituito dalla relazione e da una serie di elaborazioni cartografiche.

La relazione è articolata in una prima parte che tratta dei caratteri e dei sistemi di relazione del territorio di Controne e in una seconda parte che sintetizza gli scenari definiti dagli strumenti di pianificazione di scala vasta. Più precisamente, sulla base delle attività conoscitive svolte, nella prima parte si riportano la descrizione e la valutazione dei caratteri, delle dinamiche e delle relazioni che connotano le componenti del territorio di Controne, volte ad individuare le peculiarità dell'organizzazione fisica e funzionale ed i suoi processi evolutivi, i valori e le opportunità, le problematiche e le esigenze, anche considerando il sistema di relazioni con il contesto sovracomunale. Nella seconda parte sono descritti gli obiettivi e le strategie ed i principali contenuti pertinenti al territorio comunale definiti dal PTR con le connesse Linee guida per il paesaggio e dal PTCP approvato.

Le elaborazioni cartografiche sono riportate nelle seguenti tavole:

- ✓ *QC 1 Inquadramento Territoriale;*
- ✓ *QC 2 Relazioni con la Pianificazione Sovraordinata PTR;*
- ✓ *QC 3.1 Carta dei Rischi Ambientali Pericolosità da Alluvione - PSAI - Ex AdB Interregionale Fiume Sele;*
- ✓ *QC 3.2 Carta dei Rischi Ambientali Rischio Idraulico - PSAI - Ex AdB Interregionale Fiume Sele;*
- ✓ *QC 3.3 Carta dei Rischi Ambientali Pericolosità da Frana -PSAI - EX AdB Interregionale Fiume Sele;*

- ✓ *QC 3.4 Carta Dei Rischi Ambientali Rischio da Frana -PSAI - Ex Adb Interregionale Fiume Sele;*

Nel corso della predisposizione del “piano strutturale” si procederà alle specificazioni ed integrazioni del quadro conoscitivo che si renderanno necessarie, anche in rapporto alle indicazioni regionali.

Documenti di progetto. Il Documento strategico e le indicazioni strutturali preliminari sono riportati, rispettivamente, nei

- ✓ capitoli 2 e 3 del “Documento strategico ed indicazioni strutturali”.

Studi specialistici

Ulteriori elaborati che integreranno il Preliminare di PUC sono quelli relativi allo *Studio geologico-tecnico* e la “Carta dell’uso agricolo e delle attività colturali in atto”.

2.3.2 I principi ispiratori e gli obiettivi

Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per il Comune di Controne sono stati costruiti sulla base di alcuni *principi ispiratori* – di seguito riportati – utili ad orientare correttamente l’azione di governo/gestione del territorio ai fini della realizzazione di condizioni durature di benessere sociale e di integrità ed efficienza delle risorse fondamentali del territorio:

- ❖ **sviluppo sostenibile:** sviluppo durevole e qualificato ispirato alla conservazione ed al miglioramento della qualità del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale, alla salvaguardia dai rischi naturali ed antropici ed all’equità e solidarietà sociale;
- ❖ **salvaguardia e valorizzazione delle qualità e dei valori del territorio:** non soltanto delle componenti naturali e paesaggistiche e storico-culturali ma anche di quelle rurali, insediative e produttive;

- ❖ **promozione dell'identità culturale:** riconoscimento e rafforzamento del senso di appartenenza ai luoghi, alla comunità, alla storia;
- ❖ **trasparenza e partecipazione civica:** informazione e condivisione sulle interpretazioni e sulle scelte di assetto e sviluppo del territorio;
- ❖ **cooperazione istituzionale:** concertazione e condivisione nell'ambito del processo di costruzione del PUC, della VAS e della VI e delle fasi di implementazione dell'attuazione delle scelte.

Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per Controne riprendono i temi emersi nella lettura del territorio in rapporto alle risorse, alle criticità ed alle potenzialità ed opportunità che lo caratterizzano e che schematicamente nel seguito si riportano, rinviando agli elaborati del quadro conoscitivo per una lettura dettagliata.

Le risorse: Tra le principali potenzialità del territorio comunale di Controne troviamo senz'altro risorse naturali, culturali e ambientali. In primo luogo ricordiamo il **patrimonio paesaggistico-ambientale** di grande valore, che definisce un contesto territoriale di elevata qualità ambientale e salubrità, ed una ricca presenza di risorse ambientali, storico - culturali in diversi ambiti del territorio. Secondo quanto specificato negli elaborati del *PTCP della Provincia di Salerno* – riguardo il grado di biodiversità – il comune di Controne rientra in *“zone cuscinetto con funzione di filtro nei confronti di aree a maggiore biodiversità”* e comunque a ridosso di queste ultime. In secondo luogo **l'agricoltura** che rappresenta una risorsa fondamentale per il territorio, non solo dal punto di vista agricolo-produttivo, con particolare riferimento a tecniche di coltivazione tradizionali e all'impianto di coltivazioni di tipo biologico, ma anche ecologico-ambientale a difesa della permeabilità dei suoli e delle condizioni bioclimatiche che il verde può offrire per compensare gli squilibri dell'ecosistema urbano. Anche **il senso della comunità** tipica dei borghi rurali, è tra le risorse del territorio contronese, essa infatti ci permette di riscoprire l'autenticità della dimensione locale, l'importanza della diversità, il valore di un turismo sostenibile, lento e di qualità, da contrapporre alla frenesia di quello globale. Infine troviamo l'importanza della **sostenibilità della filiera agroalimentare** che si traduce in un modello di alimentazione responsabile volta a preferire la produzione locale e la tipicità dei prodotti a chilometro zero.

Le criticità: interessano sia dinamiche e relazioni che specifiche caratteristiche degli insediamenti e del territorio complessivo. Vanno ricordati in primo luogo l'instabilità delle dinamiche demografiche dell'ultimo decennio ed il conseguente permanere di un debole peso demografico. Nonostante la presenza di servizi sopra ricordata, emerge l'insufficiente capacità attrattiva – nei confronti di attività economiche, visitatori e “possibili” nuovi residenti – a cui si connettono, da un lato, come in un circolo vizioso, la frammentazione di strutture ricettive e di servizi complementari, dall'altro l'assenza di opportunità di lavoro. In sostanza, Controne potrebbe svolgere molteplici ruoli, a differenti scale, che tuttavia non sono organizzati in reti di relazioni e filiere.

La struttura spaziale ed organizzativa dell'insediamento rivela diversi aspetti critici, quali l'impoverimento (di abitanti e di attività) e la mancanza di integrazione tra il centro storico ed i nuovi insediamenti e complessivamente la frammentazione spaziale che connota il sistema insediativo. Da tali condizioni conseguono deboli relazioni tra le diverse parti urbane e, in particolare, tra la vita della comunità che abita nel centro consolidato e quella residente negli insediamenti realizzati dopo gli anni '80. Ricordiamo inoltre l'insufficienza della mobilità e della rete infrastrutturale dei trasporti minano alla radice la competitività del sistema economico e produttivo del territorio comunale.

Potenzialità ed opportunità: il patrimonio diffuso di risorse ambientali e archeologico-storico-culturale consente di sviluppare forme diversificate di turismo legate alla fruizione naturalistica e del patrimonio storico-culturale. Si ritiene, inoltre, che il sistema della qualità ambientale sia in stretto rapporto anche con la qualità dell'agricoltura. Le aree agricole, dunque, potranno essere concepite nel redigendo PUC in modo da restituire identità al territorio tutelando e ripristinando i caratteri strutturali del paesaggio agrario e salvaguardando le risorse naturali.

In particolare le aree agricole potranno svolgere, a seconda dei casi, una funzione *agricolo-produttiva*, una funzione *ecologico-ambientale*, una funzione *didattico-scientifica* una funzione *turistico-ricreativa*, attraverso lo sviluppo di attività turistico-ricettive e agrituristiche, che avranno come scopo la valorizzazione del territorio, sfruttando e valorizzando in particolare le sponde del fiume Calore e dando spunto ad un turismo solidale e responsabile.

Mentre, la disponibilità di spazi edificati e liberi e di spazi dismessi e/o sottoutilizzati, nel centro urbano del comune di Controne e ad esso prossimi, potrebbe consentire lo sviluppo di attività terziarie di servizio alla collettività, alle imprese al turismo da un lato e, dall'altro, una maggiore dotazioni di attrezzature di pubblica utilità (parcheggi, spazi per il tempo libero, verde urbano e territoriale, ecc).

Le risorse, le criticità, le potenzialità ed opportunità sinteticamente richiamate fanno emergere per il territorio di Controne diversi **punti di forza** con carattere di persistenza da valorizzare ed altri invece ancora instabili che occorre consolidare e sviluppare. Da essi discendono quattro principali **profili** del territorio comunale che orientano obiettivi e strategie per costruire nuove direzioni di sviluppo dando luogo a quattro **visioni-obiettivo**, da considerare non singolarmente ma di cui occorre far emergere o costruire sinergie e relazioni.

Il **primo profilo** riguarda la forte e qualificata connotazione paesaggistico-ambientale e storico-culturale, che apre alla "visione-obiettivo" del territorio come rete ambientale e palinsesto storico - culturale: per la conservazione e messa in valore dei caratteri ecosistemici e culturali; per la prevenzione dei rischi naturali; per la fruizione, attraverso forme diversificate delle attività; per la promozione di nuovi comparti economici.

Il **secondo profilo**, quello funzionale, fa emergere quale visione-obiettivo la necessità di creare un polo diversificato che possa ospitare e promuovere attività complementari per incrementare nel complesso l'attività insediativa, lo sviluppo e il potenziamento delle attività produttive, artigianali ed agricole, la semplificazione del processo di creazione di strutture recettive e turistiche.

Il **terzo profilo** riguarda l'abitabilità, vale a dire la qualità insediativa intesa come uno dei principali presupposti per il benessere dei cittadini e quindi, in rapporto alle criticità riscontrate, l'immagine-obiettivo è quella della città della qualità e integrazione spaziale e della coesione sociale: per incrementare il benessere della popolazione residente ed arrestare l'impoverimento demografico; per ri-costruire relazioni identitarie tra luoghi e comunità insediate.

Il **quarto profilo** si relaziona agli altri tre puntando alla città della produzione diversificata ed innovativa: per promuovere ed organizzare filiere tra comparti economici diversi; per sviluppare l'economia orientandola alla innovazione ed alla sostenibilità.

Le “immagini-obiettivo” restituiscono i seguenti quattro obiettivi di valenza generale:

1. Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali;
2. Valorizzare e rafforzare, nel sistema reticolare dell'area Alburnina, la centralità del Comune di Controne quale punto strategico per gli Alburni, in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovralocale;
3. Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico;
4. Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l'accessibilità al territorio comunale e sovracomunale.

2.3.3 Le strategie e le azioni per il perseguimento degli obiettivi

Gli obiettivi delineati si specificano nell'articolazione di strategie e azioni. Di seguito si riportano le strategie relative a ciascun obiettivo e per quanto riguarda il primo obiettivo anche le relative articolazioni, rinviando invece al “Documento strategico ed Indicazioni Strutturali” per quelle relative alle strategie pertinenti agli altri tre obiettivi.

Obiettivo 1: Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali

Le strategie e le azioni proposte sono di seguito articolate in rapporto ai diversi sistemi di risorse, pure essendo esse interrelate:

Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica- Costruzione della Rete Ecologica Comunale.

- Regolamentazione degli usi e degli interventi ai fini della tutela dell'integrità fisica e

dell'identità culturale del territorio e del mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica delle componenti naturali e rurali. In rapporto alla qualità, ai valori ed ai vincoli esistenti la disciplina del Piano strutturale del PUC definirà le forme di tutela, gli interventi consentiti e le modalità di fruizione ed individuerà le azioni volte al miglioramento dell'attuale stato di conservazione e di gestione;

- Integrazione dei corridoi ecologici per la costruzione della rete ecologica comunale che, assumendo come riferimenti le disposizioni delle strategie ambientali del PTCP approvato e le indicazioni strategiche del Preliminare di PUC per l'articolazione della rete ecologica alla scala locale, assumono quali *core areas* i SIC, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni e come ulteriori principali componenti i corridoi ecologici minori costituiti dai corsi d'acqua minori e dalle aree a vegetazione naturale delineando, in questa fase preliminare, "direttrici" di scala locale – che in alcuni casi si estendono oltre i confini comunali – connesse ed integrate con quelle di area vasta;
- Salvaguardia e potenziamento degli elementi urbani della rete ecologica comunale;
- Mantenimento dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza e riqualificazione ambientale dei tratti dei corsi d'acqua degradati eventualmente esistenti;
- Riduzione, mitigazione e contenimento dei fenomeni di frammentazione ambientale;

Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali

Ai fini del contenimento del consumo di suolo e di risorse non rinnovabili e della conservazione ed integrazione degli elementi di connessione ecologica, la disciplina del PUC definirà nell'ambito del Piano strutturale le parti di territorio non trasformabile e, in coerenza con esso, nell'ambito del piano programmatico-operativo individuerà gli spazi necessari al progressivo soddisfacimento dei fabbisogni (di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi, turistico-ricettivi ecc.) seguendo criteri che limitino gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate. In coerenza con le disposizioni del PTCP approvato, in via preliminare si individuano i seguenti criteri, ordinati secondo priorità:

- Riuso degli edifici e delle aree dismessi e massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.
- Localizzazione dei nuovi interventi attraverso il completamento delle zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.
- Localizzazione dei nuovi interventi mediante densificazione delle aree parzialmente urbanizzate adiacenti agli insediamenti esistenti, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.
- Qualora i fabbisogni insediativi non possano essere completamente soddisfatti secondo le precedenti modalità e priorità e nel caso gli interventi riguardino gli aggregati presenti nel contesto agricolo che saranno individuati dallo stesso PUC, saranno previste aree di nuova urbanizzazione nelle aree non urbanizzate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definita dal PUC nonché del valore produttivo delle colture. In tale caso, fatto salvo il prioritario riutilizzo dei manufatti e delle aree dismesse, il piano orienterà le trasformazioni stabilendo che gli interventi siano realizzati in contiguità al tessuto edificato esistente e strutturati in forma compatta, localizzando gli interventi in ambiti dotati di adeguate condizioni di accessibilità e delle reti di urbanizzazione primaria e in prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi.

Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio- economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole

- Regolamentazione degli usi e degli interventi nelle zone agricole in modo da razionalizzare le disordinate situazioni esistenti e preservare dal degrado o riqualificare gli insediamenti rurali.

- Tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e delle funzioni produttive del suolo; salvaguardia dai rischi di inquinamento delle acque e del suolo; promozione del recupero, riuso e valorizzazione di antichi casali, manufatti, impianti anche consentendo attività compatibili.
- Promozione del ruolo multifunzionale del territorio rurale con attività di sostegno e complementari all'agricoltura quali agriturismo, fattorie didattiche, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli etc. e regolamentazione degli interventi a tali fini consentiti.

Difesa dai rischi naturali

- Gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico.
- Mitigazione del rischio da frana e idraulico.
- Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.

Riqualificazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati

- Recupero e riqualificazione delle aree degradate (depositi, insediamenti incompleti e/o precari ecc.), definendo indirizzi per adeguate soluzioni progettuali in vista del recupero ambientale e paesaggistico ed attuativo-gestionale per l'eventuale riuso.
- Rinaturalizzazione delle cave disattivate o recupero ambientale e paesaggistico con insediamento di attività compatibili.
- Naturalizzazione dei bacini artificiali e, laddove non sia possibile per quelli attualmente utilizzati, prevedere azioni di riqualificazione ambientale.

Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo

- Salvaguardia e rivitalizzazione del centro storico, in particolare prevedendovi attività compatibili, dal piccolo commercio all'artigianato artistico, dalle sedi culturali

alla ricettività turistica (a conduzione familiare, ma non solo) ed ai servizi turistici complementari (B&B, bar etc.), anche in connessione con il recupero degli immobili di pregio, di cui almeno una parte potrebbe essere destinata a servizi culturali.

- Favorire l'attuazione di piani/programmi specifici per il centro storico, con l'obiettivo precipuo di facilitare la ricollocazione di attività compatibili con l'ambito territoriale, attuando, eventualmente, anche politiche di defiscalizzazione.
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico anche prevedendo un'area di rispetto storico-paesaggistico.

Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale

- Conservazione e/o ripristino dei caratteri tipologico-strutturali dell'edilizia rurale storica.
- Verifica delle possibilità di recupero e valorizzazione delle emergenze archeologiche - storico -culturali presenti.
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico.

Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale

- Promozione di interventi di restauro e utilizzazione del patrimonio storico-culturale, compatibile con la sua tutela, del capoluogo e di quello diffuso, con la valorizzazione delle potenzialità dei beni immobili di interesse storico-testimoniale.
- Promozione di forme integrate di valorizzazione e gestione pubblico-private del sistema dei beni culturali.
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico.

Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali storico-culturali

Realizzazione di una “rete” di fruizione multifunzionale che integri gli itinerari culturali e quelli ambientali e le relazioni con il sistema dei servizi. La rete potrebbe essere costruita su una serie di “nodi” primari già esistenti – costituiti dalle centralità storico-culturali dell’insediamento storico, dai SIC, dalle ZPS, dalle aree boscate, dalle aree fluviali – da mettere in relazione tra di loro e con altri elementi di interesse storico-culturale, ambientale e paesaggistico individuando itinerari tematici integrati, supportati da efficaci connessioni con i tessuti residenziali ed il sistema di servizi complementari alle attività turistiche.

Tra gli interventi va inoltre previsto il recupero della rete sentieristica su tutto il territorio comunale.

Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi

- In territori, come quello del comune di Controne, connotati da marginalità economica ma anche da elevati valori paesaggistico-ambientali e storico-culturali, l’efficacia delle azioni per la conservazione e valorizzazione dei paesaggi dipende anche dalle sinergie che si promuovono con le strategie volte a creare condizioni di vita soddisfacenti, in termini di servizi, accessibilità, occupazione, tali da contrastare i fenomeni di esodo e di abbandono dell’agricoltura, integrando, in sostanza, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica con quelli di sostenibilità sociale.
- Individuazione delle unità di paesaggio di scala comunale. Il “piano strutturale” del PUC articolerà le unità di paesaggio delineate nel PTCP approvato in ambiti differenziati per caratteristiche, valori e sistemi di relazioni. L’individuazione delle unità di paesaggio di scala comunale avrà un carattere interpretativo in quanto implica la valutazione dei caratteri, dei ruoli e delle dinamiche che definiscono la struttura paesaggistica degli ambiti, ma anche un ruolo progettuale in quanto il loro riconoscimento e la loro differenziazione orienteranno la definizione delle scelte di piano volte al riassetto urbanistico e territoriale.
- Conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici delle componenti naturali, agrarie, storico-culturali, insediative e del sistema di relazioni storiche. Nelle more della

predisposizione del Piano paesaggistico regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP approvato, il PUC definirà misure per salvaguardare i valori esistenti.

- Definizione di misure per il miglioramento della qualità dei paesaggi. La strategia mira non solo alla tutela dei paesaggi di valore ma anche al miglioramento dei paesaggi compromessi. Nelle more della predisposizione del Piano paesaggistico regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP, il PUC definirà misure per riqualificare i paesaggi compromessi e creare nuovi valori paesaggistici laddove non sia possibile ripristinare quelli preesistenti, con particolare riferimento ai paesaggi degli insediamenti urbani di recente formazione connotati da disordine morfologico, frammentazione, carenza di ruoli funzionali, assenza di valori collettivi. Tali misure saranno definite nell'ambito della disciplina del PUC declinata secondo forme integrate, vale a dire che facciano interagire le strategie insediative e di sviluppo sostenibile con quelle paesaggistiche.
- Riqualificazione dei paesaggi delle aree insediate del territorio rurale ponendo attenzione alle relazioni con il contesto paesaggistico-ambientale e storico-insediativo.

Obiettivo 2: Valorizzare il ruolo territoriale nel contesto degli Alburni e del Vallo di Diano incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale

- Valorizzazione dei servizi di livello superiore attraverso l'integrazione con servizi complementari e con l'offerta ricettiva.
- Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovra comunale.
- Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo.

Obiettivo 3: Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo

- Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime.
- Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni.
- Riqualficazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano.
- Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico
- Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità.

Obiettivo 4: Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico

- Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti industriali e artigianali.
- Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività.
- Valorizzazione della produzione agricola.
- Sviluppo e diversificazione delle attività turistiche.
- Promozione di sinergie tra diversi settori economici.

2.4 Indicazioni strutturali preliminari

I caratteri, le qualità e le criticità del territorio comunale emerse con le analisi riportate negli elaborati del quadro conoscitivo orientano alla formulazione di alcune preliminari indicazioni strutturali per la definizione dei contenuti del PUC articolate in:

- indicazioni che hanno valore strutturale in quanto riguardano risorse e caratteri fondamentali del territorio (integrità fisica, identità storico-culturale, paesaggio, difesa dai rischi naturali) e sono conseguenti a vincoli e limiti alla trasformabilità del territorio imposti attraverso specifici provvedimenti legislativi e/o atti normativi sovraordinati e/o studi specialistici; attengono ad obiettivi prioritari ed al sistema di scelte di tutela che il PUC

opererà con il piano strutturale attribuendo loro validità a tempo indeterminato ed assumendole come riferimenti primari per la definizione degli altri contenuti;

- indicazioni attinenti a ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge;
- indicazioni che attengono a temi diversi da quelli sopra menzionati e riguardano criteri ed indirizzi che hanno comunque un ruolo determinante per orientare il riassetto fisico e funzionale del territorio in un'analoga di qualità ed equità insediativa e sociale.

2.4.1 Indicazioni preliminari di salvaguardia e trasformabilità del territorio

Difesa dai rischi naturali

Lo “Studio Geologico - Tecnico”, farà emergere, se del caso, diffuse situazioni di criticità che, in via preliminare, condurranno a sintetizzare nell’elaborato cartografico “Indicazioni strutturali (vincoli, tutele e vulnerabilità)” le aree per le quali la trasformabilità insediativo-infrastrutturale è interdetta e quelle in cui la trasformabilità è condizionata articolandole in:

- Aree **[Stabili]** utili ai fini del loro utilizzo antropico.
- Aree **[Potenzialmente Instabili]** inedificabili per <<suscettività geomorfologica elevata>>.
- Aree **[Instabili]** inedificabili per << suscettività geomorfologica molto elevata>>.

Per quanto riguarda il rischio sismico, il comune rientra nei territori classificati a media sismicità.

Nell’ambito della predisposizione del PUC – “piano strutturale” e “piano operativo” – si procederà alla specificazione cartografica e normativa con riferimento anche agli studi specialistici integrativi riguardanti in particolare la caratterizzazione sismica del sottosuolo per le aree suscettibili di trasformazioni insediative.

Vincoli e/o regimi di tutela storico-culturale, ambientali, paesaggistici

In questa fase preliminare sono stati considerati solo alcune delle aree e degli edifici che sono sottoposti a specifici vincoli o regimi di tutela, e che verranno tradotti in un elaborato cartografico denominato: *QC 1 Inquadramento Territoriale*; nel quale verranno riassunti le seguenti informazioni:

- edifici di interesse storico-architettonico vincolati ai sensi del D.lgs 42/2004 (ed ex L. 1089/39);
- aree soggette a regimi di vincolo e/o tutela in materia paesaggistica e ambientale:
 - corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. c dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
 - territori coperti da boschi (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
 - territori percorsi e/o danneggiati dal fuoco (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. -Legge Quadro n° 353/2000);
 - zone gravate da usi civici (lett. h dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
 - aree SIC - Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita con D.P.R.n° 357/97 e ss.mm.ii.);
 - aree ZPS - Zone di Protezione Speciale (art. 3, comma 3, del DM 17 ottobre 2007);
 - aree Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
 - aree Ente Riserva Naturale "Foce Sele - Tanagro";
 - pozzi e sorgenti con protezioni secondo la normativa vigente (Art. 94 del D.Lgs 152/2006).

Nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" si procederà alla definizione della relativa disciplina di tutela, riqualificazione e valorizzazione articolata in rapporto ai caratteri delle singole componenti.

2.4.2. Indicazioni preliminari attinenti ad ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge.

Le indicazioni riguardano le aree limitrofe ad infrastrutture che sono oggetto di specifici dispositivi di leggi che fissano fasce o aree di rispetto.

Tali aree saranno indicate, parzialmente, nell'elaborato denominato: *QC 1 Inquadramento Territoriale*, che individua quelle relative ad impianti speciali e tecnologici (cimitero, e impianti di depurazione e impianti fissi delle telecomunicazioni e radio televisivi, per quelli tecnologici), rete infrastrutturale energetica (elettrodotti, stazione elettrica e metanodotto),

rete infrastrutturale della mobilità (autostrada, strade extraurbane secondarie e strade locali extraurbane), riportando le relative fasce o aree di rispetto secondo i parametri definiti dai pertinenti dispositivi legislativi quando essi sono univocamente definiti oppure in modo indicativo (rinviando alle specifiche prescrizioni normative) quando i parametri variano in rapporto alle caratteristiche tecniche o di esercizio dell'infrastruttura.

Nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" si procederà alla definizione della relativa disciplina di tutela articolata in rapporto ai caratteri delle singole componenti di un elaborato specifico.

2.4.3 Indicazioni preliminari concernenti criteri ed orientamenti per il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di equità insediativa e sociale.

Nel presente Rapporto ambientale preliminare si riportano le principali indicazioni, rinviando all'elaborato "*Documento strategico ed indicazioni strutturali*" per gli approfondimenti.

Città storica

L'insediamento, si caratterizza per la permanenza e la riconoscibilità dell'impianto urbanistico prodotto dalla stratificazione storica e delle tipologie edilizie originarie, esso pertanto costituisce componente primaria dell'identità culturale del territorio che va salvaguardata e valorizzata.

I criteri fondamentali per una gestione a tali fini orientata comprendono:

- la conservazione integrale dei caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché delle caratteristiche tipologiche e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti che conservano o ripropongono la conformazione originaria; nei casi in cui i caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché le caratteristiche tipologiche dell'edilizia siano stati alterati va previsto il loro ripristino, ove possibile;

- la salvaguardia degli elementi di relazione storica e paesaggistica con il contesto, anche individuando aree di pertinenza/rispetto, o il loro ripristino qualora essi siano stati compromessi; nel caso in cui non fosse possibile il ripristino, va prevista la mitigazione degli effetti prodotti dagli elementi incongrui;
- la rivitalizzazione dell'insediamento promuovendovi funzioni terziarie compatibili con i caratteri tipologici degli edifici e del sistema viario.

Gli interventi edilizi e le funzioni consentiti saranno definiti nelle norme tecniche di attuazione del PUCe nel RUEC.

Tessuto con impianto prevalentemente risalente alla seconda metà del sec. XVI e alla prima metà del sec. XX.:

I principali criteri che orienteranno la disciplina di piano sono:

- la conservazione dei caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché delle caratteristiche tipologiche e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti;
- la salvaguardia degli elementi di relazione storica con il contesto ed in particolare con l'insediamento storico di primo impianto.

Beni di interesse storico-culturale

Comprendono complessi religiosi di particolare valore storico-culturale ed altri beni di valore documentale. Le indicazioni strutturali per tali beni sono:

- per i due edifici religiosi presenti nel territorio comunale (Chiesa di San Nicola di Bari e Chiesa di Santa Maria): tutela e valorizzazione prevedendo anche utilizzazioni compatibili con la conservazione delle loro caratteristiche strutturali, tipologiche e formali; definizione di idonee aree di pertinenza/rispetto anche al fine di salvaguardarne la percezione e le relazioni spaziali e visive con il contesto paesaggistico-ambientale;
- per i beni diffusi di interesse storico-culturale-archelologico o documentale: tutela o recupero dei caratteri strutturali, tipologici e morfologici in rapporto allo stato attuale di conservazione; salvaguardia delle relazioni spaziali e visive con il contesto

paesaggistico-ambientale; eventuali utilizzazioni compatibili con la loro conservazione.

Tessuti urbani di recente formazione con impianto urbanistico parzialmente compiuto

Sono ricompresi i tessuti urbani e le aree edificate ad essi adiacenti caratterizzati da impianti urbanistici non compiutamente definiti per la insufficiente strutturazione dei rapporti tra spazi privati e spazi pubblici e tra edificato e spazi liberi, per la casuale eterogeneità dei caratteri tipo-morfologici e, in alcune parti, per la disordinata discontinuità del tessuto e l'assenza di complessità funzionale, condizioni che determinano spesso una diffusa carenza di qualità urbana.

Le indicazioni strutturali per tali tessuti concernono criteri generali volti ad orientare il consolidamento dell'impianto urbanistico complessivo e la riqualificazione morfologica, funzionale e paesaggistico- ambientale.

Aggregati edilizi con impianto prevalentemente posteriore alla seconda metà del '900 presenti in contesto urbano e agricolo

Nell'ambito della predisposizione del PUC saranno individuati gli aggregati edilizi residenziali con consistente dimensione urbanistica e demografica, con morfologia compatta o lineare lungo la viabilità territoriale e locale, per i quali si valuterà la necessità di interventi volti a soddisfare le eventuali esigenze di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli del contesto, nonché di sedi per servizi privati per la residenza e la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza; per tali interventi il PUC fisserà parametri quantitativi e qualitativi. Gli altri aggregati e comunque il restante edificato residenziale presenti in zona agricola saranno disciplinati secondo le norme che si definiranno per la zona agricola in cui ricadono.

Dotazioni territoriali

Il perseguimento degli obiettivi quantitativi relativi alla dotazione di attrezzature pubbliche, abitazioni e servizi sarà orientato da alcuni criteri generali consistenti:

- nella definizione dei criteri per la stima dei fabbisogni relativa ad un decennio e per il conseguente dimensionamento che sarà effettuata nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" e guiderà la redazione dei "piani programmatico-operativi" anche successivi al primo;
- nella progressività del soddisfacimento dei fabbisogni attraverso i successivi "piani programmatico-operativi" che ne definiranno le rispettive quote secondo criteri di priorità (esigenze collettive emergenti) e di fattibilità degli interventi (in primo luogo disponibilità di risorse finanziarie per gli interventi pubblici e manifestazione di interesse all'investimento per quelli privati);
- nell'assunzione dei parametri definiti dalla legislazione nazionale e regionale per le attrezzature pubbliche e, per quanto riguarda il fabbisogno abitativo, nell'assumere quale riferimento il rapporto 1 nucleo familiare / 1 abitazione;
- nell'adozione dei parametri prefissati in Conferenza d'Ambito.

Per quanto riguarda gli obiettivi qualitativi, essi sono orientati dai criteri generali relativi al rapporto tra realizzazione degli interventi e riassetto insediativo già delineati in precedenza e dai seguenti ulteriori indirizzi:

- riutilizzo prioritario di aree ed immobili dismessi;
- massimizzazione delle prestazioni energetiche degli edifici;
- cospicua presenza di aree verdi e di alberi anche di alto fusto;
- adeguatezza della distribuzione territoriale, dei caratteri prestazionali e della efficienza funzionale delle attrezzature pubbliche;
- sistemazioni qualificate degli spazi scoperti pubblici e privati;
- controllo della qualità architettonica;
- qualità delle relazioni con il contesto paesaggistico-ambientale.

2.4.4 Indirizzi per l'eventuale definizione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel "piano programmatico/operativo"

Nell'ambito della predisposizione del "piano programmatico-operativo" sarà verificata l'opportunità di applicare criteri perequativi e compensativi in rapporto all'attuazione di specifici interventi o tipologie di intervento. In tale eventualità saranno osservati alcuni principi e limiti a tutela dei beni comuni per le attuali generazioni e per quelle future.

SINTESI

Visione-obiettivo	Obiettivi generali	Strategie
<p>Il territorio come rete ambientale e palinsesto storico-culturale</p>	<p>Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica – costruzione della REC ▪ Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali ▪ Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche e socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole ▪ Difesa dai rischi naturali ▪ Riqualificazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati ▪ Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo ▪ Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale ▪ Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale ▪ Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali ▪ Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi
<p>La città dei servizi - città nodo di relazioni corte e lunghe</p>	<p>Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Vallo di Diano incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva ▪ Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale ▪ Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo
<p>La città della qualità e integrazione spaziale e della coesione sociale</p>	<p>Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime ▪ Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni ▪ Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano ▪ Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico ▪ Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale
<p>La città della produzione diversificata ed innovativa</p>	<p>Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti -industriali e artigianali ▪ Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività ▪ Valorizzazione della produzione agricola ▪ Sviluppo e diversificazione delle attività turistiche ▪ Promozione di sinergie tra diversi settori economici

3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC

Nel presente Rapporto ambientale preliminare vengono sintetizzati i principali obiettivi ed indirizzi del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP) approvato dal Consiglio Provinciale il 30 marzo 2012.

Nell'ambito della redazione del Rapporto ambientale saranno considerati eventuali piani di settore e programmi i cui indirizzi e prescrizioni siano pertinenti al territorio di Controne.

3.1 Il Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con L.R. n.13/2008 con le connesse *Linee guida per il Paesaggio*, «ha un carattere fortemente processuale e strategico», e «si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate»⁵. Il PTR assume cinque Quadri di territoriali di riferimento per interpretare il territorio ed indirizzarne la pianificazione:

- *Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.*
- *Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.*
- *Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS:) ...individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo.*
- *Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC): ...nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità...dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.*
- *Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".*

⁵ PTR, Tomo I Documento di piano - Linee guida per il paesaggio in Campania - Cartografia di piano

Il Quadro delle reti è riferito alle reti ecologica, dell'interconnessione (mobilità e logistica) e del rischio ambientale per ciascuna delle quali sono definiti *Indirizzi strategici*; quelli che possono coinvolgere il territorio comunale di Controne riguardano:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso l'implementazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.);
- la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale;
- la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale;
- le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. Queste azioni sono particolarmente significative nelle aree, storicamente modellate dall'azione antropica, spesso interessate da gravi fenomeni di dissesto e di erosione;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie (PMI), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità possono essere rafforzate per incrementare la loro valorizzazione sui mercati extralocali;

- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

La perseguibilità del modello di sviluppo economico sostenibile, che ha nella rete ecologica il suo riferimento, è stata verificata sovrapponendo alla armatura della RER la perimetrazione di tutti quei STS che hanno scelto per i propri territori una politica di sviluppo congruente con le finalità della RER. La verifica è stata necessaria giacché la Rete non avrebbe speranza di consolidarsi se non fosse compatibile con i processi socio economici in atto, che condizionano il permanere dei valori di biodiversità.

Rete ecologica:

- *Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica*
- *Difesa della biodiversità*
- *Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali*
- *Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio*
- *Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione*
- *Indirizzi specifici per la conservazione, tutela e valorizzazione dei geositi*

Rete del rischio ambientale:

- *Rischio sismico: Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio sismico.*
- *Rischio idrogeologico: Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio idrogeologico.*

Rete delle interconnessioni: l'indirizzo generale è quello di incentivare l'integrazione dello sviluppo territoriale con le strategie della mobilità, al fine di incrementare

l'accessibilità sia delle aree metropolitane che di quelle periferiche realizzando un sistema integrato.

Gli obiettivi strategici pertinenti al territorio di Controne sono, in particolare:

- *rendere accessibili le aree marginali, i Sistemi Economici Sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive;*
- *permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto;*
- *garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità anche alle persone con ridotta capacità motoria;*
- *assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente;*
- *valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici;*
- *Recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo, la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico.*
- *Recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica.*
- *Adottare metodi di realizzazione tali da non compromettere in modo irreversibile le funzioni biologiche dell'ecosistema in cui vengono inserite e da arrecare il minimo danno possibile alle comunità vegetali ed animali presenti, rispettando i valori paesistici degli ambienti fluviali, vallivi e litoranei.*

- *Eliminare gli ostacoli, anche fisici, alle connessioni della R.E.R. e rimuovere i detrattori ambientali e paesaggistici.*
- *Perseguire la diffusa valorizzazione delle fasce fluviali e più in generale della rete idrografica superficiale, essenziale nella politica di difesa del suolo e nell'accrescimento della funzione "tampone" della vegetazione ripariale.*
- *Incentivare i progetti di recupero delle aree degradate o dismesse che prevedano l'utilizzo sostenibile della biodiversità attuare una maggiore tutela delle aree protette di interesse naturalistico e degli ultimi lembi di territorio non edificato della costa, di quelle aree cioè che, miracolosamente, risultano ancora libere da insediamenti, arrestando così il processo suicida di saturazione delle coste.*
- *riconvertire le aree industriali dismesse, e riutilizzare i tracciati ferroviari in via di dismissione e declassamento, come occasioni di riqualificazione paesistica e urbanistica e come aree strategiche per la ricostituzione di condizioni di vivibilità e sviluppo*
- *Individuare le zone critiche per l'erosione con indicazione delle modalità di evoluzione del processo fisico, gli usi non compatibili e le priorità d'intervento.*
- *assistere lo sviluppo di politiche per il turismo basate sulla qualità dell'offerta e sul miglioramento dell'esistente, piuttosto che sul proliferare di nuovi insediamenti.*
- *rimuovere i detrattori paesaggistici ed ambientali anche attraverso attività di demolizione.*

Per gli ambienti insediativi il PTR individua i seguenti obiettivi strategici:

- ✓ *Perseguire un assetto policentrico riferito ad una idea di "rete" territoriale a maglia aperta valorizzando le relazioni dei nodi il cui ruolo è frutto delle specifiche identità - non delle dimensioni e delle gerarchie - e le complementarità piuttosto che gli antagonismi concorrenziali.*
- ✓ *Estendere la logica del policentrismo oltre il sistema urbano, dunque anche agli apparati produttivi e alle loro interdipendenze, alle relazioni sociali e culturali fra le comunità locali, alle articolazioni istituzionali.*
- ✓ *Pervenire ad una distribuzione territoriale corretta dei carichi insediativi mirando anche al radicale contenimento della dispersione edilizia.*
- ✓ *connotare la riqualificazione urbana anche in senso ambientale (Renaturierung), quando è il caso valorizzando l'intreccio con le sopravvivenze verdi e costruendo*

per queste ultime delle politiche gestionali (“parchi agricoli”) adeguate ad una condizione non più propriamente rurale

Esso definisce, inoltre, “macrostrategie” e “macro azioni”; tra queste ultime, quelle che possono coinvolgere il territorio di Controne riguardano, in particolare:

- ✓ *Tutela delle aree rurali.*
- ✓ *Tutela e recupero dei centri storici.*
- ✓ *L’inclusione, rispetto al rischio frana ed alluvione, degli interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico, contenuti nei PAI e da attuare nei diversi ambienti insediativi.*
- ✓ *Riqualficazione del paesaggio periferico, anche valorizzando l’architettura contemporanea.*

Il comune di Controne è incluso nell’Ambiente insediativo n. 5 “Cilento e Vallo di Diano” per il quale il PTR indica tra le priorità il riassetto idrogeologico e la difesa e la salvaguardia dell’ambiente insediativo ed economico e sociale.

Descrizione sintetica

I problemi dell’ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni. Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento.

Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d’acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane.

Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d’acqua.

Ai problemi del sistema geomorfologico interno si aggiunge quello legato all'erosione delle coste, che interessal'80% dei circa 130 km di litorale.

In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:

- *la difficile accessibilità;*
- *la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Mediterraneo A2, rivitalizzando gli insediamenti montani;*

Lineamenti strategici di fondo

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni comprese le aree contigue.

Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a cinque assi principali:

- *lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;*
- *la conservazione della biodiversità;*
- *il miglioramento della qualità insediativa;*
- *lo sviluppo del turismo compatibile;*
- *lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio e passa attraverso:*
- *la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;*
- *il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:*
- *il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico- urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e*

valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;

- *l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;*
- *l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).*
- *il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:*
 - o *migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;*
 - o *migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.*
- *La riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.*

Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita"

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

- *progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:*
 - a) *dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;*
 - b) *di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;*

c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;

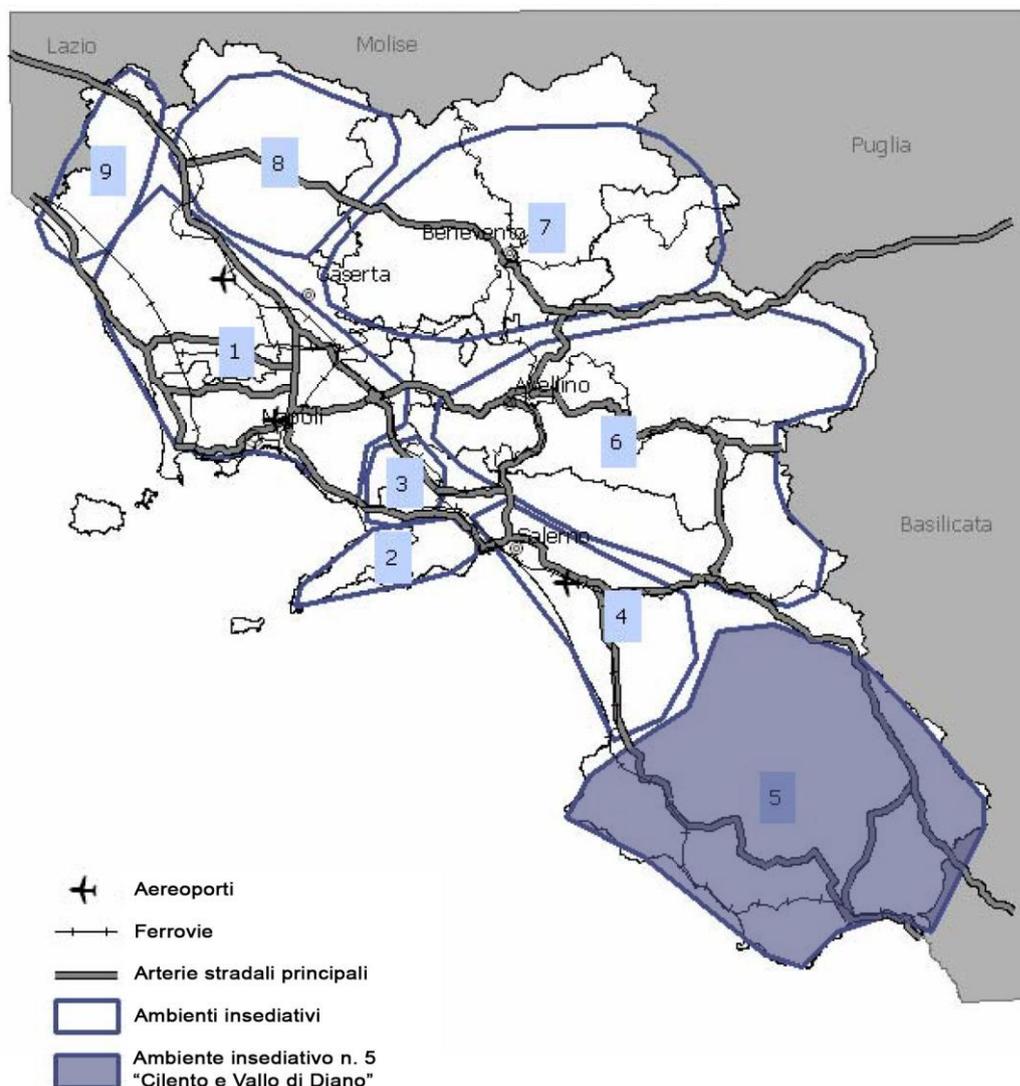
- *concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;*
- *accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);*
- *sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.*

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- *recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;*
- *promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;*
- *blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;*
- *miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;*
- *costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.*

L'obiettivo generale delineato nei *"lineamenti strategici di fondo e nella visioning tendenziale e "preferita* è volto alla realizzazione di "un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni" e punta all'integrazione tra le aree mirando a coniugare la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica, attraverso la salvaguardia e difesa del suolo. A tal fine viene considerata prioritaria l'attivazione di una politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, e si evidenzia la

necessità di superare la suddivisione amministrativa per poter realizzare “una politica di coerenze programmatiche”.

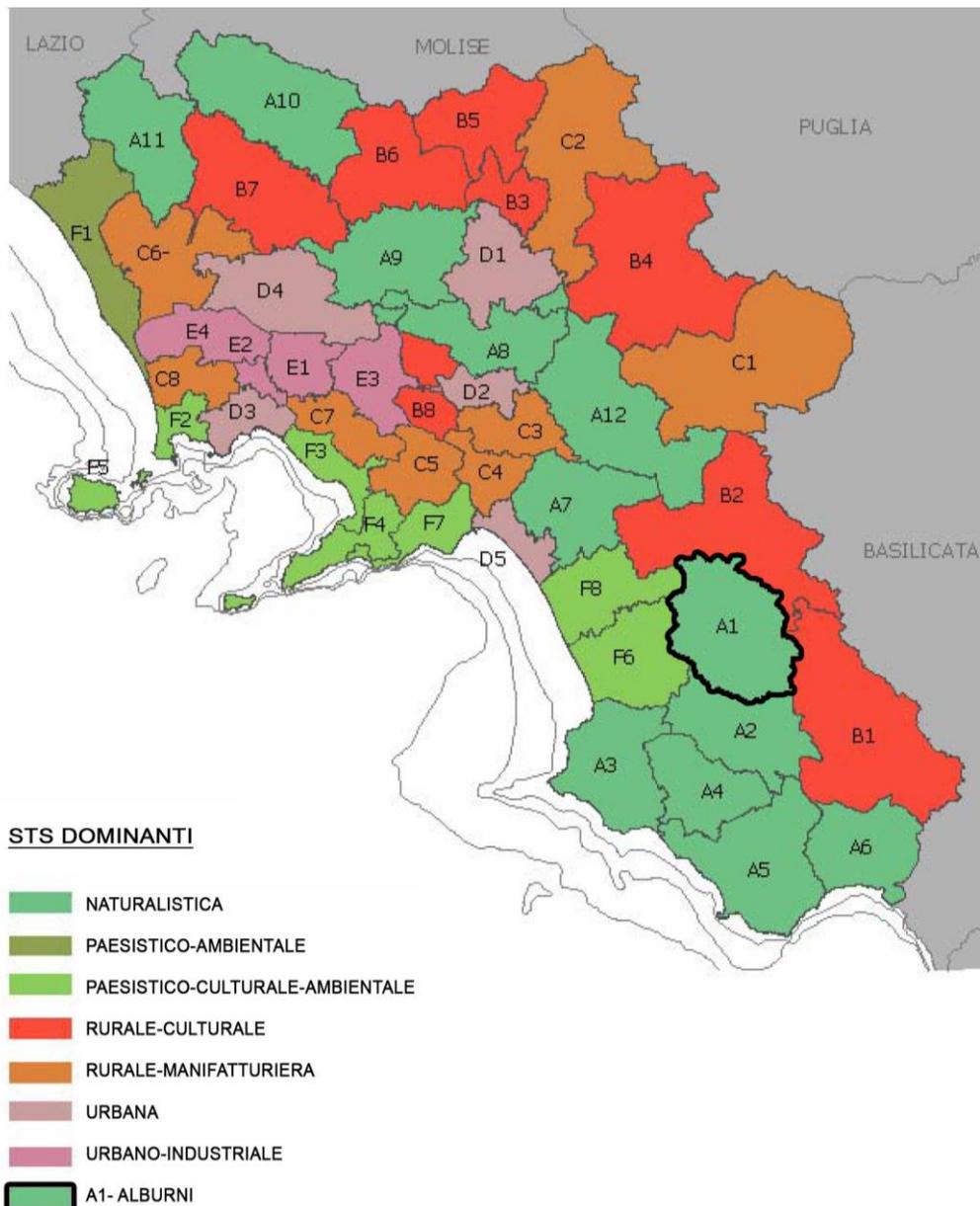


PTR - 2° QTR Ambienti insediativi

La *visioning preferita* delineata per l’Ambiente insediativo “Cilento e Vallo di Diano”, al fine di contrastare le tendenze in atto individuate (*visioning tendenziale*) – tra le quali la crescente polarizzazione del capoluogo provinciale, il progressivo abbandono delle aree già “deboli”, l’abbandono dei centri storici minori, l’estensione delle aree interessate da *sprawl* – prevede una serie di azioni che comprendono, tra l’altro, il riequilibrio del sistema delle relazioni funzionali tra le diverse aree, attraverso l’organizzazione di un “sistema urbano multicentrico” e la riorganizzazione

dell'accessibilità dell'area, e la valorizzazione delle risorse presenti (agricole, ambientali, storico-culturali).

I sistemi territoriali di sviluppo definiscono spazialmente i contesti socio-economici a cui riferire l'articolazione delle strategie regionali e le politiche di programmazione degli investimenti; in particolare essi sono assunti *come riferimento del POR e delle politiche settoriali della Regione Campania*.



PTR - 3° QTR Sistemi territoriali di sviluppo e dominanti

In rapporto ai caratteri ed alle strategie, il PTR individua:

- A - Sistemi a Dominante Naturalistica
- B - Sistemi a Dominante Rurale-Culturale
- C - Sistemi a Dominante Rurale-Manifatturiera
- D - Sistemi Urbani
- E - Sistemi a Dominante Urbano-Industriale
- F - Sistemi Costieri a Dominante Paesistico Ambientale Culturale

Il comune di Controne è parte di uno dei STS a dominante *Naturalistica* e precisamente del STS **A1 - ALBURNI** comprendente 11 comuni: Aquara, Bellosguardo, Castelvita, Controne, Corleto Monforte, Petina, Postiglione, Roscigno, Ottati, Sant'Angelo a Fasanella e Sicignano degli Alburni.

Il PTR definisce 16 “indirizzi strategici” – di seguito riportati – che costituiscono un riferimento per la pianificazione della Regione, delle Province e dei Comuni:

Indirizzi strategici:

- A.1** Interconnessione - Accessibilità attuale
- A.2** Interconnessione - Programmi
- B.1** Difesa della biodiversità
- B.2** Valorizzazione Territori marginali
- B.3** Riqualificazione costa
- B.4** Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio
- B.5** Recupero aree dismesse
- C.1** Rischio vulcanico
- C.2** Rischio sismico
- C.3** Rischio idrogeologico
- C.4** Rischio incidenti industriali
- C.5** Rischio rifiuti
- C.6** Rischio attività estrattive

D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città

E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale

E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere

E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale

E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Tali indirizzi vengono messi in relazione a ciascun STS attraverso una matrice delle strategie, da assumere come riferimento per le Conferenze di Pianificazione, nella quale vengono evidenziati la presenza e il peso degli indirizzi strategici.

Per l’STS **A1 - ALBURNI** la matrice strategica riporta i seguenti indirizzi e grado di rilevanza:

STS	INDIRIZZISTRATEGICI																	
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominantenaturalistica																		
1	A.1Albumi					-							-	?				

Per la lettura ed attribuzione dei punteggi il PTR riporta:

	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell’indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l’applicazione dell’indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l’ indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l’indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Matrice degli indirizzi strategici

In rapporto ai criteri assunti, per l’STS **A1 - ALBURNI** viene data maggiore rilevanza agli indirizzi strategici **B.1** Difesa della biodiversità, **B.2** Valorizzazione Territori marginali, **B.4** Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio, *-4 punti-*, mentre quelli indicati come **A1** Interconnessione - Accessibilità attuale, **A2** Interconnessione - Programmi, **C.2** Rischio sismico e **C.3** Rischio idrogeologico *-3 punti-*.

Infine, **C.6** Rischio attività estrattive e **E.2a** Attività produttive per lo sviluppo - agricolo - Sviluppo delle Filiere, - 2 punti- mentre gli indirizzi che hanno scarsa rilevanza riguarda **B.5** Recupero aree dismesse e **E.1** Attività produttive per lo sviluppo - industriale.

Le Linee guida per il paesaggio, integrate ed approvate con il PTR, costituiscono riferimento per la predisposizione del PUC in quanto, ai sensi della LR 13/08, *forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale e definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; il rispetto delle direttive specifiche, degli indirizzi e dei criteri metodologici è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità, nello specifico, dei PUC⁶.*

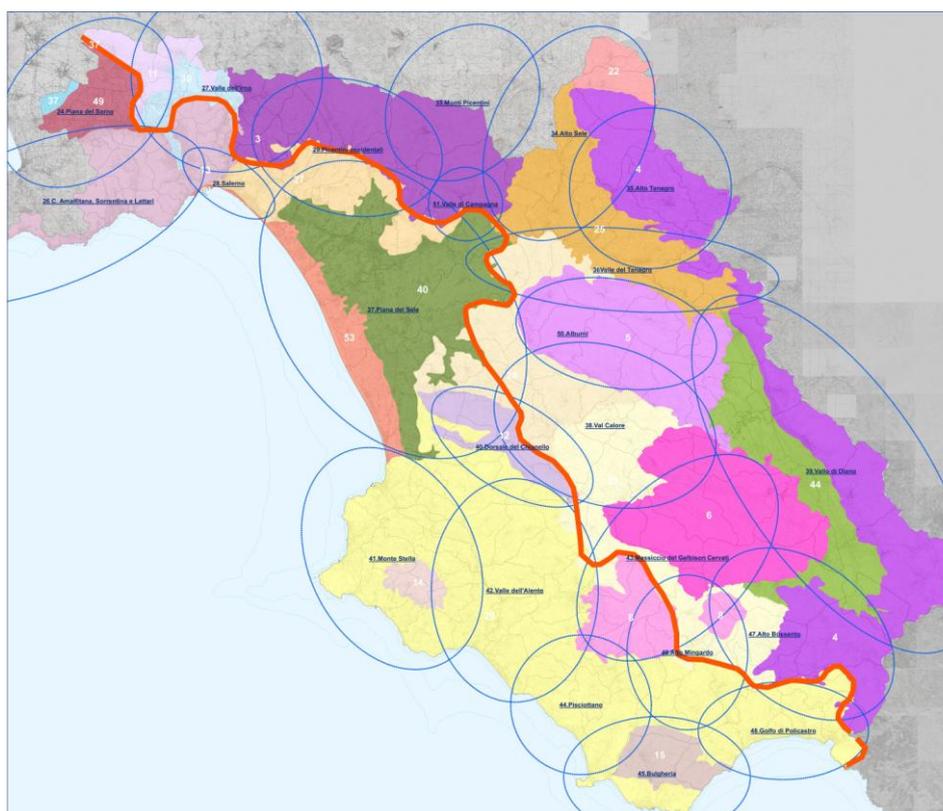
I principi fondamentali enunciati per la promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale sono:

- *sostenibilità,*
- *qualificazione dell'ambiente di vita,*
- *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente,*
- *sviluppo endogeno,*
- *sussidiarietà,*
- *collaborazione inter-istituzionale e copianificazione,*
- *coerenza dell'azione pubblica,*
- *sensibilizzazione, formazione e educazione,*
- *partecipazione e consultazione.*

Il documento definisce *Linee di azione strategiche per il territorio rurale e aperto e le risorse naturalistiche ed agroforestali ad esso collegate*, delinea *Lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania* e fornisce specifici indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale.

Lo "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Controne rientrante nell'Ambito 50.Alburni e per un tratto a cavallo dell'ambito 37. Piana del Sele.

⁶ L.R. 13/08, art 3.



PTR – Schema di articolazione dei paesaggi

3.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno.

La redazione del Piano Territoriale di coordinamento provinciale ha seguito tutti i diversi step relativi ad un processo di pianificazione di scala sovralocale e, già nel corso delle prime fasi di attività dal lavoro (“Documento Programmatico” approvato dalla Giunta provinciale a novembre 2006) sono emersi con chiarezza gli obiettivi generali che il Ptcp di Salerno si proponeva di perseguire.

Gli obiettivi generali ai quali il Piano - nel suo complesso - si è ispirato sono i seguenti:

per il sistema ambientale

- Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità;
- Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il “governo” del rischio ambientale ed antropico;
- Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti;
- Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi;

per il sistema insediativo

- Perseguire assetti policentrici integrati promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;
- Migliorare la qualità dei sistemi insediativi;
- Coordinare le politiche di sviluppo del territorio attraverso la programmazione-pianificazione di azioni locali e sovralocali;

per il sistema infrastrutturale e della mobilità

- Definire/implementare le interconnessioni con i corridoi trans-europei;
- Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone;
- Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità.

Gli obiettivi generali così definiti sono stati successivamente esplicitati in obiettivi specifici e Strategie per le politiche locali (azioni di Piano e proposte progettuali). In tal senso, nella tabella sottostante è riportata l'articolazione – per sistemi - della strategia definita dal PTCP per l'ambito identitario **“L'Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest”** di cui il comune di Controne fa parte.

SISTEMA NATURALE/AMBIENTALE		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
<p>Mettere in rete risorse urbane, naturali e culturali</p>	<p>Tutela dell'integrità e difesa della biodiversità</p>	<p>Valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari.</p> <p>Valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano l'ambito (Parco regionale dei Monti Picentini, Oasi naturale del Monte Polveracchio e della Valle della Caccia, Riserva Naturale Monti Eremita- Marzano, Riserva naturale Foce Sele e Tanagro, Massiccio degli Alburni), nell'ottica di promuovere una molteplicità di percorsi escursionistici, includendo anche la tutela e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi) custoditi di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico - ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, della grotta dell'Acqua e della grotta dell'Angelo ad Auletta e Pertosa nonché della grotta di Caggiano, e dei paesaggi geologici.</p> <p>Individuazione dell'area di rilievo ecologico di livello intercomunale del "Fiume Temete" tra Castelnuovo di Conza, Laviano e Santomenna, per la valorizzazione delle vie dell'acqua, prevedendo la realizzazione di calibrate strutture per la didattica, la cultura, lo sport ed il tempo libero.</p> <p>Tutela e valorizzazione del reticolo idrografico, a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro, con riferimento anche al corridoio ecologico lungo il fiume Tenza che collega le due Oasi del WWF Persano e Monte Polveracchio, per consolidare ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, riqualificare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate e la creazione di una rete di percorsi ciclo- pedonali.</p> <p>Valorizzazione delle emergenze naturalistiche degli Alburni mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la</p>

		<p>fruizione dell'area a fini escursionistici e per la pratica di attività sportive, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio - scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc..</p> <p>Valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali, assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica.</p> <p>Favorire la promozione delle produzioni agricole locali di qualità quali l'olio extravergine di oliva, il fagiolo occhio nero, il fagiolo bianco di Controne, i funghi, il miele millefiori, il tartufo di Colliano, il Carciofo Bianco, le castagne, le fragoline di bosco, gli antichi vitigni di Menecrate di Tralles, di Lucio Maneeo ed il Moscatello, consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone nelle aree produttive già insediate, anche sostenendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e puntando alla accoglienza rurale.</p> <p>Prevenzione dal rischio sismico, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione urbanistica, ed una attenta azione di prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l'edilizia, le infrastrutture pubbliche ed i siti industriali.</p> <p>Governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio ed alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato.</p>
--	--	---

SISTEMA INSEDIATIVO		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
<p>Mettere in Rete risorse urbane, naturali e culturali</p>	<p>Sviluppo delle relazioni di integrazione-complementarità tra i diversi sistemi urbani</p>	<p>Riqualificazione dell’assetto insediativo esistente attraverso la promozione di interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, rivolti sia al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici – urbani ed extraurbani – sia alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti.</p> <p>Riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Oliveto Citra, Contursi Terme, Palomonte e Buccino, favorendone i processi di riqualificazione anche attraverso la reinterpretazione della funzionalità produttiva in chiave intercomunale d’Ambito, nonché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • previsione di riorganizzazione interna in “condomini industriali” per l’insediamento di attività artigianali, commercio all’ingrosso ed al dettaglio, servizi alle imprese; • riconversione di alcune aree in piattaforme per la logistica, in relazione alle connessioni con il versante ionico e tirrenico, ovvero in aree attrezzate a servizio dell’autotrasporto su gomma (transit point); • localizzazione di grandi strutture di vendita e di insediamenti per lo stoccaggio e/o la vendita di merci all’ingrosso; • l’incentivazione della localizzazione di piccole e medie imprese e di servizi alle imprese; • potenziamento del sistema delle infrastrutture produttive mediante l’individuazione strategica dell’area industriale di Campagna (ubicata a ridosso dello svincolo autostradale SA-RC), quale polo integrato di servizi alle imprese, sito specializzato per la logistica, la lavorazione delle merci – di 1° e 2° livello – anche ipotizzando la realizzazione di incubatori tecnologici legati alla ricerca ed alla formazione; • ottimizzazione delle funzioni connesse al polo sanitario di Oliveto Citra, attraverso un calibrato programma di interventi per la realizzazione di strutture per offrire servizi sanitari ed assistenziali alle persone - centri riabilitativi o “case albergo” per anziani connesse alla risorsa termale, anche di livello sovracomunale; • recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d’ambito, e delle strutture rurali presenti sul territorio, per allocarvi infrastrutture di servizio per l’organizzazione di eventi culturali, e per accrescere la rete dell’ospitalità, replicando esperienze virtuose come quella dei Borghi Autentici d’Italia (ad esempio per il nucleo storico di Romagnano al Monte);

		<ul style="list-style-type: none"> • valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambito, quale risorsa in grado di creare le condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile del territorio ed alla crescita economica, imprenditoriale e dell'occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi ad esso collegati, se interconnessa con le altre potenzialità d'ambito quali escursionismo naturalistico, termalismo, enogastronomia, artigianato, nello specifico anche mediante la realizzazione del Museo Regionale "Itinerario della Memoria e della Pace" centro studi G. Palatucci" nell'ex convento dei frati domenicani di San Bartolomeo; • valorizzazione e promozione delle straordinarie risorse culturali del Parco archeologico dell'antica Volcei e dell'ager volceianus, nel contesto degli itinerari archeologici dell'Appia e della Popilia nella Campania interna, da Mirabella Eclano e Conza a Buccino, Polla, Sala Consilina e Padula; • recupero e/o localizzazione di nuove strutture da destinare a servizi culturali, strettamente connessi alla fruizione ed alla valorizzazione dei beni quali servizi educativi, informativi, di ricerca, di formazione, di comunicazione ed esportazione della cultura; • valorizzazione e promozione delle sorgenti idrotermali di Contursi, favorendo lo sviluppo di tutte le potenziali attività legate all'indotto turistico del termalismo, quali la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, le attività turistico-ricreative derivanti da una differenziazione dell'offerta termale, nonché promuovendo la nascita di iniziative industriali dei prodotti estetici; • realizzazione del polo scolastico di Contursi Terme; • valorizzazione della rete locale di cappelle rupestri, chiese rurali ed urbane, tabernacoli e siti di devozione tradizionale negli itinerari regionali del turismo religioso.
--	--	--

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
	<p style="text-align: center;"><i>La Valorizzazione del Patrimonio Infrastrutturale per migliorare l'efficienza del Sistema della Mobilità</i></p>	<p>Potenziamento del collegamento tra i corridoi trans-europei 1 ed 8 attraverso l'Alta Valle del Sele ed il Tanagro, mediante la realizzazione e/o il completamento e l'ammodernamento di infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ripristino del collegamento ferroviario della tratta Sicignano-Lagonegro anche con funzionalità diversificate (tour turistici in treno), ovvero ammodernamento della linea ferroviaria; • messa in sicurezza dell'ex 19ter, alternativa alla SA-RC; • realizzazione di sistemi ettometrici dagli Alburni al nodo stradale di Zuppino, ed organizzazione di un terminale intermodale gomma-ferro-linea funicolare.

Sulla base di tali indirizzi programmatici, il PTCP articola, in estrema sintesi, i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del Consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

In riferimento al territorio di Controne e al suo immediato contesto, si può affermare che l'articolazione e gli obiettivi stabiliti siano diffusamente applicabili ad essi.

Riferimenti territoriali specifici riguardano la costruzione della rete ecologica provinciale e l'individuazione delle unità di paesaggio; per la rete ecologica, inoltre, viene rinviato ai PUC la definizione di un livello secondario o locale.

Il PTCP detta inoltre disposizioni circa le modalità di previsione dei fabbisogni abitativo, di attrezzature pubbliche, per le attività produttive industriali e artigianali e commerciali, per l'edificabilità delle aree agricole, e detta criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi.

3.2.1 Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo Di Diano e Alburni.

Il territorio del Comune di Controne, insieme a quelli di 79 altri comuni e 8 Comunità Montane, rientra nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Detto Parco, che si estende interamente nella Provincia di Salerno per 181.048 ettari, è stato istituito con la L.394/1991, mentre con DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco.

Con Decreto del 21.12.2011 il *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare* ne ha modificato la denominazione da Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD) in Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Le principali finalità del Parco consistono in:

- a. *conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;*
- b. *applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo- pastorali e tradizionali;*
- c. *promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;*
- d. *difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici;*

In ordine al perseguimento delle suddette finalità, il Piano del Parco si propone:

- a. *di costituire un quadro di riferimento strategico, atto ad orientare e coordinare le azioni dei soggetti a vario titolo operanti sul territorio, valorizzandone le sinergie e rispettandone l'autonomia decisionale, tenendo conto dei principi relativi alla pubblica partecipazione, delle dinamiche socio-economiche, sociali ed ambientali del contesto e dei possibili effetti di lungo termine delle azioni proposte;*
- b. *di esprimere una organica disciplina degli usi, delle attività e degli interventi di conservazione, recupero, valorizzazione o trasformazione ammissibili nel territorio protetto, onde evitare che essi possano recare pregiudizio ai siti, alle risorse e ai paesaggi oggetto di tutela;*
- c. *di costituire il quadro conoscitivo e valutativo di riferimento per il sistema informativo territoriale e per i processi decisionali relativi alle scelte, di competenza dei diversi soggetti cointeressati, suscettibili d'incidere sulla qualità e la fruibilità dei siti, dei paesaggi e delle risorse oggetto di tutela.*

Dal 1998 detto Parco è diventato Patrimonio dell'umanità dell'Unesco (con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula), dal 1997 è Riserva della biosfera e dal 2010 è il primo parco nazionale italiano a diventare Geoparco.

Il PNCVD è un paesaggio evolutivo che ha storicamente incrociato esigenze storiche, sociali, economiche, artistiche e spirituali e raggiunto la sua forma attuale in associazione e risposta al suo ambiente naturale.

Le stesse attività agricole, che hanno largamente interessato il territorio cilentano, non solo non ne hanno eliminato le potenzialità biologiche in termini di biodiversità, ma hanno al contrario determinato paesaggi agroforestali e seminaturali di notevolissimo valore paesistico.

Il Parco è oggi un paesaggio vivente, che mantiene un ruolo attivo nella società contemporanea, pur conservando i caratteri tradizionali che lo hanno generato, nell'organizzazione del territorio, la trama dei percorsi, la struttura delle coltivazioni e il sistema degli insediamenti.

L'idea guida è quella di *Parco Mediterraneo*, di un territorio tra acqua e pietra, mare e montagna, funzione di elementi frutto di contaminazioni sia per gli aspetti geografici e naturalistici che per quelli antropici.

L'area cilentana, complessa da un punto di vista culturale e ricca di storia, è anche un comprensorio di eccezionale valore naturalistico.

Basti in proposito pensare alla notevole presenza nel territorio di emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche, oltre che lito-morfologiche ed edafiche, le quali sono distribuite nel territorio del Parco, trovandosi in tutti i sistemi ed elevandone i livelli di qualità ambientale.

Tra le principali emergenze floristiche si ricordano endemismi quali *Primula palinuri*, simbolo del Parco, o *Minuartia moraldoi*, di enorme pregio per il loro areale puntiforme, mentre tra le principali emergenze vegetazionali si segnalano comunità di grande interesse come le *cenosi casmofitiche* delle rupi calcaree costiere a *Dianthus rupicola*, *Centaurea cineraria*, *Iberis semperflorens*, quelle delle rupi interne a *Campanula fragilis* e *Portenschlagiella ramosissima* e le garighe montane a *Lavandula angustifolia* e *Salvia officinalis*.

Se tali emergenze riguardano prevalentemente il sistema carbonatico, altre comunità che si trovano in sistemi diversi risultano altrettanto interessanti; ad esempio tra le comunità forestali significativi dal punto di vista biogeografico sono i boschi a cerro e farnetto del Monte Farneta e le cerrete d'alto fusto ed i boschi misti mesofili del Monte Centaurino e dei valloni del Monte Gelbison.

Anche le emergenze faunistiche presenti nel territorio del Parco risultano di estrema rilevanza, basti pensare ad esempio che lungo alcuni fiumi del Parco è nota la presenza di endemismi di insetti Efemerotteri quali *Electrogena calabra*, presente solo sul Bussento e in alcuni fiumi della Calabria e *Choroerpes borbonica*, situta solo sul Mingardo.

Oppure si pensi alla lontra (*Lutra lutra*), specie da molti considerata come uno dei simboli del Parco e che qui forma la popolazione più consistente d'Italia.

A scala europea (rete dei Siti di Importanza Comunitaria) il Cilento è un nodo di primaria importanza.

Basta in proposito citare la presenza di 26 SIC. La presenza inoltre di endemismi e nel suo complesso la presenza di habitat appartenenti alla biocora mediterranea e a quella temperata fanno del Cilento una delle aree di maggiore interesse biologico e lito-morfologico di tutto il bacino del Mediterraneo.

Il *Piano del Parco* tende a verificare la coerenza e la compatibilità tra le iniziative di sviluppo economico e la tutela del patrimonio ambientale nel vivo delle scelte progettuali, superando sia l'idea di uno sviluppo economico che garantisca di per sé la protezione dei beni ambientali, sia l'idea secondo cui la tutela della natura sarebbe possibile solo legando l'economia alla conduzione di attività strettamente tradizionali.

Infatti il Piano attiva la salvaguardia dei valori fondamentali non limitandosi a *"non fare"*, ma richiedendo anche di *"fare"*, cioè di agire per modificare fenomeni indotti dalle attività umane all'interno o più spesso all'esterno dei perimetri protetti, che incidono pesantemente sugli ecosistemi da proteggere.

Non si tratta quindi di diminuire la portata dell'azione protettiva e delle necessarie restrizioni nell'utilizzo delle risorse naturali, ma piuttosto di mettere in atto che possono fare evolvere in senso più *"ambientalmente sano"* l'influenza antropica sul territorio.

Questo è tanto più necessario quanto più grande è la povertà dell'area e quanto più forti sono i processi di abbandono, che richiedono impulsi forti per rimettere in moto idee, intelligenze e culture altrimenti inerti. In queste situazioni l'azione protettiva, per essere efficace, richiede un coraggioso aggiornamento culturale della tradizione, che consenta l'ideazione di iniziative che le comunità locali non riuscirebbero in via normale a realizzare, incorporando nelle nuove attività l'obiettivo della conservazione.

Progetti di educazione ambientale e naturalistica, di manutenzione, di ricerca, di monitoraggio ambientale, di forestazione, turistici o agricoli, ecc. non possono neppure essere pensati se non si superano le debolezze e le arretratezze delle forze locali, la mancanza di servizi e di infrastrutture (in senso largo), la fragile integrazione sociale.

Gli strumenti di pianificazione del Parco, insieme con quelli degli enti locali, devono quindi riuscire ad incidere sull'insieme delle condizioni socio-ambientali e delle capacità autoorganizzative e innovative, le quali, a loro volta, dipendono dal contesto sociale e istituzionale, dal grado di coesione della comunità, dal grado dell'integrazione e della solidarietà presenti in essa.

La zonizzazione del Parco

Il Piano suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie:

- **zone A di riserva integrale;**
- **zone B di riserva generale orientata;**

- **zone C** di protezione;
- **zone D** di promozione economica e sociale.

Le **zone A**, di riserva integrale, sono a loro volta suddivise in due sottocategorie:

- **A1** - di riserva integrale naturale: *si riferiscono ad ambiti che presentano elevati valori naturalistico - ambientali in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, e in cui le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale;*
- **A2** - di riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico : *si riferiscono ad ambiti naturali che presentano al loro interno elevati valori di interesse storico-culturale, intesi come relazione simbolica e funzionale tra gli elementi stratificati dell'insediamento umano e il contesto naturale, nei quali prevalgono le esigenze di protezione delle componenti naturali e dei reperti storici.*

Le **zone B**, di riserva orientata, sono anche loro suddivise in due sotto categorie:

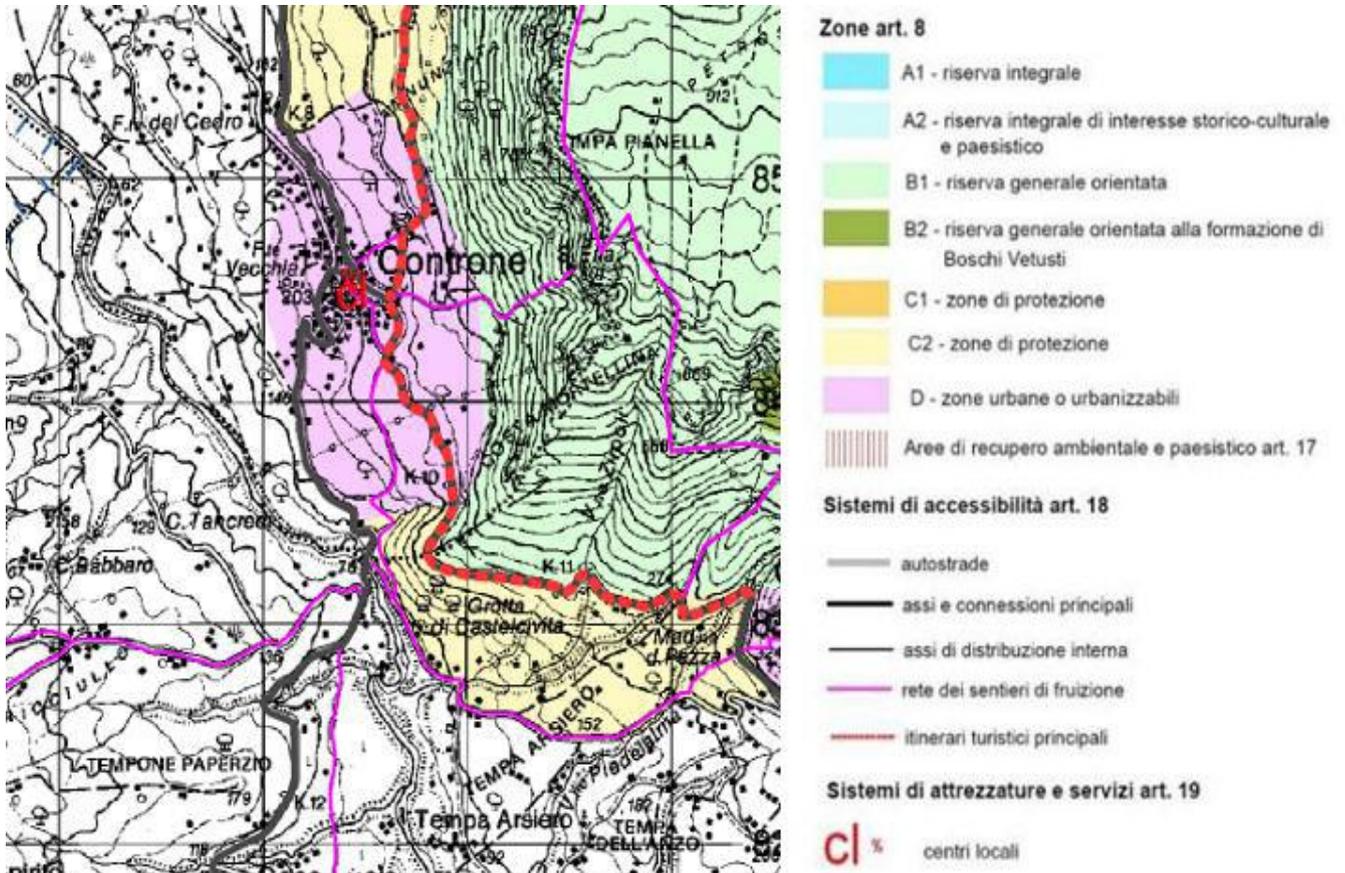
- **B1** - di riserva generale orientata: *si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A;*
- **B2** - di riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti: *la fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico, gli interventi sono esclusivamente diretti alla conservazione e restituzione delle cenosi forestali al grado di maturità, comprese le opere per la sorveglianza, il monitoraggio e la prevenzione degli incendi.*

Le **zone C**, di protezione, si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi.

- Le zone C si distinguono in **zone C1** (*prossime ai centri abitati, interessate da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli*) e **zone C2** (*altre zone di protezione*).

Le **zone D**, di promozione economica e sociale, si riferiscono ad ambiti profondamente modificati dai processi di antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali,

artigianali, commerciali, industriali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti, come previste dagli strumenti urbanistici dei Comuni.



Zonizzazione PNCVD – Comune di Controne

3.3 Valutazione di coerenza del Preliminare di PUC con la pianificazione sovraordinata

Gli obiettivi, le strategie e le indicazioni strutturali proposti con il Preliminare di piano per il territorio di Controne si richiamano ai principi dello sviluppo sostenibile e dell'equità insediativa e sociale che orientano il Piano territoriale regionale (PTR) e le connesse Linee Guida per il paesaggio ed il Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della provincia di Salerno, rispetto ai quali sviluppano ed articolano con coerenza gli obiettivi e gli orientamenti strategici da essi delineati.

3.3.1 La coerenza con il PTR e le Linee guida per il paesaggio

Il Preliminare di piano è pienamente coerente con gli obiettivi e le strategie delineate dal PTR attraverso i "quadri" delle reti, degli ambienti insediativi, dei sistemi territoriali di sviluppo e dei campi territoriali complessi e con le indicazioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio.

Per quanto concerne il quadro delle reti, il Preliminare:

- relativamente alla rete ecologica, mira alla conservazione delle aree di naturalità ed al potenziamento e riqualificazione degli elementi di connessione ecologica anche in ambito rurale ed urbano per la costruzione della rete ecologica comunale quale articolazione della rete ecologica di area vasta. A tali fini ne individua le direttrici e gli elementi principali alla scala comunale ad integrazione e specificazione dei corridoi e delle direttrici indicate nel PTR e nel PTCP;
- in merito alla difesa dai rischi naturali, delinea quali orientamenti strategici per il redigendo PUC: la gestione ed il controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico; la mitigazione del rischio da frana e idraulico; la regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.
- per quanto concerne la rete delle connessioni/mobilità, recepisce gli indirizzi del PTR e del PTCP pertinenti al territorio di Controne.

In coerenza con gli indirizzi strategici che il PTR delinea per l'Ambiente insediativo "**n. 5 – Cilento e Vallo di Diano**", il Preliminare definisce strategie, in particolare, volte a:

- valorizzare il ruolo di centralità territoriale del comune di Controne nel contesto degli Alburni, del Vallo di Diano e non, incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale;
- salvaguardare il territorio nelle sue valenze socio-economiche, ecologiche, storiche e paesaggistiche e valorizzare le attività agricole;
- promuovere programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali.

Per quanto attiene agli indirizzi strategici delineati dal PTR per il Sistema territoriale di sviluppo **A1 Alburni**, il Preliminare propone obiettivi e linee strategiche coerenti con essi.

Gli obiettivi, le strategie ed azioni sono inoltre coerenti con le indicazioni delle Linee Guida per il paesaggio anche attraverso l'osservanza del relativo recepimento nel PTCP approvato.

3.3.2 La coerenza con il PTCP

Il Preliminare del PUC sviluppa e specifica con coerenza gli indirizzi del PTCP, nella loro articolazione tematica, i relativi obiettivi nonché i connessi obiettivi operativi.

In particolare, per quanto concerne i temi ambientali, il macro-obiettivo del PTCP.

“La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come “beni comuni”, la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali” trova piena corrispondenza nell'obiettivo 1 del Preliminare di piano:⁷ *Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali e nelle relative strategie ed azioni.*

⁷ Vedi punto 2.3.2 di questo documento.

Per quel che riguarda invece i temi del sistema insediativo, il macro-obiettivo del PTCP *“Perseguire uno sviluppo policentrico ed equilibrato del sistema insediativo, per migliorare la qualità della vita delle popolazioni insediate, puntando alla riqualificazione dei centri urbani, all’adeguamento e razionalizzazione della dotazione dei servizi di livello locale e sovralocale ed al coordinamento delle politiche di sviluppo del territorio”* trova coerenza con l’obiettivo 2 *“Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto degli Alburni e del Vallo di Diano incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale”* e con l’obiettivo 3 *“Promuovere la qualità e l’integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico”* del Preliminare di Piano.

Infine, per quel che riguarda il tema della mobilità, il macro obiettivo del PTCP *“Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci, adottando una visione integrata e non settoriale che privilegi la intermodalità, e promuovere l’adeguamento del sistema infrastrutturale provinciale”* trova corrispondenza con l’obiettivo 4 *“Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l’accessibilità al territorio”* del Preliminare di Piano.

4. DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

4.1 Il sistema ambientale

4.1.1 Atmosfera

Clima

Nel comune di Controne è attualmente presente una stazione meteo per il rilevamento dei dati climatici. In questa valutazione di merito si farà riferimento ai dati acquisiti negli ultimi tre anni (anno 2019/2020/2021) dalla stazione meteo di Controne (SA) così come sono stati riportati della rete agrometeorologica regionale⁸.

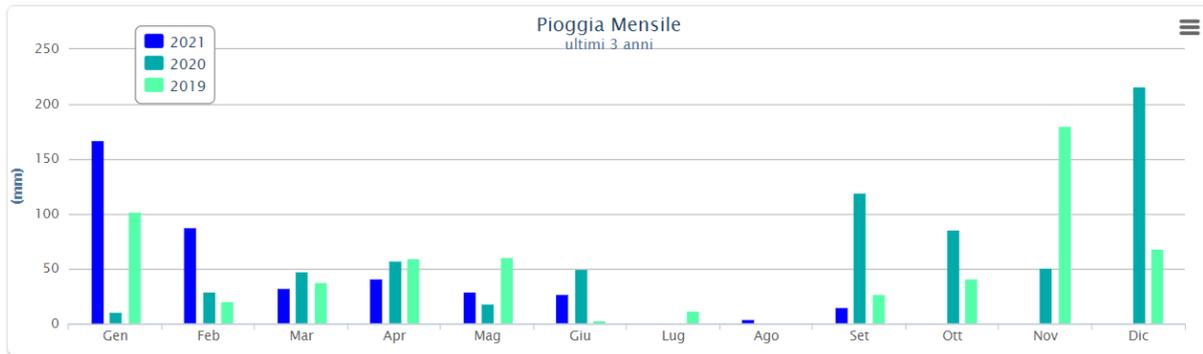
Per quanto riguarda le temperature, nell'anno 2021 quella minima (-0,7°) è stata registrata nel mese di gennaio, mentre la temperatura massima ha raggiunto i 38,4° nel mese di Giugno.

Temperature massime, minime, vento massimo e pioggia anno 2021

2021							
	Temp. max (°C)		Temp. min (°C)		Vento max (km/h)		Pioggia (mm)
Gennaio	16.5	il 30/01	-0.7	il 17/01	62.3	il 02/01	167.40
Febbraio	23.7	il 07/02	0.7	il 14/02	57.6	il 13/02	87.90
Marzo	22.4	il 30/03	2.2	il 25/03	63.7	il 21/03	33.00
Aprile	27.7	il 30/04	2.0	il 09/04	67.3	il 23/04	41.10
Maggio	31.7	il 24/05	8.3	il 04/05	42.8	il 01/05	29.40
Giugno	38.4	il 28/06	0.0	il 11/06	43.9	il 24/06	26.70
Luglio	37.2	il 29/07	16.4	il 15/07	39.2	il 19/07	1.20
Agosto	37.7	il 10/08	15.0	il 31/08	80.6	il 06/08	4.80
Settembre	31.0	il 02/09	11.9	il 24/09	64.8	il 03/09	14.70

⁸ <http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>

Riepilogo mensile delle precipitazioni anno 2019/2020/2021



Fonte: Stazione meteo di Controne

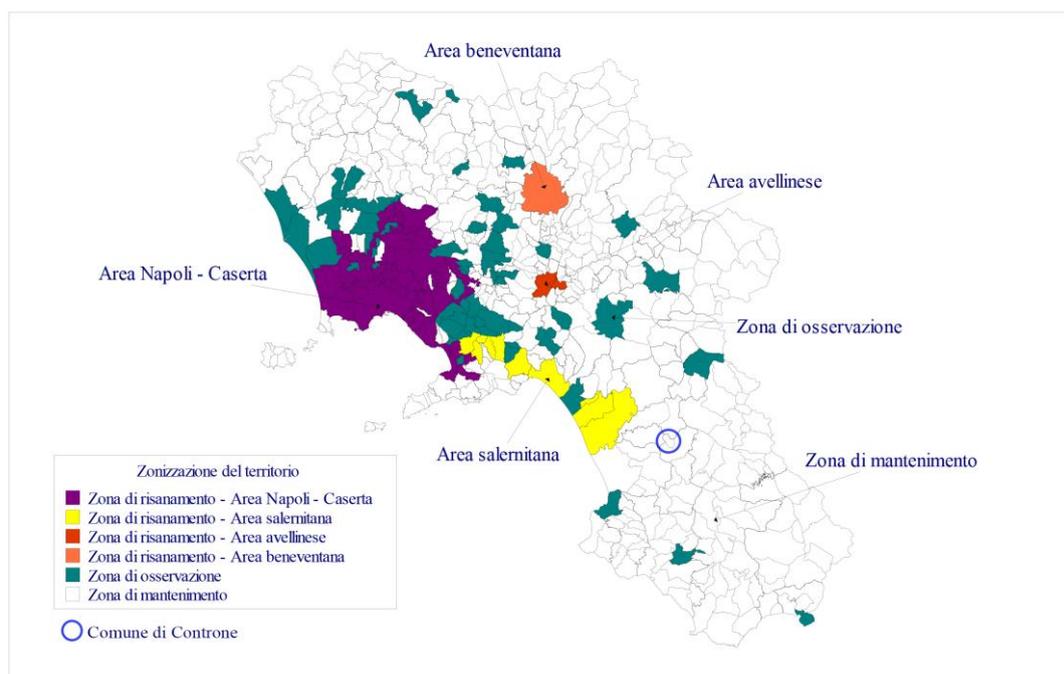
Le maggiori precipitazioni dell'anno 2019 sono state registrate nel mese di Novembre, dell'anno 2020 nel mese di Dicembre e dell'anno 2021 nel mese di Gennaio.

Qualità dell'Aria

Per quanto concerne la valutazione della qualità dell'aria del territorio di Controne, tenuto conto che non si dispongono di centraline fisse o postazioni mobili, è possibile far riferimento alle informazioni che sono state elaborate nell'ambito del *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* – redatto per ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 – approvato nel 2007, e che ha condotto ad una classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria, che individua le seguenti zone:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria – Zonizzazione



Il territorio di Controne è individuato dal Piano come “Zona di Mantenimento”.

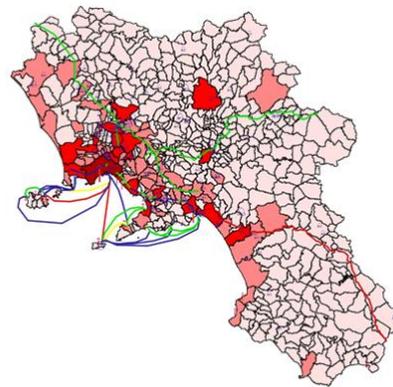
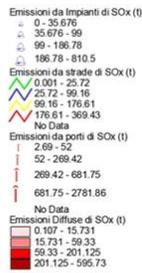
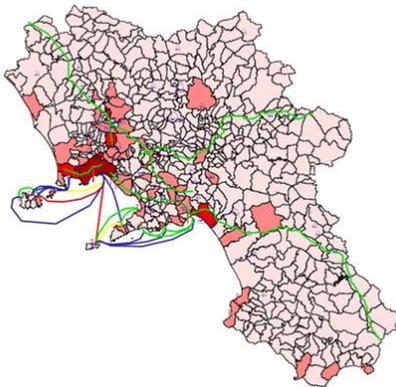
Emissioni in atmosfera

Per quanto riguarda le sorgenti di inquinamento, il Piano suddivide le sorgenti di emissione in sorgenti localizzate, sorgenti puntuali, sorgenti lineari/nodali e sorgenti diffuse. In particolare, le emissioni di inquinanti da sorgenti diffuse sono intese come sorgenti diverse da quelle “localizzate”, “puntuali”, “lineari/nodali” e «che necessitano per la stima delle emissioni di un trattamento statistico. In particolare rientrano in questa classe sia le emissioni di origine puntiforme che, per livello dell'emissione, non rientrano nelle sorgenti localizzate o puntuali, sia le emissioni effettivamente di tipo areale (ad esempio le foreste) o ubiquo (ad esempio traffico diffuso, uso di solventi domestici, ecc.)».

In particolare, dai grafici delle mappe riportate nel citato Piano concernenti i valori degli inquinanti stimati, relativi all'anno 2002, emerge che il territorio di Controne è interessato dalla classe più bassa di valori tra quelle riportate e precisamente:

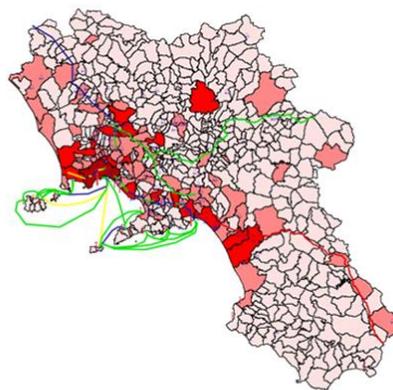
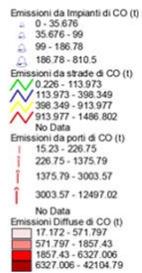
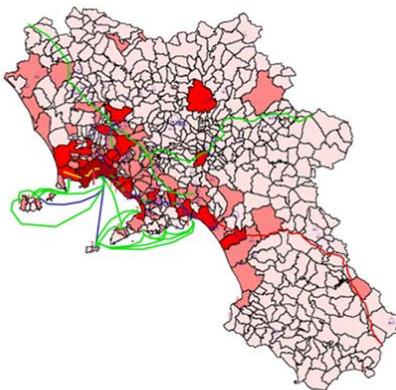
- ✓ *Emissioni totali di ossidi di zolfo* - Emissioni Diffuse di SO_x (t): 0.107 - 15.731
- ✓ *Emissioni totali di ossidi di azoto* - Emissioni Diffuse di NO_x (t): 4.055 - 180.722

- ✓ Emissioni totali di monossido di carboni - Emissioni Diffuse di CO (t): 17.172 - 571.797
- ✓ Emissioni totali di composti organici volatili - Emissioni Diffuse di COV (t): 6.109 - 262.454
- ✓ Emissioni totali di particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm - Emissioni Diffuse di PM10 (t): 0.448 - 22.461.



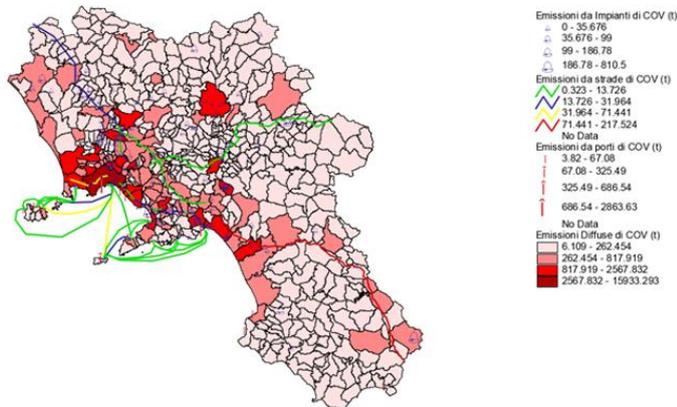
Emissioni totali di ossidi di zolfo – Anno 2002

Emissioni totali di ossidi di azoto – Anno 2002



Emissioni totali di monossido di carbonio – Anno 2002

Emissioni totali di particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm – Anno 2002



Emissioni totali di composti organici volatili – Anno 2002

4.1.2. Inquadramento geografico e geostrutturale.

Questo Capitolo sarà integrato con la Relazione tecnica dello studio geologico specialistico.

4.1.3 Biosfera

Aree naturali protette

Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Il Parco è stato istituito con D.L. 394 del 06/12/1991 con codice di identificazione n. 13 dell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali; ricade totalmente nella provincia di Salerno con una superficie di circa 178.172 ettari e comprende totalmente o parzialmente otto Comunità Montane: Alburni, Alento-Monte Stella, Bussento, Calore Salernitano, Gelbison e Cervati, Lambro e Mingardo, Vallo di Diano, Tanagro.

Il Comitato Consultivo sulle Riserve della Biosfera Del Programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO, nella riunione tenutasi a Parigi tra il 9 e il 10 giugno del 1997, ha inserito all'unanimità nella prestigiosa rete delle Riserve della Biosfera il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Il concetto di Riserva di Biosfera, introdotto nel 1974 dal “Gruppo di lavoro del Programma MAB sull’uomo e la biosfera” dell’UNESCO, fu messo in atto nel 1976 con l’attuazione della rete “Rete Mondiale di riserve di Biosfera” ritenuta la componente chiave per realizzare l’obiettivo del MAB: *“mantenere un equilibrio, duraturo nel tempo tra l’Uomo e il suo ambiente attraverso la conservazione della diversità biologica, la promozione dello stesso sviluppo economico e la salvaguardia degli annessi valori culturali”*.

Le Riserve di Biosfera sono dunque *“aree individuate in ecosistemi, o in combinazione di Ecosistemi, terrestri e costieri/marini”* e riconosciute a livello internazionale. Inoltre, il Parco rientra nel Patrimonio Mondiale dell’UNESCO in quanto bene naturale valutato come esempio eminente e rappresentativo del processo ecologico e biologico degli ecosistemi mediterranei; in esso sono presenti comunità di piante e animali che vanno dalle forme marine a quelle terrestri aride, semi aride, nordiche, atlantiche, asiatiche, collinari, e alto montane.

Rappresenta nelle sue montagne interessate da fenomeni carsici, nella ricchezza di specie vegetali endemiche uniche, un’area di bellezza naturale ed importanza estetica eccezionale. Tale area contiene habitat naturali tra i più rappresentativi per la conoscenza in *“situ”* della diversità biologica e per la sopravvivenza di specie animali minacciate, come la lontra, e specie vegetali uniche, come la *Primula palinuri*, aventi un valore universale eccezionale dal punto di vista della conservazione.

La porzione di territorio comunale che rientra nel parco, presenta una sovrapposizione spaziale con i vari Siti di Natura 2000 (SIC e ZPS). Il territorio del Comune di Controne interessato dal Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, presenta una prevalenza di uliveti, frutteti, nonché seminativi destinati alla coltivazione del fagiolo di Controne, oltre ad una naturalità elevata e medie ben testimoniata.

Riserva Naturale Foce Sele Tanagro

Le Riserve Naturali “Foce Sele – Tanagro” e “Monti Eremita-Marzano”, istituite dalla Regione Campania nel 1993, si estendono per quasi diecimila ettari lungo la fascia litoranea che fiancheggia la foce del fiume Sele, sulle sponde dei fiumi Sele, Tanagro, Calore e sul massiccio dei monti Eremita e Marzano. L’area naturale protetta interessa trentanove comuni, nelle province di Avellino e di Salerno (tra cui il Comune di Controne), nonché cinque comunità montane. Si tratta di un territorio caratterizzato da qualità

ambientale elevata, riconosciuta a livello europeo, come testimonia la presenza al suo interno di alcuni siti di importanza comunitaria (SIC): quello della fascia costiera nei comuni di Capaccio ed Eboli, quello alla confluenza dei fiumi Sele e Tanagro, quello dell'alto Calore Salernitano e quello del Monte Eremita.

Il sistema fluviale rappresenta un forte elemento di connessione di questo ampio territorio. Grazie all'azione costante e significativa di Enti ed Associazioni, nei corridoi fluviali della Piana del Sele e del Vallo di Diano permane una qualità ambientale diffusa: aria buona, paesaggio straordinario, opportunità di visite a musei e monumenti storici, impianti termali, spiagge, percorsi trekking, ampia scelta gastronomica ed eventi della cultura e delle tradizioni locali. Questa la variegata offerta a chi decide di visitare le Riserve. Nella zona di confine tra il comune di Controne e i comuni vicini, la Riserva è dominata da un paesaggio accidentato impostato su un substrato di natura carbonatica.

La fauna ittica è molto diversificata (circa 20 specie) e rappresentata dalla trota, dall'anguilla, dalla carpa e ancora dal cavedano, dalla cardola, dalle tinche, dalle gambusie, ecc..

E' presente un'avifauna molto diversificata: l'airone cenerino molto abbondante, l'airone bianco maggiore, il cormorano, il cavaliere d'Italia, la gru, i beccaccini. Tra quelli stanziali si evidenzia la gallinella d'acqua, il tuffetto e le gazze.

Rete Natura 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la Rete Ecologica Europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo mediante la conservazione degli habitat naturali e delle specie della flora e della fauna.

La Rete è costituita da:

- Zone speciali di conservazione (ZSC) ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata;
- Zone di protezione speciale (ZPS) ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.

Le Zone speciali di conservazione (ZSC) istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

Le Zone a Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

La Rete "Natura 2000" della Provincia di Salerno è costituita da 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e da 44 Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Di queste aree alcune sono interamente ricomprese nel territorio della provincia di Salerno altre interessano sia quest'ultima che i territori delle province limitrofe di Napoli o Avellino. Il territorio comunale di Controne è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico - ambientali (area SIC, ZPS e boschi), tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Rete Natura 2000" ricadono all'interno del territorio comunale un'area SIC (Siti di importanza Comunitaria) e un'area ZPS (Zone di Protezione Speciale), ovvero:

SIC IT8050033 – Monti Alburni;

ZPS IT8050055 – Alburni.

SIC-IT8050033 "Monti Alburni"

Il SIC si estende su di una superficie complessiva di 23.621 ettari, incluso nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con un'escursione altimetrica che va dai 500 metri agli oltre 1.700 metri e con una regione biogeografica mediterranea. Massiccio carbonatico caratterizzato da estesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavità di notevole interesse speleofaunistico, attraversato dai fiumi Calore e Tanagro.

Significativi popolamenti di faggete, bosco misto e prati di quota con importanti siti di orchidee. Importante la vegetazione rupestre. Presenza di specie ornitiche nidificanti (Falco biarmicus e Dryocopus martius), del lupo, di numerose specie di chiroterti e di numerose popolazioni di Triturus carnifex e Triturus italicus.

Rischi derivanti dall'ampliamento della rete stradale e modifiche del funzionamento idrografico in generale. Notevoli sono i possibili danni per disboscamento.



Regione: Campania

Codice sito: IT8050033

Superficie (ha): 23622

Denominazione: Monti Alburni



SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni "

ZPS-IT8050055 "Alburni"

Il SIC si estende su di una superficie complessiva di 25.368 ettari, con un escursione altimetrica che va dai 200 metri ai 1.742 metri e con una regione bio-geografica mediterranea.

Massiccio carbonatico, caratterizzato da estesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavità di notevole interesse speleofaunistico, attraversato dai fiumi Calore e Tanagro.

Significativi popolamenti di faggete, bosco misto e prati di quota con importanti siti di orchidee. Importante la vegetazione rupestre. Presenza di specie ornitiche nidificanti (*Falco biarmicus* e *Dryocopus martius*), del lupo, di numerose specie di chiroteri e di numerose popolazioni di *Triturus carnifex* e *italicus*. Rischi derivanti dall'ampliamento della rete stradale e modifiche del funzionamento idrografico in generale. Notevoli sono i possibili danni per disboscamento.



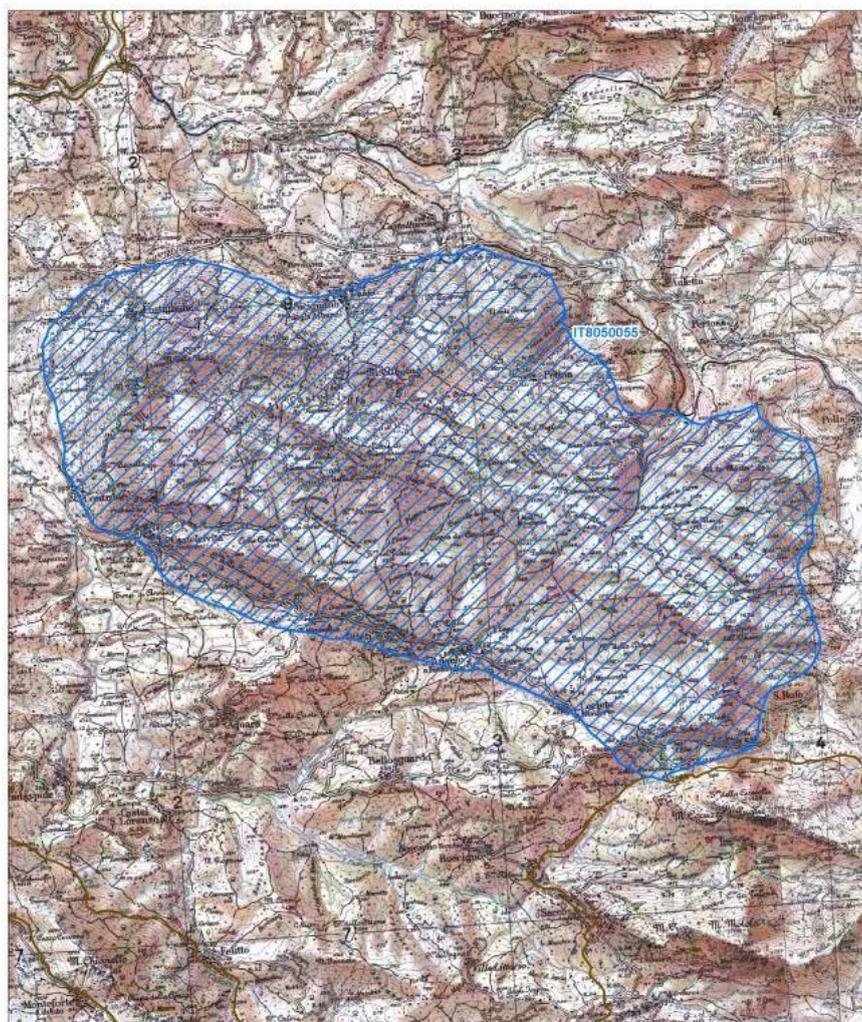
Regione: Campania



Codice sito: IT8050055

Superficie (ha): 25368

Denominazione: Alburni



Data di stampa: 29/11/2010

0 0,5 1 km

Scala 1:100'000



Legenda

■ sito IT8050055

■ altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

ZPS N° IT8050055 "Alburni"

Entrambi i Siti Natura 2000 (SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni " e ZPS N° IT8050055 "ALBURNI") sono stati oggetto del Piano di Gestione⁹, ed interessano i Comuni elencati nella tabella seguente nella quale vengono anche riportate le superfici totali di ciascun Sito e le aree di pertinenza di ciascun Comune.

Tip.	Denominaz.	Comuni interessati dalla presenza dei Siti Natura 2000	Superficie comunale interessata dal Sito (ha)	Super. Totale (ha)
SIC	Monti Alburni (IT8050033)	Ottati	4.117,35	23.621,62
		Petina	3.353,80	
		Corleto Monforte	3.252,58	
		Castelcivita	3.197,16	
		Sant' Angelo a Fasanello	2.131,21	
		Sicignano degli Alburni	1.942,28	
		Polla	1.818,73	
		San Rufo	885,95	
		Auletta	884,99	
		Sant'Arsenio	791,68	
		Postiglione	628,99	
		San Pietro al Tanagro	392,02	
		Controne	131,75	
Aquara	91,46			
Pertosa	1,67			
ZPS	Alburni (IT805055)	Ottati	4.363,89	25.367,45
		Corleto Monforte	4.048,50	
		Castelcivita	3.501,39	
		Petina	2.948,53	
		Sant' Angelo a Fasanello	2.375,91	
		Sicignano degli Alburni	2.333,02	
		Postiglione	1.812,49	
		Polla	1.087,61	
		San Rufo	872,17	
		Sant'Arsenio	603,00	
		Auletta	461,65	
		Aquara	378,95	
		San Pietro al Tanagro	329,48	
Controne	250,92			

Il Piano di Gestione- Sintesi

⁹ L'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nell'ambito delle azioni del progetto "LIFE NATURA - Gestione della Rete di SIC/ZPS nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" (Cilento in Rete), finanziato con fondi europei nel 2007, ha elaborato i Piani di Gestione di tutti i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti all'interno dell'Area Protetta allo scopo di identificare le "misure minime di conservazione" da adottare all'interno dei Siti Natura 2000 e renderli elemento qualificante e trainante dei territori interessati. I piani di gestione, approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010, sono pienamente integrati ed in linea con i vincoli specifici previsti dal vigente Piano del Parco e dai Regolamenti delle Aree Marine protette di "Santa Maria di Castellabate" e "Costa degli Infreschi e della Masseta" e, pertanto, la regolamentazione individuata dai Piani è da considerarsi attuativa delle norme tecniche e regolamentari dei summenzionati strumenti di pianificazione.

I Siti Natura 2000 presi in considerazione dal Piano di Gestione sono caratterizzati dalla presenza di ambienti prativi, rupicoli (pareti e grotte) e boschivi. Data la varietà degli habitat presenti, il SIC "Alburni" e la ZPS "Monti Alburni" ospitano nel complesso una comunità floro-faunistica ricca e diversificata. Gli habitat presenti, e di conseguenza la fauna ad essi associata, sono tuttavia potenzialmente soggetti a perturbazioni/modificazioni di varia natura, tra cui quelle indotte e/o accelerate dalle attività antropiche presenti sul territorio, qualora queste non risultino ecosostenibili.

Regolamentazione Specifica per il sito:

1. Nello svolgimento ed organizzazione delle attività di sorveglianza del territorio, garantite dal Corpo Forestale dello Stato, il SIC e la ZPS dovranno essere considerati tra le aree da sottoporre a particolare sorveglianza.
2. L'Ente Parco può limitare, per esigenze di tutela di habitat e specie, l'accesso a determinate zone del SIC e della ZPS. Sono salvi i diritti di accesso dei proprietari, dei legittimi possessori e dei conduttori dei fondi.
3. L'uso di apparecchi sonori all'interno del SIC e della ZPS, fatte salve le aree maggiormente antropizzate (Aree "D" del PARCO), deve avvenire senza arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale e alla fauna.
4. Nel SIC e nella ZPS, fatte salve le aree maggiormente antropizzate (Aree "D" del PARCO), non sono consentite emissioni luminose tali da arrecare disturbo alla fauna, ed in particolare l'utilizzo del carburante negli ipogei.
5. Nel territorio del SIC e della ZPS non è consentito rilasciare specie seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali. Sono fatti salvi interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente e ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'art. 12 D.P.R. 357/97 e s.m.i.
6. Le chiudende vanno realizzate con modalità tali da assicurare il passaggio della fauna selvatica.
7. L'Ente Parco può incentivare, sospendere o regolamentare il pascolo in aree con presenza di habitat di interesse comunitario per motivate esigenze di conservazione

delle risorse naturali.

8. L'Ente Parco può regolamentare o sospendere l'uso di sostanze antielmintiche contenenti avermectina per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.

4.1.4 Paesaggio

Con la Convenzione europea del paesaggio (CEP)¹⁰ viene sancito un rinnovato concetto di paesaggio:

«Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Il paesaggio si riconosce, quindi, nella sintesi dei caratteri e delle relazioni delle componenti strutturali del territorio (fisico-naturalistiche, storiche, insediative, sociali) e in rapporto ai valori identitari della storia e della cultura dei luoghi su cui si basa la percezione della comunità locale di reciproca appartenenza con l'ambiente di vita.

Da questa accezione emerge l'interdipendenza stretta tra la qualità del paesaggio e la adeguatezza dell'organizzazione del territorio in tutti i suoi aspetti.

L'analisi della struttura paesaggistica si è basata sulla individuazione delle relazioni intercorrenti tra le componenti che svolgono un ruolo strutturante ai fini della configurazione percepibile del territorio, attraverso la preliminare identificazione dei caratteri costitutivi del territorio stesso sotto il profilo geomorfologico, idrografico, pedologico, vegetazionale-agrario, faunistico, storico-culturale, insediativo, socio-economico, vale a dire individuando elementi ed insiemi di elementi interrelati dotati di stabilità e permanenza.

La configurazione geomorfologica e idrografica, per la sua intrinseca natura – per le corrispondenze e le dinamiche che la caratterizzano e per il ruolo che svolge nell'orientare le forme di uso del territorio – fornisce i primi e fondamentali riferimenti per l'interpretazione dei caratteri strutturali del paesaggio, definendone la prima matrice identitaria.

Il territorio di Controne, come si è già accennato, è ubicato ai piedi dei Monti Alburni, a poche centinaia di metri dal fiume Calore.

¹⁰ La Convenzione europea del paesaggio (CEP) è stata sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006.

L'elevata biodiversità presente nel territorio Comunale di Controne, è sottolineata dalla compresenza, per lo stesso ambito geografico, del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, dall'area SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni" e ZPS N° IT8050055 "ALBURNI".

I caratteri paesaggistici dominanti dell'area di Controne si riconoscono negli estesi uliveti che caratterizzano quasi l'intero territorio comunale, nelle numerose coltivazioni di "Fagiolo di Controne" cultivar rampicante autoctona, nel bianco del costone roccioso degli Alburni a Nord e nei terreni fertili lambiti dal fiume Calore a Sud.

Le zone di territorio pianeggianti sono modeste, come'è tipico dei territori pedemotani-collinari, in queste piccole aree pianeggianti particolarmente evidente è il fenomeno della dispersione fondiaria, caratterizzata da piccole porzioni di terreno di vario colore ad evidenziare piccoli appezzamenti coltivati di proprietà.

La rete idrografica costituita in maniera peculiare dal paesaggio del Fiume Calore, dal reticolo dei corsi minori e dalla vegetazione riparia, caratterizzano il paesaggio agrario.

Il paesaggio insediativo rurale, storicamente organizzato su piccoli nuclei, si è radicalmente modificato a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Negli ultimi decenni il territorio agricolo è stato interessato da una scarsa edificazione, realizzata prevalentemente lungo la viabilità secondaria, dove esistono piccoli aggregati che inglobano le antiche masserie che si presentano in gran parte profondamente modificate o dirute.

Il paesaggio insediativo può essere schematizzato in un'articolazione che comprende diverse tipologie generali emergenti, individuabili in rapporto alla caratterizzazione storica, alle forme insediative ed alle relazioni con il contesto, e che restituisce classi diverse di qualità e di valori:

a) il paesaggio insediativo di matrice storica, paesaggio intrinsecamente di valore;

a.1) l'insediamento storico, che si estende dalla zona a ridosso dell'antica abbazia e che con la sua compattezza e con le emergenze monumentali domina il contesto, non solo sotto il profilo paesaggistico-percettivo ma in quanto espressione materiale della memoria storica dei processi e delle vicende che nel corso dei secoli hanno portato alla sua edificazione;

b) il paesaggio dell'espansione residenziale e della dispersione edilizia, connotato da criticità strutturali e formali;

b.1) le aree di insediamento recente, che nel loro insieme definiscono un paesaggio insediativo frammentato in quanto privo di strutturate relazioni interne e di coerenza con il contesto; in merito va evidenziato che il loro incongruente inserimento nel contesto va riferito non soltanto agli aspetti paesaggistico-percettivi, ma, ricordando il significato che la Convenzione europea attribuisce al paesaggio, anche alle ricadute negative che un'inadeguata organizzazione urbanistica produce sul paesaggio come "ambiente di vita" della comunità locale;

b.2) gli insediamenti del territorio agricolo costituiti da aggregati e "filamenti" edificati che negli ultimi decenni si sono realizzati in maniera diffusa.

Le componenti territoriali presenti sul territorio che ai sensi dell'art 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio sono di interesse paesaggistico e sottoposti alle disposizioni del Codice riguardano:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 lettera c);
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art. 142 lettera g);
- le zone gravate da usi civici (art. 142 lettera e).

Ulteriori disposizioni legislative riguardano la protezione di pozzi e sorgenti: il D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii. contiene prescrizioni per le acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, fornendo in merito disposizioni alle Regioni per la definizione delle relative aree di salvaguardia.

Il Piano territoriale regionale (PTR), nello "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Controne nell'Ambito 50 "Alburni" e per un tratto a cavallo con l'Ambito 37 "Piana del sele".

Il PTCP approvato individua le "Unità di paesaggio" di scala provinciale con riferimento all'Ambito Identitario "L'Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest".

Tale unità di paesaggio, tra l'altro identificata con riferimento alla "Carta dei paesaggi della Campania" contenuta nel PTR, corrisponde a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in essa si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più ambiti identitari, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti. Il PTCP per detta Unità di Paesaggio definisce indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, anche quale contributo alla definizione del Piano Paesaggistico Regionale.

4.1.5 Agricoltura

Gli elementi quantitativi di conoscenza attualmente disponibili sono quelli del 6° Censimento dell'Agricoltura Istat del 2010. In particolare si evidenzia l'estensione del territorio comunale destinato ad attività agricole e il rapporto tra Superficie Agricola Atilizzata (SAU) e Superficie Territoriale (ST), che risulta essere molto significativo in quanto fornisce l'indicazione della quota di territorio effettivamente destinata ad attività agricole produttive rispetto alla superficie territoriale comunale totale.

Coltivazioni

La presente tematica intende evidenziare quali sono le caratteristiche delle coltivazioni praticate sul territorio comunale, definendo anche l'intensità dello sfruttamento a cui è sottoposto il suolo agrario.

Anno	2010										
	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)		superficie agricola utilizzata (sau)					arboreicoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola		seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli					
Territorio											
Controne	504.46	454.7	62.04	15.82	349.99	7.4	19.45	1	20.45	28.31	

Utilizzazione dei terreni agricoli, dati ISTAT 2010

→ Anno		2010																			
→ Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)													arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata i	altra superficie i		
			seminativi	cereali per la produzione di granella	legumi secchi	ortive	foraggere avvicendate	coltivazioni legnose agrarie	vite	coltivazioni legnose agrarie fruttiferi	orti familiari i	prati permanenti e pascoli									
→ Territorio																					
Controne	263.33	238.57	22.44	0.65	7.44	0.35		14	197.77	9.44		187.23	1.1	4.86		13.5		1	7.24	9.13	7.39

Utilizzazione dei terreni agricoli, dati ISTAT 2010

Agricoltura biologica e di pregio

La tematica fa riferimento a due categorie significative della produzione agricola: i prodotti biologici e quelli di pregio. I prodotti biologici sono relativi a quelle aziende che praticano agricoltura e zootecnica facendo ricorso a tecniche di vario tipo che non ammettono l'uso di fertilizzanti, pesticidi, ed escludono l'impiego di organismi geneticamente modificati e di loro derivati. I prodotti di pregio si riferiscono alle categorie DOP e IGP.

→ Anno		2010									
→ Utilizzazione dei terreni condotti con metodo biologico	tutte le voci	superficie totale (sat)									
		seminativi			coltivazioni legnose agrarie			prati permanenti e pascoli			
		cereali per la produzione di granella i	legumi secchi i	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	fruttiferi	prati permanenti e pascoli, esclusi i pascoli magri				
→ Territorio											
Controne		8		1	1	1		8	1	1	

Numero aziende che praticano il metodo biologico

→ Anno		2010							
→ Utilizzazione dei terreni condotti con metodo biologico	tutte le voci	superficie totale (sat)							
		seminativi			coltivazioni legnose agrarie		prati permanenti e pascoli		
		cereali per la produzione di granella i	legumi secchi i	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	fruttiferi	prati permanenti e pascoli, esclusi i pascoli magri		
→ Territorio									
Controne		59.58		5	0.4	0.5	52.03	0.1	1.55

Superficie agricola in ettari utilizzata per le colture biologiche

→ Anno		2010		
→ Utilizzazione dei terreni per coltivazioni DOP e/o IGP	tutte le voci	coltivazioni legnose agrarie		
		vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	
		vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG		
→ Territorio				
Controne		8		4

Numero aziende che coltivano prodotti DOP e IGP

→ Anno		2010		
→ Utilizzazione dei terreni per coltivazioni DOP e/o IGP	tutte le voci	coltivazioni legnose agrarie		
		vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	
		vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG		
→ Territorio				
Controne		37.32		0.64

Superficie agricola in ettari utilizzata per prodotti DOP e IGP

Sul territorio comunale di Controne inoltre, sono state installate e rese operative, due **Stazioni Agro-Meteo Elaisian**, che permettono di raccogliere in tempo reale i dati di temperatura e umidità delle aree in cui sono operative e li combinano con l'osservazione sul territorio. Questo strumento è un importantissimo alleato che, combinato alla presenza sul territorio, fornisce un'opportunità in ottica di agricoltura di precisione al fine di migliorare la produttività e redditività degli uliveti.

4.1.6 Energia

Il Piano energetico ambientale regionale (PEAR), approvato dalla Giunta regionale nel 2009, indica tra gli obiettivi specifici di settore:

- il raggiungimento di un livello di copertura del fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili del 25% al 2013, e del 35% al 2020;
- l'incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% circa al 12% nel 2013 ed al 20% nel 2020.

Per quanto riguarda i consumi finali elettrici e gli impianti, non essendo attualmente disponibili dati di livello comunale, si riportano di seguito quelli su base provinciali relativi all'anno 2007 contenuti nel PEAR (Fonte: Terna S.p.A.).

Regione Campania-PEAR: consumi finali elettrici per settore e provincia nel 2007 – (GWh)

Provincia	Agricoltura	Industria	Terziario (*)	Domestico	TOTALE (*)
Avellino	11,0	790,4	366,6	370,8	1.538,9
Benevento	24,3	314,3	248,7	254,8	842,0
Caserta	78,5	1.277,0	817,4	907,5	3.080,5
Napoli	57,3	1.765,9	2.993,2	3.156,4	7.972,7
Salerno	92,6	1.416,8	1.086,7	1.057,2	3.653,3
TOTALE (*)	263,7	5.564,4	5.512,6	5.746,6	17.087,3
Variazione rispetto al 2006	7,0%	1,0%	3,6%	-	1,6%

(*) Esclusi i consumi FS per trazione pari a 299,9 GWh; Fonte: Terna S.p.A.

Regione Campania-PEAR: consumi finali elettrici per provincia (2003- 2007) – (GWh)

Salerno	Anno	2003	2004	2005	2006	2007	%
	Settore	GWh	GWh	GWh	GWh	GWh	2007
	Agricoltura	82,5	84,8	84,7	88,9	92,6	2,5%
	Industria	1.224,5	1.261,0	1.330,0	1.382,0	1.416,8	38,8%
	Terziario	873,8	916,7	964,1	1.028,8	1.086,7	29,7%
	Usi Domestici	998,8	1.036,0	1.031,6	1.047,6	1.057,2	28,9%
	Totale Consumi	3.179,7	3.298,5	3.410,4	3.547,3	3.653,3	100,0%

Nelle tabelle che seguono – tratte dal PEAR – sono riportate le informazioni relative agli impianti di generazione di energia elettrica presenti nella provincia di Salerno, alla produzione di energia elettrica ed alla previsione dei consumi (Fonte: Terna S.p.A.).

**Regione Campania-PEAR: impianti di generazione di energia elettrica per provincia –
Situazione al 31/12/2007**

Provincia	Settore	Tipologia	Impianti	Sezioni	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta
			Numero	Numero	MW	MW
Salerno	Idrico		17		90,4	90,3
		Sola produzione di energia elettrica		3	2,6	2,5
	Termoelettrico	Cogenerazione		6	22,3	20,9
	Eolico		6		51,9	51,9
	Fotovoltaico		41		4,5	4,5
	Totale				171,7	170,1

Regione Campania-PEAR: impianti di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili per provincia Situazione al 31/12/2007

Settore	Impianti	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta	
	Numero	MW	MW	
Salerno	Idrico da Apporti Naturali	17	90,4	90,3
	Termoelettrico da Biomasse	2	2,6	2,5
	Eolico	6	51,9	51,9
	Fotovoltaico	41	4,5	4,5
	Totale	66	149,4	149,2

Regione Campania-PEAR: produzione di energia elettrica, per provincia – 2007

Settore	Tipo	Produzione Lorda	Servizi Ausiliari	Produzione netta	
		GWh	GWh	GWh	
Salerno	Idrico	186,392	4,942	181,450	
	Termoelettrico	Sola produzione di energia elettrica	12,233	0,658	11,575
	Termoelettrico	Cogenerazione	104,306	2,467	101,839
	Eolico		54,867	0,000	54,867
	Fotovoltaico		0,744	0,000	0,744
Totale		358,542	8,067	350,475	

Regione Campania-PEAR: produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per provincia – 2007

Produzione	Idroelettrico da Apporti Naturali	Fotovoltaico	Eolico	Biomasse	Totale	
	GWh	GWh	GWh	GWh	GWh	
Salerno	Lorda	186,4	0,7	54,9	12,2	254,2
	Servizi Ausiliari	4,9	0	0	0,7	5,6
	Netta	181,4	0,7	54,9	11,6	248,6

Regione Campania-PEAR: previsione dei consumi al 2012 ed al 2018 per provincia – GWh

	2007	2012	2018
Salerno	3.653	3.848	4.349

(*) Il totale dei consumi è al netto dei consumi FS per trazione - Fonte: Terna S.p.A.

Il PEAR riporta i progetti di potenziamento della rete di trasporto in Campania (fonte Snam Rete Gas)

Progetti di potenziamento della rete di trasporto in Campania (Fonte: Snam Rete Gas).

Progetto	Lunghezza metanodotto [m] -	DN metanodotto [mm]
	Potenza impianto di compressione [MW] x n° unità	Potenzialità impianto di riduzione [Sm ³ /h]
NR/03107 Metanodotto Montesano-Buccino (Inge & Perm)	62.000	1.200

Attualmente non è presente la rete del gas naturale nel territorio comunale. In tal senso il Comune di Controne ha inviato una manifestazione di interesse alla Regione Campania per il finanziamento di un futuro progetto di realizzazione della rete di trasporto del gas e ha già ricevuto una proposta da parte di un'azienda privata per la creazione delle condotte.

4.1.7 Rifiuti

L'organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti è stata a suo tempo prevista, in applicazione della legge regionale 10/93, con la suddivisione del territorio in quattro bacini d'utenza ai quali fanno capo i quattro Consorzi di Bacino e una società partecipata da tutti i consorzi

per la gestione dei siti di trasferimento. In particolare il Comune di Controne rientra nel **Consorzio Salerno 3**.

Tabella 0.2 - Produzione RSU nei Consorzi di Smaltimento Rifiuti, anno 2005 (Dati forniti dai Consorzi), anno 2006 (OPR, 2006) e anno 2007 (OPR, 2007)

Consorzio	RSU tot [t/anno] - 2005	RSU tot [t/anno] - 2006	RSU tot [t/anno] - 2007
SA1	182.006	171.814,239	193.050,700
SA2	194.874	203.012,987	208.156,760
SA3	35.393	31.959.298	37.777,568
SA4	56.984	49.283,135	53.588,216
AV2	1.126	843,604	686,831
TOT	470,384	456.913,263	493.260,075

Un ruolo prioritario nel sistema di gestione integrata dei rifiuti solidi viene svolto dalla raccolta differenziata in quanto consente, da un lato, di ridurre il flusso dei rifiuti da avviare allo smaltimento e, dall'altro, di condizionare in maniera positiva l'intero sistema di gestione. Essa, infatti, consente:

- la valorizzazione delle componenti merceologiche dei rifiuti sin dalla fase di raccolta;
- la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti da avviare allo smaltimento indifferenziato, individuando tecnologie più adatte di gestione e minimizzando l'impatto ambientale dei processi di trattamento e smaltimento;
- il recupero di materiali e di energia nella fase di trattamento finale.

In termini assoluti la raccolta differenziata dei rifiuti nella Provincia di Salerno nel 2006 ammonta a circa 100.233 tonnellate corrispondente al 21,4% della produzione totale (APAT, 2007).

Tabella 1.3 - Raccolta differenziata per singolo Consorzio di Bacino, anno 2005 (Dati forniti dai Consorzi), anno 2006 (OPR, 2006) e anno 2007 (OPR, 2007).

Consorzi	Raccolta Differenziata – 2005 [%]	Raccolta Differenziata – 2006 [%]	Raccolta Differenziata – 2007 [%]
SA1	23,18	29,59	36,88
SA2	15,65	14,67	22,43
SA3	40,95	45,32	41,74
SA4	14,25	19,33	19,88
AV2	15,31	24,88	23,54

4.1.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, sono disponibili elementi di conoscenza su base provinciale (fonte: ARPAC “Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007”) relativi alla concentrazione media e massima dell’attività del Cesio 137 (artificiale) e del potassio (naturale), riportati nelle tabelle che seguono, emersa dai campionamenti di matrici alimentari effettuati.

Concentrazione media dell’attività del Cesio

137¹¹

(artificiale) (Bq/Kg)

Matrice	ASL SA
Cereali e derivati	0,27
Prima infanzia	0,22
Pasto mensa	0,30
Verdure	0,34
Latte e derivati	0,09
Prodotti di origine animale	0,25
Prodotti industria alimentare	0,27
Fieno	0,45
Mangimi	0,30
Pesci e molluschi	0,18
Funghi	12,13
Carne	0,19
Frutta	0,57

Concentrazione media dell’attività del Potassio

40¹²

(naturale) (Bq/Kg)

Matrice	ASL SA
Cereali e derivati	85
Prima infanzia	19
Pasto mensa	55
Verdure	270
Latte e derivati	91
Prodotti di origine animale	105
Prodotti industria alimentare	78
Fieno	323
Mangimi	199
Pesci e molluschi	69
Funghi	320
Carne	70
Frutta	218

11

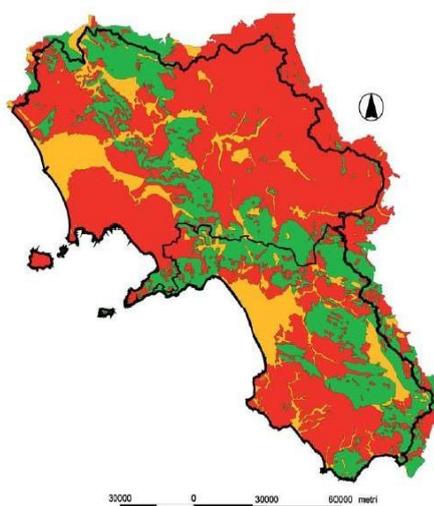
Il cesio-137 è un metallo alcalino molto solubile in acqua e chimicamente tossico in piccoli quantitativi.

12

Il potassio 40 fa parte degli isotopi radioattivi normalmente presenti in natura.

Dalla carta preliminare delle Radon-prone Areas che riporta i livelli di concentrazione di radon potenziale in rapporto ai sistemi litologici, si evince che per il territorio di Controne è in parte in media concentrazione, corrispondente ad un valore compreso tra 10.000 - 19.999 $\beta\text{q}/\text{m}^3$, ed in parte in bassa di 9.999 $\beta\text{q}/\text{m}^3$.

Carta preliminare delle *Radon-prone Areas* di livello regionale (tratta da ARPAC “Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007”)



Legenda

SISTEMI LITOLOGICI CON CONCENTRAZIONE DI RADON POTENZIALE:

	ALTA (H) (Sistemi: Terrigeno Arenaceo, Marmoso Argilloso, Vulcanico) > 20.000 Bq/m ³
	MEDIA (M) (Sistema Clastico) 10.000 - 19.999 Bq/m ³
	BASSA (B) (Sistema Carbonatico) < 9.999 Bq/m ³
	Confine Regionale
	Confine Provinciale

4.1.9 Rumore

Inquinamento acustico

Questa tematica vuole comprendere in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali.

Le attività di controllo sul superamento dei limiti normativi condotti dall'ARPAC sono state condotte sull'intero territorio regionale effettuando sopralluoghi e controlli del rumore sia su richiesta di enti pubblici che di cittadini ed associazioni. Le tipologie di esercizio sono state suddivise in sei macroaree: attività artigianali, attività produttive, attività ricreative, esercizi commerciali, servizi, altre tipologie.

Le misure sono state eseguite in prossimità delle sorgenti indagate nei punti di maggiore esposizione della popolazione.

Il periodo di riferimento per monitorare la sorgente dipende dalla tipologia di attività e dalla sorgente specifica monitorata e può essere diurno o notturno, giornaliero o settimanale.

Nel quinquennio 2003-2007 sono state effettuate attività di controllo in Campania, ma nessuna di essa ha riguardato siti localizzati all'interno del territorio comunale.

Non sono ancora disponibili i rilievi fonometrici da effettuare per l'elaborazione del **Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)** che dovrà accompagnare il **Piano Urbanistico Comunale**, per cui i valori degli indicatori proposti non sono al momento disponibili.

Classificazione acustica comunale

A fronte del sempre più diffuso fenomeno dell'inquinamento acustico, è importante mettere in evidenza le risposte fornite dalle amministrazioni locali. In questa prospettiva, lo scopo essenziale del **Piano di Zonizzazione Acustica** è quello di costituire lo strumento di programmazione di base per la regolamentazione del rumore prodotto dalle attività umane.

La zonizzazione acustica viene attuata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di risanare quelle dove si riscontrano livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione.

Si pone come uno strumento di prevenzione per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ed è indispensabile per potere procedere ad un controllo efficace del rumore ambientale, delineando un quadro di riferimento per identificare le aree da salvaguardare, le aree dove i livelli sonori

sono accettabili, le zone dove è permesso lo sviluppo di attività rumorose e quelle dove è necessario prevedere un intervento di risanamento.

Scopo della zonizzazione acustica è, soprattutto, quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali, oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento acustico delle zone edificate esistenti e di prevenzione rispetto alle nuove aree.

Le classi di destinazione d'uso del territorio sono previste dal **DPCM 14/11/1997**, alle quali sono associati specifici limiti sui livelli acustici ammissibili:

- **Classe I (aree particolarmente protette).** *Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.*
- **Classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale).** *Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.*
- **Classe III (aree di uso misto).** *Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.*
- **Classe IV (aree di intensa attività umana).** *Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.*
- **Classe V (aree prevalentemente industriali).** *Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.*
- **Classe VI (aree esclusivamente industriali).** *Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.*

Per ciascuna delle classi lo stesso DPCM 14/11/1997, fissa dei valori limiti massimi del livello sonoro equivalente (Leq A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento, secondo il seguente schema:

- *Classe I (aree particolarmente protette): diurno 50 Leq A, notturno 40 Leq A.*
- *Classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale): diurno 55 Leq A, notturno 45 Leq A.*
- *Classe III (aree di uso misto): diurno 60 Leq A, notturno 50 Leq A.*
- *Classe IV (aree di intensa attività umana): diurno 65 Leq A, notturno 55 Leq A.*
- *Classe V (aree prevalentemente industriali): diurno 70 Leq A, notturno 60 Leq A.*
- *Classe VI (aree esclusivamente industriali): diurno 70 Leq A, notturno 70 Leq A.*

In assenza di Piano di Zonizzazione Acustica, che sarà elaborato in relazione alla proposta definitiva di Piano Urbanistico Comunale, i valori degli indicatori proposti non sono al momento disponibili.

4.1.10 Rischio naturale

Pericolosità idro-geo-morfologica

La Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha normato per la prima volta in modo organico le azioni per l'assetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo individuando nel "Piano di Bacino" lo strumento conoscitivo ed operativo mediante il quale devono essere pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Le successive integrazioni del dispositivo di legge hanno poi definito e precisato i settori funzionali e le fasi sequenziali ed interrelate delle azioni di salvaguardia e di tutela, garantendo la considerazione sistemica del territorio ed affidando alle Autorità di Bacino l'individuazione di ogni più opportuna misura inibitoria e cautelativa per la difesa del suolo.

Il Decreto Legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla Legge 3 agosto 1998 n. 267, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania", richiamando espressamente l'art. 17 della L. 183/89, ha demandato alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale, interregionale e regionale la redazione, ove non vi avessero già provveduto, di piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, che contenessero, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le misure di salvaguardia di cui al comma 6 bis della legge citata.

L'art. 1 bis della Legge n. 267/98 cit., come modificato dall'art. 9 comma 2) della legge 13 luglio 1999 n. 226, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 13 maggio 1999 n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile", è poi intervenuto a statuire che le Autorità di Bacino di rilievo nazionale ed interregionale adottassero piani straordinari "diretti a rimuovere le situazioni a rischio più alto, redatti anche sulla base delle proposte delle regioni e degli enti locali", prevedendo, altresì, per i bacini ordinati dalle leggi regionali, che siano le Regioni stesse, in coordinamento delle Autorità di Bacino Regionali, ad adottare i piani stralcio per l'assetto idrogeologico. Allo scopo di consentire che le suddette attività, rimesse al confronto tra i vari operatori, pervenissero a strumenti

omogenei e confrontabili è stato emanato un atto di indirizzo e coordinamento che ha individuato i criteri ispiratori e le modalità operative: DPCM 23 marzo 1990 "Atto di indirizzo e coordinamento, ai fini dell'elaborazione e della adozione degli schemi previsionali e programmatici di cui all'art. 31 della L. 183/89"; D. P. R. 7 gennaio 1992, "Atto di indirizzo e coordinamento per determinare i criteri di integrazione e di coordinamento tra le attività conoscitive dello Stato, delle Autorità di Bacino e delle Regioni per la realizzazione dei piani di bacino di cui alla Legge 183/89". La concertazione tra Stato e autonomie locali e territoriali, sia in fase di pianificazione che di programmazione degli interventi, ha ottemperato al richiesto coordinamento dei criteri di applicazioni delle richiamate norme che ha trovato recepimento nel DPR 18 luglio 1995, "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento concernente i criteri per la redazione dei piani di bacino"; e nel DPCM 29 settembre 1998: "Atto di indirizzo e coordinamento per la individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1 commi 1 e 2 del decreto legge 11 giugno 1998 n. 180".

I criteri di coordinamento e di omogeneizzazione sono stati concepiti come suscettibili di revisione e perfezionamento proprio in ragione dell'evolversi delle situazioni di rischio, meglio di approfondimento delle conoscenze, allo scopo di aderire il più possibile all'evoluzione dei fenomeni e dei fattori di rischio.

Per queste premesse il DPCM del settembre '98 ha individuato nella perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico uno degli obiettivi principali del d.l. 180/1998, da raggiungere attraverso l'individuazione esaustiva delle situazioni di pericolosità derivanti dalle particolari condizioni idrogeologiche del territorio. Tale individuazione si basa sulla localizzazione e caratterizzazione di eventi già verificatisi in passato o di quelli possibili sulla scorta di specifici approfondimenti geologici e geomorfologici dei siti.

Come si nota, il fondamento della perimetrazione delle aree a rischio è il "concetto di rischio" che la normativa considera come oggetto principale d'indagine, attesa la sua finalità di mitigazione e, per quanto possibile, di prevenzione dello stesso.

L'indagine restituisce specifiche conoscenze relativamente a:

- pericolosità, intesa come probabilità del verificarsi dell'evento dannoso;

- valore degli elementi a rischio;
- vulnerabilità degli elementi a rischio.

I livelli di rischio idrogeologici definiti, relativamente a quello idraulico e da frane, attengono a:

- rischio molto elevato R4, con possibile perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale e distruzione delle attività socio- economiche;
- rischio elevato R3, con possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente loro inagibilità, interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- rischio medio R2, con danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, senza pregiudizio per l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- rischio moderato R1, con danni sociali economici e ambientali marginali.

È opportuno chiarire come il DPCM 1998, in linea con lo spirito emergenziale ed i fini di tutela dell'uomo e dell'ambiente della legislazione primaria, alla quale fornisce elementi attuativi di dettaglio, abbia messo bene in evidenza l'inscindibilità dei concetti di pericolo e di rischio, intendendo questo come l'aspetto antropico di quello; vale a dire come l'incidenza dell'evento naturalistico sulla vita dell'uomo e le attività con le quali, nei modi più diversi, egli interagisce con l'ambiente di appartenenza.

Da tali livelli di rischio derivano diverse e specifiche limitazioni di uso delle aree perimetrale ed azioni di mitigazione del rischio.

Per la stretta relazione dei due aspetti di vulnerabilità del territorio (pericolo e rischio) relega gli interventi di trasformazione del territorio nelle zone classificate a bassa pericolosità. Tali interventi che, in quanto integranti l'uso del territorio, vanno sempre ad aumentare i livelli di

rischio: pertanto, essi devono essere mantenuti entro il limite medio e basso (R1 ed R2), e devono configurarsi, perciò, casi di rischio sostenibile.

Questa interpretazione è suffragata dal dispositivo del D.L. 180/1998 e DPCM '98 i cui si definiscono le aree a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4), per le quali quest'ultimo prescrive specifiche misure, mentre le zone a rischio R1 ed R2, per le quali pure è prevista la individuazione e perimetrazione, non sono destinatarie di alcuna prescrizione di questo tipo.

Dei soli parametri di pericolosità fissati dal Piano Stralcio dovrà invece tenersi conto, evidentemente, quando con nuovi strumenti urbanistici si andranno ad individuare altre aree edificabili, che però, al momento, sono prive di ogni insediamento.

La Carta della Pericolosità è la carta della definizione delle aree a diverso grado di pericolosità determinato dai fattori naturali ed ambientali: geologia, morfologia, pendenza, ecc., in una predisposizione e tendenza dei terreni al movimento. Sulla base di questa carta, le Amministrazioni locali dovranno programmare, aggiornare ed adeguare i propri programmi e piani urbanistici. La carta del rischio da frana è la carta in cui sono evidenziate le classi di rischio determinate sulla base della sovrapposizione degli elementi di valore alla carta della pericolosità. È una carta che riflette l'attuale situazione di rischio e va, pertanto, utilizzata per non aumentarne il grado: va utilizzata e rispettata per il completamento degli strumenti urbanistici vigenti.

I rilievi e gli approfondimenti geomorfologici eseguiti a supporto della componente conoscitiva della parte strutturale del P.U.C. in esame attengono, nello specifico del rischio idrogeologico, alla definizione della "susceptibilità geomorfologica" del territorio comunale, individuando ambiti a diverso "grado di stabilità" con diverse e specifiche limitazioni di uso delle aree perimetrate. Tali studi, nello spirito della richiamata legislazione, rappresentano approfondimenti alla scala comunale e, pertanto, integrano le indicazioni e prescrizioni del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (sigla P.S.A.I.) della competente Autorità di Bacino.

Restano valide le prescrizioni secondo le quali per qualsiasi intervento sul territorio si devono predisporre “studi di dettaglio che inquadrino l’evoluzione morfologica sotto gli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici definendone il modello geotecnico costitutivo ed evolutivo. Gli studi devono essere basati su rilievi di dettaglio e sperimentazioni appositamente programmate e condotte con mezzi idonei. L’estensione ed il grado di approfondimento degli studi dipendono dalla fenomenologia idrogeologica, dall’uso, importanza, rilevanza e destinazione delle opere ed interventi che si intende allocare e/o assegnare al suolo”.

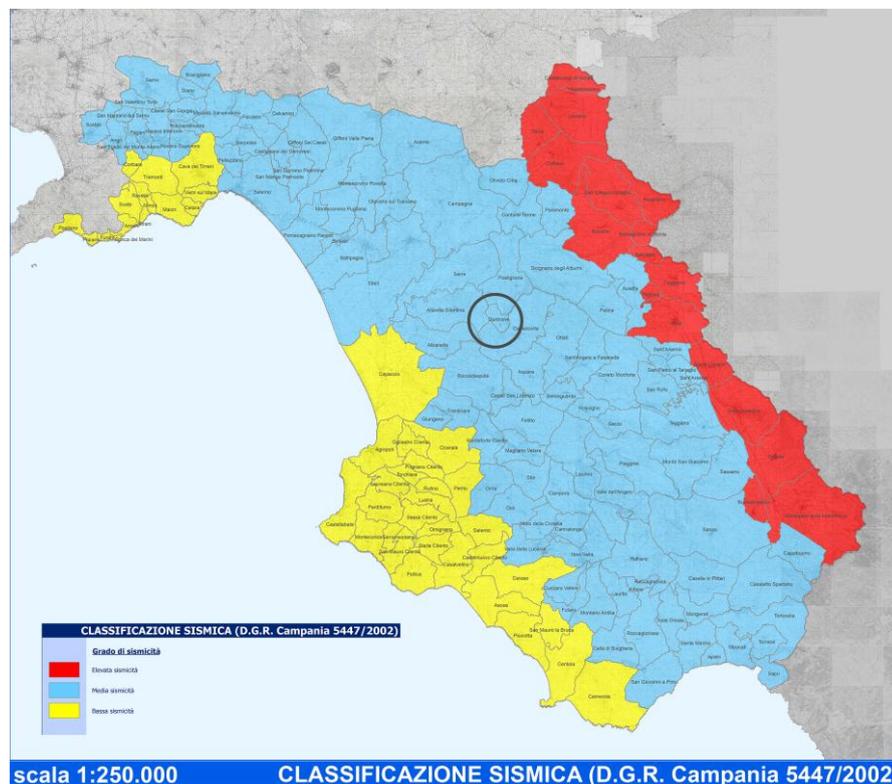
In ottemperanza al dispositivo dell’Art. 15 della L.R. n.9/83 e per quanto previsto dalle norme di cui alla L. n.183/89 e s.m.i., vanno predisposte le sovrapposizioni tra le zonazioni del territorio comunale ai fini del rischio sismico e della suscettibilità geomorfologica derivanti dagli studi eseguiti con le previsioni del P.U.C. e con le Carte del Rischio Frana ed Idraulico del vigente P.S.A.I. al fine di validarne la fattibilità e l’ammissibilità.

La cartografia di riferimento del PSAI è aggiornata al 2010.

4.1.11 Rischio sismico

La Campania è una regione caratterizzata da una antica e lunga tradizione scritta; la conoscenza della sismicità è resa possibile dal grande numero di documenti e informazioni sugli effetti che nel passato i terremoti hanno provocato nelle diverse aree geografiche della regione. Infatti è possibile sapere quanti terremoti l' hanno interessata, almeno nell'intervallo di tempo per il quale sono disponibili le informazioni, e quanto sono stati forti. Questo è il primo passo verso la definizione della "pericolosità sismica", cioè la definizione di uno degli elementi necessari a valutare il rischio sismico di un territorio. La Campania come le altre regioni d'Italia è stata interessata da numerosi eventi sismici, rispettivamente nel 1561, 1688, 1694, 1702, 1732, 1853, 1857, 1883, 1930, 1980.

Per quanto riguarda il comune di Controne risulta classificato in zona 2, che rappresenta una sismicità "media", a fronte di una ripartizione in quattro ambiti riferiti a diversi livelli di rischio decrescente (Zone da 1 a 4, cioè di sismicità alta, media, bassa e molto bassa) dell'intero territorio nazionale.



4.1.12 Rischio antropogenico

Per rischio antropogenico si intende «il rischio (diretto o indiretto) derivante da attività umane potenzialmente pericolose per la vita umana e l'ambiente» (Ispra). Di seguito si considerano i rischi connessi alla presenza di siti inquinati/contaminati, il rischio di incidenti rilevanti, il rischio di incendioboschivo, la vulnerabilità ai nitrati di origine agricola, il rischio da attività estrattiva.

Siti contaminati

L'aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica a Dicembre 2018, curato dalla Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema e dall'Arpa Campania, con la collaborazione della Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti e Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali non individua "*siti potenzialmente inquinati*" nel Comune di Controne.

Rischio di incidenti rilevanti

L' "Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i." del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, aggiornato ad aprile 2012, non segnala alcuno stabilimento nel territorio di Controne.

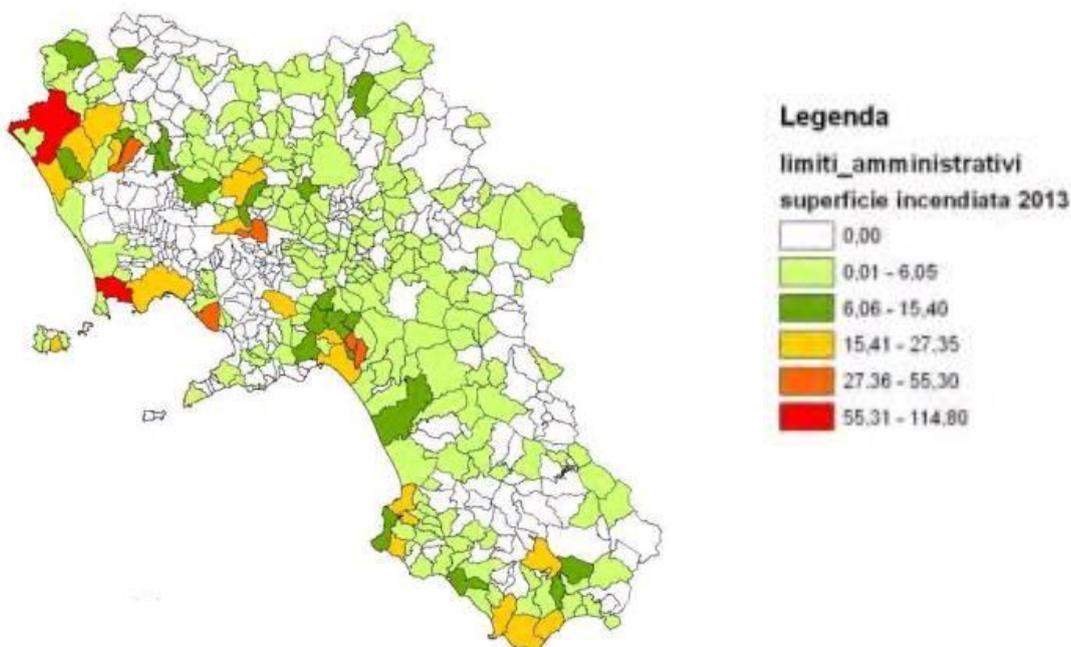
Rischio di incendi boschivi

Diversi ed interagenti sono i fattori che determinano l'innesco e la propagazione degli incendi della vegetazione: andamento climatico, ventosità, abbandono dei terreni agricoli, non adeguata manutenzione stradale; in particolare la propagazione del fuoco dipende principalmente dalla composizione della vegetazione presente, dalle caratteristiche del combustibile (le foglie sono più infiammabili dei rami che a loro volta sono più infiammabili dei

tronchi) e della composizione chimica delle piante. Inoltre, il valore di umidità di un vegetale determina una sua differente esposizione agli incendi.

Il “Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-16”¹³, approvato con Delibera di G.R. n. 330 del 08/08/2014, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 58 del 11/08/2014 n. 364 del 17.07.2012, non individua il Comune di Controne, tra i primi 50, con il maggior numero di incendi boschivi, di incendi non boschivi ed di incendi di interfaccia nell’anno 2013.

SUPERFICIE INCENDIATA 2013

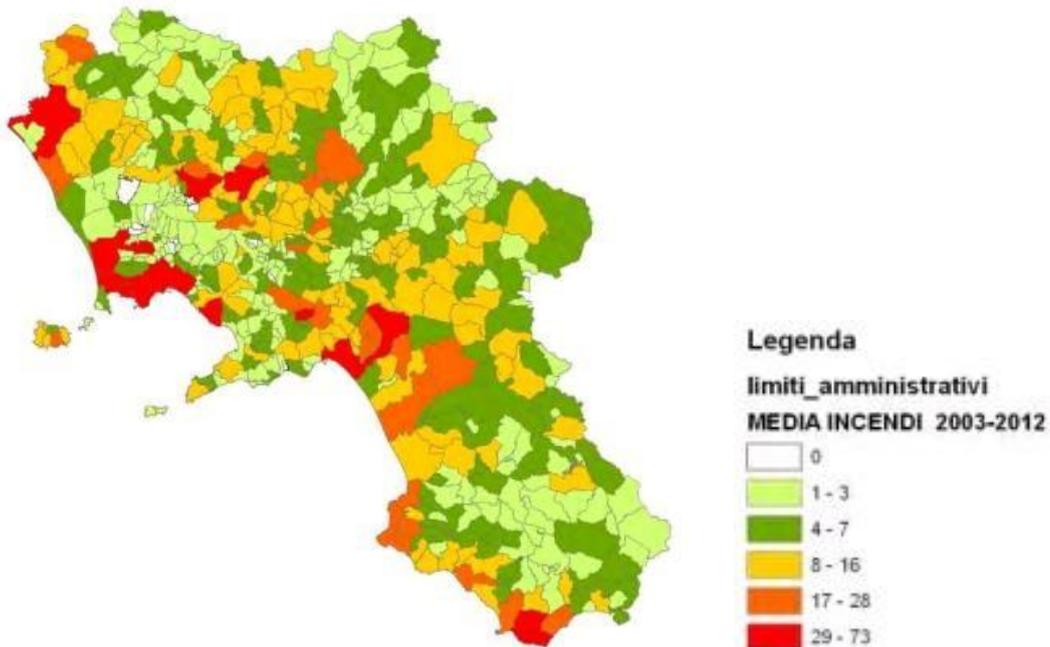


Mappa delle superfici percorse – Anno 2013

Parimenti, si riscontra che il comune di Controne negli anni dal 2003 al 2012 non sia stato oggetto di molti incendi (fascia 1-3) così come evidenziato nella mappa sottostante.

¹³ Ogni anno viene redatto il “Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi” nel rispetto della “Legge quadro in materia di incendi boschivi”, la n. 353 del 21 novembre 2000, e delle “Linee guida relative ai piani per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi” approvato con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20.12.2001 (G.U.R.I. 26 febbraio 2002, n. 48).

MEDIA INCENDI 2003 -2012



Mappa del numero di incendi (media 2003 - 2012)

Per quanto riguarda la propensione al rischio di incendio boschivo, vanno considerate due iniziative della Regione Campania, l'una riguarda la predisposizione della carta del rischio rispetto ai tipi vegetazionali, l'altra la definizione degli indici di rischio statico e di rischio dinamico.

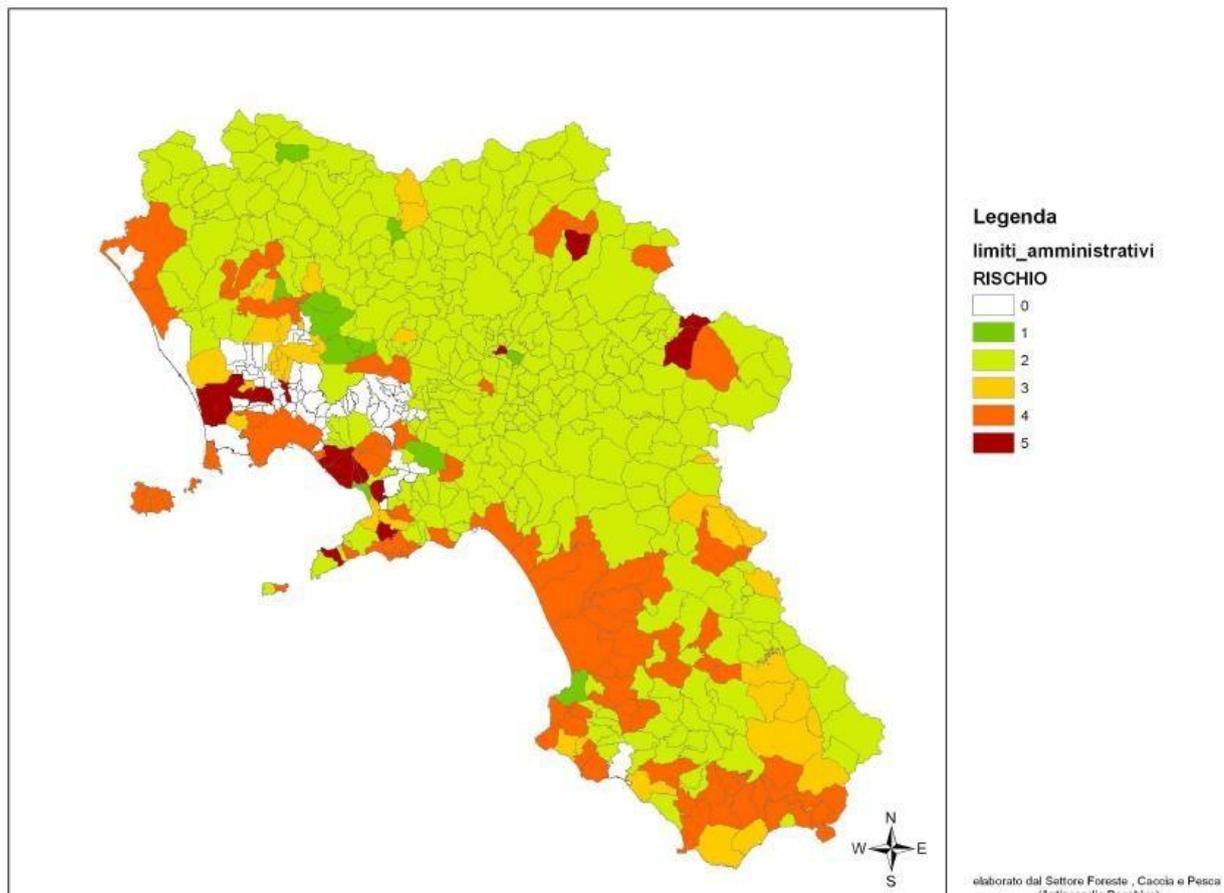
Rispetto ai tipi vegetazionali la carta del rischio della regione Campania è stata elaborata secondo la seguente classificazione :

- Peso del rischio = 1: Aree a ricolonizzazione naturale, codice corine 3.2.4; Colture protette orticole, frutticole e floricole, codice corine 2.1.2; Vigneti, frutteti, oliveti, agrumeti, arboricoltura da frutto codice corine 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3.
- Peso del rischio = 2 : Boschi di latifoglie codice corine 3.1.1; Castagneti da frutto codice Corine 3.1.1.4; Aree con vegetazione rada codice corine 3.3.3; Pioppeti, saliceti e altre latifoglie codice corine 3.1.1.6.
- Peso del rischio = 3 : Pascoli non utilizzati codice corine 3.2.4; Prati permanenti, e

avvicendati codice corine 2.3; Aree a pascolo naturale codice corine 3.2.1; Erbai, cereali da granella associati a colture foraggere seminativi primaverili estivi, seminativi autunno Vernini codice corine 2.1.1.

- Peso del rischio = 4 : Cespuglieti e arbusteti codice corine 3.2.3.1, 3.2.3.2; Aree a vegetazione sclerofilla codice corine 3.2.3; Boschi misti latifoglie e conifere codice corine 3.1.3.
- Peso del rischio = 5 : Boschi di conifere codice corine 3.1.2; Aree a ricolonizzazione artificiale (Rimboschimenti) codice corine 3.1.2.5, 3.1.2.1.

La Carta del rischio incendio per tipi vegetazionali classifica il territorio di Controne con un valore di rischi pari a 2 con riferimento ad una scala di valori che va da 0 a 5.



Carta del rischio incendio per tipi vegetazionali

Gli indici di rischio statico e di rischio dinamico sono stati elaborati dalla SMA-Campania nell'ambito del sistema di supporto alle decisioni (progetto "Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto degli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico").

L'indice del rischio statico viene desunto dall'interpolazione fra i seguenti livelli informativi: Serie storica degli incendi; Carta delle pendenze; Altimetria; Distanza dalle strade; Centri abitati; Carta delle esposizioni dei versanti; Carta dell'uso del suolo e vegetazione; Rete stradale e ferroviaria.

Il rischio dinamico tiene conto delle cause determinanti il processo di combustione (velocità del vento, temperatura e umidità dell'aria, tipo ed umidità del combustibile ecc.). Tali parametri concorrono a determinare l'indice di probabilità di accensione, vale a dire la probabilità che una fonte puntuale possa innescare un incendio. L'indice dinamico determina una serie di stati di allerta.

Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

Dagli atti regionali, risulta che il territorio di Controne non rientra tra le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

4.2 Il sistema insediativo

4.2.1 Organizzazione insediativa

La città attuale si presenta organizzata in parti notevolmente differenti tra loro per principi organizzativi (o per l'assenza degli stessi), per la caratterizzazione morfologica dei tessuti, per il diverso grado di compiutezza e per la qualità delle relazioni esistenti tra i diversi ambiti insediativi.

Alla città storica, cioè al nucleo di impianto ed alle espansioni dei secoli XVI-XIX, ed al tessuto adiacente dalla riconoscibile e consolidata struttura in coerente relazione con essa, si giustappongono le diverse espansioni della seconda metà del secolo XX: il tessuto denso ma privo di una riconoscibile struttura organizzativa che si è sviluppato in continuità con l'insediamento preesistente; le addizioni che in maniera discontinua e casuale si ritrovano lungo le strade principali e gli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, "appendici insediative" che stentano a trovare una riconoscibilità urbana; i "filamenti" edificati che si "aggrappano" alle più estese aree edificate ad essi adiacenti; gli ambiti dei servizi e delle attrezzature ai margini della città.

La configurazione complessiva restituisce una struttura solo parzialmente riconoscibile nei suoi valori urbani perché ancora incompiuta nelle sue parti recenti, per effetto dei loro specifici caratteri urbanistici ed edilizi e, in diversi casi, per l'assenza di organizzate relazioni con le aree insediative adiacenti o prossime. L'insediamento attuale di Controne si esprime in sostanza in due "immagini": quella unitaria della città storica e consolidata e quella frammentata delle addizioni "moderne".

La ricostruzione post-sisma ha conseguito nel complesso risultati non proprio positivi nel recupero/ricostruzione dell'antico insediamento, ma – anche per effetto delle previsioni del Programma di Fabbricazione vigente – ha prodotto, con la nuova urbanizzazione o con la riedificazione di insediamenti esterni al tessuto storico, una "città nuova" frammentata e sconnessa dall'abitato preesistente, in diversi ambiti priva di complessità e qualità urbana.

Ma è lo sviluppo urbano complessivo degli ultimi decenni – comprendente sia gli insediamenti abitativi di edilizia pubblica e privata sia le sedi di alcuni servizi ed attrezzature – che rivela nell'assetto funzionale (distribuzione di servizi, attività ecc. e sistema di relazioni), nell'organizzazione spaziale e nell'articolazione tipo-morfologica dell'edificato e degli spazi liberi, l'assenza di qualità urbana, vale a dire di quei caratteri fisici e relazionali che diano una percepibile coerenza all'insieme.

Negli ultimi decenni si è realizzato, inoltre, un incremento dell'edificazione nel territorio rurale. Si tratta prevalentemente di un edificato di tipo "puntuale".

Gli usi dell'edificato diffuso in territorio extraurbano sono prevalentemente rurale e residenziale, più rare le sedi di attività artigianali e commerciali.

In sede di redazione del PUC si procederà ad uno studio più analitico che consenta di verificare se le costruzioni da sottoporre a piano di riqualificazione, ai sensi della LR 16/04.

In merito alla dotazione di attrezzature pubbliche di livello locale, gli *standard* attuali (riferiti alla popolazione residente nel comune alla data del Censimento 2011) sono conformi a quelli prescritti.

4.2.2 Analisi storica del sito

L'etimologia del nome di questo paese è controversa.

Alcuni dicono che fu fondato da esuli pestani, dopo la distruzione della città da parte dei Sibariti, poco lontano dalla riva destra del fiume Calore, in località denominata «Pezza», nome corrotto di Paestum.

Pare impossibile tutto questo, in quanto «Pezza» vuol dire una porzione di terreno piuttosto pianeggiante; e questo nome si ritrova in molti comuni, come per esempio Eboli, e in alcune città, come Varese, Treviso, Roma stessa ed altre.

Altri studiosi scrivono che Controne derivi da «contra Othonem», un tribuno romano che, durante la seconda guerra punica, perlustrando la zona, fu attaccato e vinto dai soldati di Annibale, a cui i cittadini di Controne erano devoti. E dal nome di Othonem deriverebbe Controne, allorché fu costruito un agglomerato di case intorno alla Badia.

In effetti in località «Pezza» dovette esistere, in epoca avanti Cristo, un borgo, perché, nei primi anni del 1700 ed anche in seguito, nella zona vennero alla luce vasellame vario, armi, utensili in ferro, tubi di piombo, con cui era stata incanalata l'acqua della sorgente «Acquaviva», pavimenti intarsiati, alcune colonne, monete greche e romane.

La base di una colonna fu rinvenuta anche nel 1938. Gli oggetti venuti alla luce, ormai da tempo perduti, sono talmente tanti che gli studiosi ritenevano che il tempio di Giunone Argiva, famoso in tutta l'antichità, fosse lì. Invece si è poi accertato che si trovava nei pressi di Capaccio. Dal che si desume che in località «Pezza» dovette esistere un borgo il quale, con tutta probabilità, fu distrutto dai Romani, per punire, come si è detto, chi era passato dalla parte dei Cartaginesi. In seguito il Fimiani, sulla scorta della pubblicazione del 1777 dell'avv. Domenico Diodati, ha ritenuto che l'antica Controne abbia avuto, nella località S. Giuliano, una frazione, formata da una decina di abitazioni e che in località Casalvetere esisteva un "lazzaretto" un ospedale, dove venivano ospitati tutti gli ammalati di malattie infettive (appestati, colerosi, lebbrosi) e serviva anche da stabilimento di quarantena o contumacia per persone e merci provenienti da luoghi infetti.

Un'altra fonte vuole che, verso l'anno Mille, a nord della località «Pezza», fu costruito un monastero dei Benedettini con l'annessa chiesa di S. Nicola di Bari. Nella bolla del Papa Alessandro III del 1168, il monastero viene descritto semplicemente col nome di «Ecclesiam S. Nicolai de Genestrosola», il che vuol dire che le abitazioni sorte intorno alla Badia erano poche ed il sito non aveva ancora un nome, diversamente la bolla ne avrebbe fatto menzione, come avveniva per altre chiese e monasteri. Inoltre quei pochi abitanti erano chiamati Genestrosolani. Genestrosola vuol dire «gens extra solem» che si dice sia stato trasformato in «Controne».

Nel secolo XIII (tra il 1276 ed il 1277) Pandolfo Fasanella donò in suffeudo, in beneficio di Fra Pietro, abate di detto monastero e vescovo insieme di Capaccio, questa terra di Controne con tutta la giurisdizione, uomini, vassallaggio, territorio. La tesi più accreditata sembra, però, quella fondata su uno scritto di Giacomo Racioppi, quando, nella sua opera *Storia dei popoli della Lucania* (vol. II, pag. 135), scrive: «Sono indubbiamente greco - medioevali i nomi dei paesi Laurino... Futani... Poderia e Controne» e afferma che Controne deriva dal greco «contros» (pietra), (aumentativo all'italiana) che equivale a pietra grossa. E per avvalorare la sua tesi, cita varie località del comune in cui esistono

grotte, incavi ecc. come «Cutruzzone» località a sud della «Cirrena», in cui si notano molte cavità, «Acquaviva», la grotta di «Fra Liberto» e la grotta del ponte: come dire terra in cui abbondano le grotte. Il primo feudatario di Controne fu certamente Tancredi d' Altavilla. In seguito, Pandolfo Fasanella divenne feudatario di Controne, nonché di Aquara, Castelluccia, Civita, Pantuliano, Fasanella ed altri paesi. Pandolfo congiurò contro l'imperatore Federico II e dovette andare in esilio. Fu nominato signore di Postiglione, di Controne e della zona dell' Alburno il famoso medico Giovanni Da Procida. Con la sconfitta di Manfredi a Benevento, tornarono i fuorusciti con Carlo I d'Angiò e Pandolfo fu reintegrato nei suoi feudi e quindi fu ancora feudatario di Controne, con lo specifico titolo di barone. Morì nel 1283, senza avere avuto figli.

Dopo la morte di Pandolfo, i feudi passarono alla Real Corte; nel 1291 furono concessi da Carlo II d'Angiò a Tommaso II Sanseverino, conte di Marsico. Quindi furono feudatari di Controne i discendenti dei Sanseverino. Nel 1437 Controne fu assegnato a Francesco d'Alitto di Castelcivita. All'Alitto successe Ferdinando Vitelli, discendente dalla nobile famiglia dei Vitelli. A Ferdinando successe la figlia Camilla e a questa prima Diego, poi Biagio. Morto il barone nel 1690, gli successe la nipote Maddalena Manganaro ma di fatto amministrò il feudo il marito Ruggero Cavaselice, alla cui morte, avvenuta nel 1707, successe la vedova. Indi Controne passò al duca di Postiglione Marcantonio Garofalo, che dovette venderlo, su richiesta del sovrano Carlo III di Borbone, il 20 gennaio 1760, al Real Sito di Persano, unitamente a Postiglione. Il re ordinò di costruire nel territorio del comune «un real sito» circondato da graziosi giardini.

Durante il dominio degli Svevi, Controne era tassato per un fuoco ed una rendita di 10 once; con gli Angioini la tassazione salì a 100 fuochi, ma sempre con una rendita di 10 once. Nel 1300 contava 65 fuochi; nel 1532 i fuochi salirono a 82. Nel 1545 fu tassato il paese per 122. Nel 1561 per 148. Nel 1595 per 127. Nel 1648 per 118. Nel 1669 per 62. Nel 1802 il paese contava 1200 abitanti, di cui 634 donne e 566 uomini. Nel 1799 i Contronesi piantarono nell'odierna Piazza Umberto I l'albero della libertà e accolsero trionfalmente il generale Giuseppe Schipani. Inoltre con i cittadini di Altavilla Silentina, Albanella e Campagna si divisero i terreni appartenenti alla Real caccia di Persano. In quel tempo, secondo Lorenzo Giustiniani, Controne contava 14 frantoi, per smaltire l'ingente produzione olearia.

Nel 1820 Controne aderì al moto rivoluzionario con cui si chiedeva ai Borboni la costituzione. Più massiccia fu la partecipazione ai moti del 1848.

Infatti un drappello della colonna rivoluzionaria del Vinciprova il giorno 20 febbraio 1848 entrò in Roccadaspide, ove fu raggiunta da un'altra schiera che, al comando di Filippo Patella, occupò Controne e poi raggiunse Postiglione. Sembrava che la costituzione fosse a portata di mano, ma per vari eventi si dovette ricorrere ancora una volta alla piazza, così il 2 luglio sempre del 1848 si ebbe un nuovo moto insurrezionale e una colonna di insorti a Controne fu accolta trionfalmente; il comandante era un nobile cilentano R. Curcio, che, lasciato Controne, occupò poi Postiglione.

Durante la campagna garibaldina del 1860, molti contronesi si arruolarono volontari, alcuni dei quali fecero parte della colonna dell'abate Marotta a Postiglione, altri raggiunsero S. Angelo a Fasanella, mettendosi agli ordini di Lorenzo Curzio. Però elementi filoborbonici non tralasciarono di eccitare la popolazione contro l'annessione al Piemonte del regno di Napoli e scoppiarono così tumulti in molti paesi, fra cui anche nella zona dell' Alburno. Il 7 luglio 1861, per i tumulti scoppiati a Serre, dove esponente di rilievo della parte borbonica era il signor Pasquale Olivieri, proprietario terriero, la reazione dello Stato fu pronta ed i tumulti furono soffocati nel sangue. Molti furono gli arrestati di Serre, Sicignano, Altavilla e Controne con l'accusa di sovversione ai poteri dello Stato, congiura e distruzione "della forma di governo".

4.2.3 Beni storico-culturali - Sintesi

Tra le principali emergenze storico-architettoniche di Controne ricordiamo:

- La **Chiesa di Santa Maria**: edificata come Congrega nel 1599. Vi si conservano numerose statue lignee, tra cui spiccano, per qualità e manifattura quelle settecentesche di San Giuseppe, San Donato e San Giovanni Battista.
- La **Chiesa di San Nicola di Bari**: da piazza Umberto I, percorrendo via San Nicola, che descrive il perimetro entro cui sorgeva l'antica abbazia benedettina, fondata tra l'XI e l'XII secolo, si arriva all'ingresso principale della parrocchia, dedicata a San Nicola. La chiesa è a tre navate: quelle laterali sono scandite da profonde nicchie. Nella seconda nicchia

della navata di destra si può ammirare una splendida scultura di San Nicola, firmata da Giuseppe Picano del 1806. Il raffinato altare maggiore, in marmo bianco e marmi complessi policromi, fu eletto per volontà del vescovo De Capua nel 1727. Una memoria scritta risalente all'epoca e recentemente emersa dietro la nicchia del Ciborio, ci dà testimonianza di quest'impresa, affidata alla maestria di marmorari napoletani, in particolare ad Antonio De Benedetto. Nella sagrestia della chiesa, una lapide del 1727, riporta per intero il testo della Bolla del Pontefice Benedetto XIII, Papa Orsini, nella quale si concedeva all'Abate Mitrato di Controne, all'epoca il Cardinale Fabrizio De Capua, di amministrare, autonomamente dal Vescovo diocesano di Capaccio, la tonsura e gli ordini minori ai chierici.

Edifici d'interesse storico: *Il Municipio:* In origine sede del Palazzo Baronale del barone Vitelli, oggi ospita la sede comunale di Controne.

Altre emergenze architettoniche artistiche e naturalistiche:

Tra queste possiamo annoverare le numerose sorgenti presenti nel territorio comunale di Controne:

- **La fontana di Mascherone e la sorgente Acquaviva:** un'antica leggenda narra che, in un periodo molto lontano, esisteva, in prossimità del paese, una località folta di alberi e cespugli, dove viveva una ninfa chiamata Acquaviva che soleva divertirsi in queste zone. Un giorno però un satiro, di nome Mascherone, la intravide mentre giocava e restò così colpito dalla sua bellezza che, da allora, la seguì nel suo girovagare. Innamoratosene perdutamente, cercò di avvicinarla, nella speranza di dichiararle il suo amore. La ninfa, alla vista di Mascherone, scappò via impaurita. Inseguita dal satiro, giunse nel prato ove spesso trascorreva le sue giornate e lì si tolse la vita. Affranto dal dolore per la morte della ninfa, Mascherone pianse a lungo sul corpo di lei e poi, allontanandosi verso la valle, si tolse la vita. La leggenda racconta ancora che, nel punto in cui la ninfa si uccise, dopo poco, sgorgò dal terreno una sorgente, che i posteri in suo onore chiamarono Acquaviva. Da quella sorgente i contronesi costruirono un acquedotto fino al punto in cui si uccise Mascherone, per unire dopo la morte ciò che non era stato unito in vita. Ancora oggi esistono la sorgente Acquaviva e la fontana Mascherone.

- **Grotta di Sant'Elia:** Prima di lasciare Controne, ascendendo sul Monte Alburno, verso est, in località Frasca, sorge la Grotta di Sant'Elia. Nella sua cavità, su un altare di modesta fattura, è situata la statua raffigurante il Santo su un carro di fuoco, al momento del suo rapimento in cielo. L'opera è filmata dal Capezzolo, maestro stuccatore, attivo nelle contrade alburnesi, tra la prima e la seconda metà del settecento.
- **Centro storico:** si sviluppa intorno all'antica abbazia benedettina ed è caratterizzato dalle tipiche abitazioni di Via Giudea e Via del Purgatorio.
- **Piazza Umberto I:** La piazza principale di Controne. E' il fulcro del paese ed è qui che i contronesi amano trascorrere il loro tempo libero.
- **Parco turistico delle sorgenti:** un parco fluviale realizzato interamente secondo i principi dell'ingegneria naturalistica, volto a valorizzare le sponde del fiume Calore che lambiscono Controne.

4.2.4 Patrimonio abitativo

Nell'attuale fase di predisposizione del Preliminare del PUC, si riportano i dati provvisori ed alcuni principali elementi di conoscenza relativi al patrimonio abitativo, in riferimento al censimento Istat 2011. Successivamente, nell'ambito della redazione del PUC si procederà all'aggiornamento sulla base della documentazione comunale oppure, qualora disponibili, utilizzando i dati definitivi e completi del Censimento della popolazione e delle abitazioni Istat successivi al 2011.

Pertanto quanto di seguito si riporta non costituisce riferimento per la valutazione del fabbisogno abitativo che sarà invece coerente con quanto stabilito in sede di Conferenze d'Ambito del PTCP approvato.

4.2.5 Mobilità e trasporti

Il sistema dei collegamenti risulta particolarmente articolato. Il sistema della mobilità su gomma (rete locale) vede impegnata società di autolinee che garantiscono ed assicurano un efficiente e capillare sistema trasportistico per le persone.

Di seguito sono riportate le sigle maggiori di queste società e le località raggiunte:

Autolinee Pecori/Sitasud: Collegamenti per Eboli, Battipaglia, Salerno, Fisciano, Napoli.

Autolinee De Rosa: Collegamenti per Roccadaspide.

La mobilità è costituita attualmente soltanto dalla viabilità carrabile, poiché la linea ferroviaria più vicina risulta essere quella di Eboli a Nord e Capaccio/Paestum a Sud.

I collegamenti su gomma sono assicurati principalmente dall'Autostrada A2, dalle SP246b e SR488 che collegano Controne allo svincolo autostradale di Campagna, dalla SP12a e la SP60 che collegano Controne agli altri territori degli Alburni, dalla SP258 che collega Controne a Roccadaspide.

4.2.6 Reti idriche e fognarie

Il comune di Controne è dotato sia di reti idriche che fognarie e relativi impianti di depurazione. Attualmente è presente un solo impianto di depurazione sul territorio comunale.

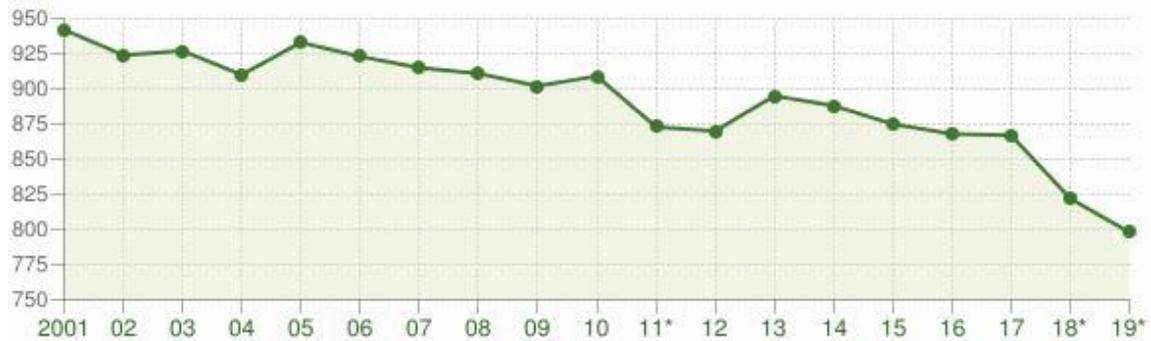
4.3 Il sistema socio-economico

4.3.1. Popolazione

In fase di elaborazione della componente programmatica/operativa del PUC, verranno prese in debita considerazione le risultanze dell'ultimo Censimento Istat di cui si riporta un estratto:

Tipo dato		popolazione residente																					
Sesso		totale																					
Selezione periodo		2019																					
Classe di età		fino a 4 anni	5-9 anni	10-14 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni	75-79 anni	80-84 anni	85-89 anni	90-94 anni	95-99 anni	100 anni e più	totale
Territorio																							
Controne		25	19	20	43	39	43	41	34	48	49	60	73	68	53	45	39	49	27	19	4	...	798

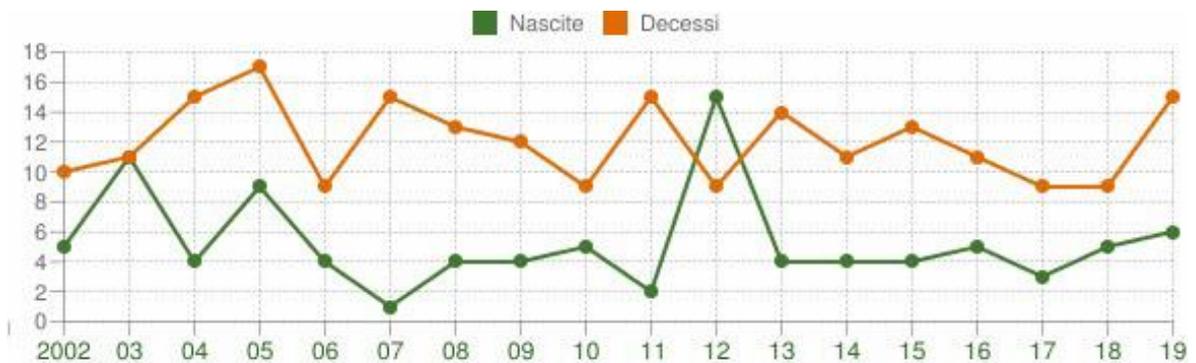
Popolazione residente per fasce d'età, grafici e statistiche su dati ISTAT



Andamento della popolazione residente

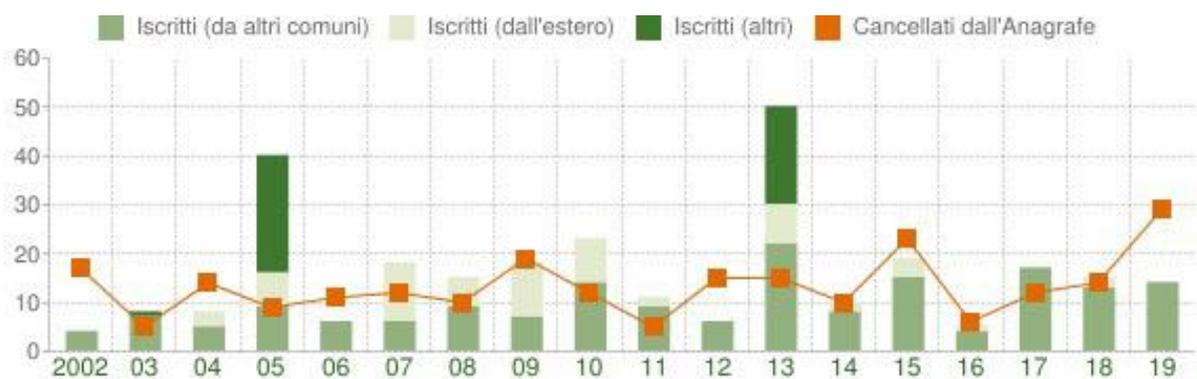
COMUNE DI CONTRONE (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(*) post-censimento



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CONTRONE (SA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic)



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CONTRONE (SA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic)

Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale, negli ultimi anni, mostra un andamento con dati sempre negativi, mentre il saldo migratorio (o

saldo sociale) presenta un andamento altalenante con dati non sempre negativi. La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un dato della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente in diminuzione.

4.3.2 Economia e produzione

In fase di elaborazione della componente programmatica/operativa del PUC, verranno presi in debita considerazione le risultanze dello studio specialistico di supporto al SIAD.

4.4 Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica

Sono state in precedenza evidenziate le aree rilevanti sotto il profilo ambientale, storico-culturale e paesaggistico. Qui si riportano quelle che in ragione di tali caratteri sono sottoposte a forma di tutela derivanti da specifici provvedimenti e leggi.

4.4.1 Le aree della Rete Natura 2000

Come si è detto in precedenza, il territorio comunale è interessato dalla presenza di parti dei seguenti Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale, designati formalmente con Decisione della Commissione europea del 2006:

SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni

ZPS N° IT8050055 "ALBURNI"

Per i siti SIC N° IT 8050033 - "Monti Alburni " e ZPS N° IT8050055 "ALBURNI" è stato predisposto il relativo Piano di gestione.

4.4.2 I vincoli paesaggistici e ambientali

Di seguito si riportano i regimi di tutela paesaggistica ed ambientale vigenti nel territorio comunale e secondo quanto indicato negli elaborati del PTCP della Provincia di Salerno:

AREE DI TUTELA PESISTICA INDIVIDUATE PER LEGGE AI SENSI DELL'ART. 142
DEL D.LGS 42/2004 E S.M.I.:

- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
PARCHI NAZIONALI: Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.
RISERVE NATURALI REGIONALI: Riserva naturale foce Sele Tanagro.
- i territori coperti da boschi - *lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.-*
- *le zone di interesse archeologico indiziate.*

PAESAGGI DI ALTO VALORE AMBIENTALE E CULTURALE (ELEVATO PREGIO
PAESAGGISTICO) INDIVIDUATI DALLA REGIONE CAMPANIA:

- i fiumi, i territori compresi in una fascia di 1.000 metri dalle sponde dei seguenti corsi d'acqua, ove non già tutelati: Sarno, Solofrana, Picentino, Tusciano, Sele, Calore Salernitano, Tanagro, Alento, Lambro, Mingardo, Bussento, Bussentino.
- le aree SIC - Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita con D.P.R. n° 357/97 e s.m.i.);
- le aree ZPS - Zone di Protezione Speciale;
- i pozzi e le sorgenti con protezioni secondo la normativa vigente (Art. 94 del D.Lgs 152/2006);
- il Vincolo Idrogeologico;
- le fasce di rispetto di inedificabilità' ai corsi d'acqua di 10 mt (punto 1.7 della L.R. 14/82).

4.5 Primi elementi di valutazione sulle principali criticità ambientali attualmente esistenti

La descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nei precedenti paragrafi ha fatto emergere diverse condizioni di criticità.

Per quanto concerne le criticità connesse alle situazioni di rischio naturale, sono state evidenziate quelle relative alle condizioni di stabilità geomorfologica, in merito alle quali lo *Studio Preliminare geologico- tecnico* (in corso di redazione), ha rilevato la presenza di aree caratterizzate da condizioni di instabilità di diversa classe e tipologia: da quelle classificate "**Stabili**" alle aree "**Potenzialmente Stabili**", alle aree molto "**Instabili**". Relativamente al rischio sismico, il territorio di Controne, a seguito della riclassificazione sismica, è stato inserito nell'elenco dei Comuni della Provincia di Salerno a media sismicità.

Relativamente alle principali criticità ambientali di origine antropica non sono emerse particolari criticità per il contesto paesaggistico ed ambientale.

Il Rapporto ambientale riporterà l'analisi puntuale dei problemi ambientali che interessano il territorio comunale, in coerenza con l'allegato VI, punto d) del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.

5. RIFERIMENTI PER L'ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del Preliminare di PUC.

5.1.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale

Numerosi sono gli atti internazionali che hanno stabilito criteri e obiettivi per le politiche di sviluppo sostenibile e che saranno assunti quali riferimenti generali per la valutazione della sostenibilità delle opzioni di piano ai fini della conseguente definizione delle scelte.

In particolare, in questa fase preliminare si evidenziano i dieci criteri di sostenibilità indicati nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea (Commissione europea DG XI – Ambiente,

sicurezza nucleare e protezione civile) che di seguito sono riportati insieme alla relativa descrizione contenuta nel citato atto.

Commissione europea DG XI

CRITERI CHIAVE PER LA SOSTENIBILITÀ	DESCRIZIONE
<p style="text-align: center;">1</p> <p>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</p>	<p>L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limitile opportunità delle generazioni future.</p> <p>Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).</p>
<p style="text-align: center;">2</p> <p>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</p>	<p>Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca, l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.</p>

<p style="text-align: center;">3</p> <p>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</p>	<p>In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.</p>
<p style="text-align: center;">4</p> <p>Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</p>	<p>In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).</p>
<p style="text-align: center;">5</p> <p>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</p>	<p>Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili <i>[ci sarebbe da discutere su questa qualificazione, ma riportiamo fedelmente in questa tabella il testo della Commissione, n.d.r.]</i> essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.</p>

<p>6</p> <p>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</p>	<p>Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.</p>
<p>7</p> <p>Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</p>	<p>Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambientale, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.</p>

<p>8</p> <p>Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).</p>	<p>Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.</p>
<p>9</p> <p>Sensibilizzare maggiormente alle Problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</p>	<p>Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Lo si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.</p>

<p>10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</p>	<p>La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.</p>
--	--

A livello nazionale, le “Linee Guida per la Valutazione ambientale strategica (VAS) Fondi strutturali 2000-2006” del Ministero dell’Ambiente associano a ciascuna tematica ambientale (cambiamenti climatici, ozono stratosferico, acidificazione, ozono troposferico e ossidanti fotochimici, sostanze chimiche, rifiuti, natura e biodiversità, acque, ambiente marino e costiero, degrado del suolo, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio culturale) la pertinente articolazione degli obiettivi di sostenibilità che viene quindi associata ai 10 criteri di sostenibilità indicati nel Manuale predisposto dalla Commissione europea.

Con la Deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) del 2 agosto 2002 viene approvata la “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010” che individua quattro aree tematiche prioritarie rispetto alle quali definisce obiettivi generali, obiettivi specifici, indicatori e target. Di seguito si riportano in tabella gli obiettivi generali riferiti alle quattro aree tematiche prioritarie.

“Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010”

AREE TEMATICHE	OBIETTIVI GENERALI
Clima ed atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012 • Formazione, informazione e ricerca sul clima • Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine • Adattamento ai cambiamenti climatici • Riduzione dell’emissione di tutti i gas lesivi della fascia dell’ozono stratosferico
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • Conservazione della biodiversità • Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste • Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione • Riduzione dell’inquinamento nelle acque interne, nell’ambiente marino e nei suoli • Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste
Qualità dell’ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani	<ul style="list-style-type: none"> • Riequilibrio territoriale ed urbanistico • Migliore qualità dell’ambiente urbano • Uso sostenibile delle risorse ambientali • Valorizzazione di risorse socio-economiche e loro equa distribuzione • Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica • Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale • Riduzione dell’inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta • Riduzione dell’esposizione a campi elettromagnetici in tutte

	<p>le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Uso sostenibile degli organismi geneticamente modificati • Sicurezza e qualità degli alimenti • Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati • Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione • Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale
<p>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita • Conservazione o ripristino della risorsa idrica • Miglioramento della qualità della risorsa idrica • Gestione Capitale fisso per unità di acqua venduta sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica • Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti

5.1.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi del Preliminare di PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano.

Nell'ambito del presente documento viene effettuata una preliminare valutazione di coerenza degli obiettivi del Preliminare di PUC con i criteri di sostenibilità definiti con il citato atto europeo. A tal fine viene proposta una matrice in cui la valutazione, di tipo qualitativo, viene espressa indicando l'esistenza di relazione:

☺ di coerenza

☹ di indifferenza

☹ di incoerenza tenendo presente che le:

- relazioni di coerenza, indicano che gli obiettivi del Preliminare concorrono al perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale assunti come riferimenti generali;

- relazioni di indifferenza, indicano che gli obiettivi del Preliminare non incidono né positivamente né negativamente sul perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale, in quanto le tematiche a cui sono riferiti non sono pertinenti oppure perché esse non trovano diretto riferimento negli obiettivi di protezione ambientale, dato il carattere generale di questi ultimi;
- relazioni di incoerenza, indicano eventuali criticità che saranno verificate nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" e successivamente dei "piani programmatico-operativi".

Valutazione preliminare di coerenza degli obiettivi

		CRITERI DI SOSTENIBILITA' – COMMISSIONE EUROPEA DG IX - 1998								
PRELIMINARE DI PUC	1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	2 Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	3 Utilizzare e gestire in modo corretto, dal punto di vista ambientale, le sostanze ed i rifiuti pericolosi/inquinanti	4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	8 Proteggere l'atmosfera (riscaldamento del globo)	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
OBIETTIVI GENERALI										

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
 PRELIMINARE DI PIANO (PUC) - COMUNE DI CONTRONE (SA)

Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	😊	😐	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto degli Alburni e Vallo diDiano	😐	😊	😐	😐	😐	😊	😊	😐	😊	😊	😊

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
PRELIMINARE DI PIANO (PUC) - COMUNE DI CONTRONE (SA)

incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarietà funzionale con il contesto <u>sovracomunale</u>										
Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo	😊	😊	😐	😐	😐	😊	😊	😊	😐	😊
Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema	😊 ↑	😊 ↑	😊 ↑	😐	😊 ↑	😐	😊 ↑	😊 ↑	😐	😊 ↑

economico- produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico										
---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

5.1.3 Criteri per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC

Indicatori di stato

Nell'ambito della predisposizione del Rapporto ambientale saranno definiti gli indicatori utili a rappresentare in maniera dettagliata lo stato attuale dell'ambiente rispetto al quale valutare i potenziali effetti significativi delle scelte di piano.

Con riferimento alla descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nel presente documento ed alle integrazioni e specificazioni che si renderanno necessarie, saranno individuati e articolati gli indicatori qualitativi e quantitativi in rapporto alle tre aree tematiche: sistema ambientale, sistema insediativo, sistema socio-economico, indicando per ciascun indicatore l'unità di misura, la copertura territoriale, la copertura temporale e la fonte informativa.

L'individuazione degli indicatori sarà operata in rapporto alle scelte strutturali e programmatico-operative di piano che si andranno a definire ed alle esigenze che emergeranno dalle consultazioni con gli SCA, tenendo comunque conto della effettiva disponibilità di informazioni, ed osservando quanto indicato nell'Allegato VI, punto f) del Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto f):

«Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi».

La valutazione dei potenziali effetti significativi del piano sarà operata confrontando l'attuale stato dell'ambiente con le scelte pianificatorie, utilizzando il modello DPSIR; essa sarà articolata in rapporto alle scelte del "piano strutturale" ed a quelle del "piano programmatico-operativo" e sarà organizzata con la predisposizione di matrici attraverso cui le singole scelte vengono relazionate ai diversi temi ambientali pertinenti ai tre sistemi (ambientale, insediativo e socio-economico).

Indicatori di monitoraggio

Il monitoraggio dell'attuazione del PUC è previsto dalla direttiva europea e dal Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii che nell'Allegato VI, punto i) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i dispone che il rapporto ambientale contenga la :

«Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare ».

Il monitoraggio è finalizzato a valutare le dinamiche ambientali del contesto territoriale del piano – per individuare sia gli effetti imprevisti non derivanti dalle scelte del PUC, sia quelli ad esse conseguenti – e le misure di mitigazione previste dal piano; a verificare l'adeguatezza delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale; ad individuare le eventuali necessarie azioni correttive; a verificare il perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale fissati nel Rapporto Ambientale.

A tali fini il Rapporto Ambientale selezionerà tra gli indicatori individuati per la valutazione delle scelte delineate dal piano, quelli pertinenti all'attuazione dei diversi interventi, considerando anche la possibilità di integrazioni o specificazioni che si rendessero necessarie.

5.2 La struttura ed i contenuti del rapporto ambientale

Gli indirizzi operativi per lo svolgimento della VAS in Campania per quanto concerne i contenuti del Rapporto Ambientale rinviano alle indicazioni dell'allegato VI del D.Lgs 152/2006.

Il Rapporto ambientale del PUC di Controne sarà pertanto strutturato in coerenza con tali indicazioni e facendo riferimento all'articolazione del PUC in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo".

La struttura ed i contenuti del Rapporto ambientale faranno riferimento all'indice che di seguito si propone, con le eventuali integrazioni e/o modifiche necessarie a seguito delle consultazioni con gli SCA e/o in rapporto alla definizione del progetto di PUC.

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE / INTRODUZIONE

1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

1.1 Le norme di riferimento per la VAS

1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC

1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale

1.4 Le consultazioni con il pubblico e con il pubblico interessato

1.5 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente

2.2 Inquadramento territoriale

2.3 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano strutturale"

2.4 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano programmatico-operativo"

3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC

3.1 Descrizione degli obiettivi e dei contenuti pertinenti dei piani e programmi sovraordinati

3.2 Valutazione di coerenza del PUC con la pianificazione e programmazione sovraordinata

4. DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

4.1 Organizzazione delle informazioni: tipologie di indicatori, fonti informative, copertura temporale e territoriale delle informazioni e relativo livello di dettaglio

4.2 Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente

4.2.1 Il sistema ambientale

- *Atmosfera*
- *Idrosfera*
- *Geomorfologia*
- *Biosfera*
- *Paesaggio*
- *Agricoltura*
- *Energia*
- *Rifiuti*
- *Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*
- *Rumore*
- *Rischio naturale*
- *Rischio antropogenico*

4.2.1.1 Evoluzione probabile del sistema ambientale senza l'attuazione del piano

4.2.2 Il sistema insediativo

- *Organizzazione insediativa*
- *Patrimonio edilizio*
- *Mobilità e trasporti*

4.2.2.1 Evoluzione probabile del sistema insediativo senza l'attuazione del piano

4.2.3 Il sistema socio-economico

- *Popolazione*
- *Economia e produzione*

4.2.3.1 Evoluzione probabile del sistema socio-economico senza l'attuazione del piano

4.3 Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica

4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000

4.3.2 I vincoli paesaggistici e ambientali

4.3.3 Altre eventuali aree

4.4 Aree interessate dalle scelte di Piano

4.5 Problemi ambientali esistenti

5. VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

5.1 Obiettivi di protezione ambientale

5.1.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Statimembri, pertinenti al piano

5.1.2 Considerazione nel piano degli obiettivi di protezione ambientale e analisi di coerenza

5.1.3 Recepimento delle esigenze scaturite dal processo di consultazione con gli SCA

5.2 Effetti del Piano sull'ambiente. Valutazione qualitativa e quantitativa

5.2.1 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema ambientale e paesaggistico

5.2.2 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema storico-culturale

5.2.3 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema insediativo ed infrastrutturale

5.2.4 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema economico-produttivo

5.3 Misure per impedire, mitigare e compensare eventuali impatti sull'ambiente

5.3.1 Definizione delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti

5.4 Individuazione, valutazione e scelta delle alternative

5.4.1 Individuazione delle alternative

5.4.2 Modalità di valutazione delle alternative e ragioni della scelta

5.4.3 Difficoltà incontrate nel reperimento delle informazioni richieste

5.5 Monitoraggio degli impatti ambientali significativi

5.5.1 Riferimenti metodologici inerenti alla raccolta dei dati ed all'elaborazione degli indicatori per la valutazione degli impatti

5.5.2 Definizione delle misure e degli indicatori previsti per il monitoraggio

Allegati :

1. VAS -Sintesi non tecnica delle informazioni

Di seguito si riporta la tabella che illustra la corrispondenza tra i contenuti che si propongono per il Rapporto Ambientale e le indicazioni contenute nell'Allegato VI al D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Contenuti proposti per il Rapporto ambientale capitoli e paragrafi	Informazioni richieste dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., Allegato VI
Introduzione	
<p>1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE</p> <p>1.1 Le norme di riferimento per la VAS</p> <p>1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC</p> <p>1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale.</p> <p>1.4 Le consultazioni con il pubblico interessato</p> <p>1.5 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS</p> <p>2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC</p> <p>2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente</p> <p>2.2 . Inquadramento territoriale</p> <p>2.3 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano strutturale"</p> <p>2.4 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano programmatico-operativo"</p> <p>3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC</p> <p>3.1 Descrizione degli obiettivi e dei contenuti pertinenti dei piani e programmi sovraordinati</p> <p>3.2 Valutazione di coerenza del PUC con la pianificazione e programmazione sovraordinata</p>	<p>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</p>
<p>4. DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL</p>	<p>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</p>

<p>PIANO O DEL PROGRAMMA</p> <p>4. 1. Organizzazione delle informazioni: tipologie di indicatori, fonti informative, copertura temporale e territoriale delle informazioni e relativo livello di dettaglio</p> <p>4. 2. Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente</p> <p>4.2.1 Il sistema ambientale</p> <ul style="list-style-type: none">• <i>Atmosfera</i>• <i>Idrosfera</i>• <i>Geomorfologia</i>• <i>Biosfera</i>• <i>Paesaggio</i>• <i>Agricoltura</i>• <i>Energia</i>• <i>Rifiuti</i>• <i>Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>• <i>Rumore</i>• <i>Rischio naturale</i>• <i>Rischio antropogenico</i>	
<p>4.2.1.1 Evoluzione probabile del sistema ambientale senza l'attuazione del piano</p> <p>4.2.2 Il sistema insediativo</p> <ul style="list-style-type: none">• Organizzazione insediativa• Beni storico-culturali• Patrimonio edilizio• Mobilità e trasporti <p>4.2.2.1 Evoluzione probabile del sistema insediativo senza l'attuazione del piano</p> <p>4.2.3 Il sistema socio-economico</p>	

<ul style="list-style-type: none"> • Popolazione • Economia e produzione <p>4.2.3.1 Evoluzione probabile del sistema socio-economico senza l'attuazione del piano</p> <p>4.3 Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica</p> <p>4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000</p> <p>4.3.2 I vincoli paesaggistici e ambientali</p> <p>4.3.4 Altre eventuali aree</p>	
<p>4.4 Aree interessate dalle scelte di Piano</p>	<p>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</p>
<p>4.5 Problemi ambientali esistenti</p>	<p>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228</p>
<p>5. VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO</p> <p>5.1. Obiettivi di protezione ambientale</p> <p>5.1.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano</p> <p>5.1.2 Considerazione nel piano degli obiettivi di protezione ambientale e analisi di coerenza</p>	<p>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</p>

<p>5.1.3 Recepimento delle esigenze scaturite dal processo di consultazione con gli SCA</p>	
<p>5.2 Effetti del piano sull'ambiente. Valutazione qualitativa e quantitativa riferita a "Piano strutturale" e "piano programmatico-operativo"</p> <p>5.2.1 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema ambientale e paesaggistico</p> <p>5.2.2 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema storico-culturale</p> <p>5.2.3 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema insediativo e infrastrutturale</p> <p>5.2.4 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema economico-produttivo</p>	<p>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.</p> <p>Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi ;</p>
<p>5.3 Misure per impedire, mitigare e compensare eventuali impatti sull'ambiente</p> <p>5.3.1 Definizione delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti</p>	<p>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</p>
<p>5.4 Individuazione, valutazione e scelta delle alternative</p> <p>5.4.1 Individuazione delle alternative</p> <p>5.4.2 Modalità di valutazione delle alternative e ragioni della scelta</p> <p>5.4.3 Difficoltà incontrate nel reperimento delle informazioni richieste</p>	<p>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</p>
<p>5.5 Monitoraggio degli impatti ambientali significativi</p> <p>5.5.1 Riferimenti metodologici inerenti alla raccolta dei dati ed all'elaborazione degli</p>	<p>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in</p>

<p>indicatori per la valutazione degli impatti 5.5.2 Definizione delle misure e degli indicatori previsti per il monitoraggio</p>	<p>particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</p>
<p>Allegati : 1. VAS - Sintesi non tecnica delle informazioni</p>	<p>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti</p>

6. PROPOSTA PRELIMINARE DI INDICE PER LO STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

6.1 Norme di riferimento per la Valutazione di incidenza

La direttiva europea

La *DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* ha lo scopo di «contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.» Essa contiene indirizzi affinché gli stati membri definiscano misure volte ad «assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario», tenendo conto «delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali». Con la Direttiva si avvia la costituzione della rete ecologica europea di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000, formata dai siti caratterizzati dai tipi di habitat naturali e di habitat delle specie che sono elencati rispettivamente nell'allegato I e nell'allegato II. Essa contiene indirizzi per l'adozione, da parte degli Stati membri, delle misure di conservazione necessarie che possono implicare piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo.

Le norme nazionali

Il *D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*, disciplina al livello nazionale le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva europea; esso è stato successivamente modificato da ulteriori provvedimenti tra i quali il *D.P.R. 12 marzo 2003, n.120 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*. In particolare, l'art. 6 del D.P.R. 120/2003 che sostituisce l'art.5 del D.P.R. 357/1997 disciplina la valutazione di incidenza stabilendo, tra l'altro, che nell'ambito della redazione dei piani territoriali urbanistici e di settore deve essere predisposto uno

studio, secondo i contenuti indicati nell'allegato G del D.P.R. 357/1997, al fine di «individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.»

I “contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti” definiti nell'allegato G sono:

1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale :

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

Le norme regionali

Al livello regionale, il procedimento di valutazione di incidenza è disciplinato dal Decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 *Emanazione del regolamento - Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza. Regolamento n. 1/2010* e dalla Deliberazione di GR n. 324 del 19 marzo 2010 – *Articolo 9, comma 2 del Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza". Approvazione delle "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" (con Allegato).*

6.2 Proposta preliminare di Indice per lo Studio di Valutazione di incidenza

1. Il quadro normativo

2. Descrizione dei siti natura 2000

2.1 Le caratteristiche ambientali, paesaggistiche ed insediative del contesto territoriale

2.2 Caratteristiche generali dei siti e descrizione degli habitat e delle specie di flora e fauna

3. Obiettivi e contenuti del PUC

3.1 Obiettivi e contenuti generali del PUC riferiti all'articolazione in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo".

3.2 Obiettivi e contenuti specifici del PUC, nell'articolazione in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo", che interessano in maniera diretta o indiretta i SIC con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

4. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale

4.1 Individuazione e descrizione delle interferenze dirette e indirette con il sistema ambientale, tenendo conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando:

- le componenti abiotiche;
- le componenti biotiche;
- le connessioni ecologiche.

5. Conclusioni

Sintesi della valutazione di incidenza del Piano e degli interventi da esso previsti.

Indicazioni per l'attuazione del Piano e in particolare per la progettazione e realizzazione degli interventi finalizzati a impedire o mitigare gli eventuali impatti.